



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata

**Corso di laurea magistrale in psicologia di comunità, della promozione del benessere
e del cambiamento sociale**

Tesi di laurea magistrale

**Il Community Engagement in ambito di Sostenibilità per la promozione di
Responsabilità Condivisa: la proposta di uno strumento per favorire la
partecipazione della comunità**

**Community Engagement in the field of Sustainability for the promotion of Shared
Responsability: the proposal of a tool to encourage community participation**

Relatore

Prof. Gian Piero Turchi

Correlatrice esterna

Dott.ssa Dharlen Sherwin Gavioli Curto

Laureanda: Nicol Giovannelli

Matricola: 2048651

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

Introduzione	5
Capitolo 1: Premessa	7
1.1 Le Politiche di coesione a livello nazionale ed europeo.....	7
1.2 Tra coesione (economica, sociale e territoriale) e sostenibilità (economica, sociale e ambientale).....	10
1.3 La sostenibilità ambientale, economica e sociale nel “secolo urbano”: esigenze di sostenibilità nelle città del XXI secolo.....	14
1.4 La mediazione e l’Architettura di comunità: lo stato dell’arte sulla gestione delle controversie in ambito comunitario.....	20
1.5 Dallo StakeHolder al CommunityHolder: il community engagement come strategia per la condivisione di responsabilità nell’ambito dello sviluppo sostenibile.....	22
Capitolo 2: Riferimenti teorico-metodologici	27
2.1 I presupposti epistemologici per una “scienza delle interazioni”.....	27
2.2 La Teoria dell’Identità Dialogica.....	29
2.3 Per una teoria della misura entro la Scienza Dialogica.....	34
2.4 Dal piano teorico al piano operativo: la Scienza dialogica per la promozione di responsabilità condivisa rispetto a temi di sostenibilità attraverso il community engagement.....	38
2.5 La metodologia <i>Respons.In.City</i> per la promozione della coesione della Comunità.....	39
2.5.1 I presupposti metodologici di <i>Respons.In.City</i>	40
2.5.2 Le strategie elettive di <i>Respons.In.City</i> e l’Architetto di Comunità.....	42

Capitolo 3: Una proposta operativa per la promozione della partecipazione della comunità in progetti per la sostenibilità.....	45
3.1 Il progetto “Cambia gli Eventi del Quartiere”: la metodologia <i>Respons.In.City</i> applicata a un quartiere di Padova.....	45
3.2 La fase di promozione della partecipazione entro il progetto “Cambia gli Eventi del Quartiere”.....	52
3.2.1 Una “proposta sperimentale” per misurare in anticipazione il potenziale grado di partecipazione al progetto “Cambia gli Eventi del Quartiere”	53
Capitolo 4: Risultati e discussioni.....	61
4.1 Il gruppo dei rispondenti al protocollo.....	61
4.2 Il gruppo degli studenti.....	62
4.2.1 Valutazione del potenziale grado partecipazione degli studenti in Personalis.....	62
4.2.2 Valutazione del potenziale grado partecipazione degli studenti in Alter.....	65
4.2.3 Considerazioni e indicazioni per promuovere la partecipazione degli studenti.....	68
4.3 Il gruppo dei residenti.....	70
4.3.1 Valutazione del potenziale grado partecipazione dei residenti in Personalis.....	71
4.3.2 Valutazione del potenziale grado partecipazione dei residenti in Alter.....	74
4.3.3 Considerazioni e indicazioni per promuovere la partecipazione dei residenti.....	76

4.4 Il gruppo dei membri delle associazioni.....	78
4.4.1 Valutazione del potenziale grado partecipazione dei membri delle associazioni in Personalis.....	79
4.4.2 Valutazione del potenziale grado partecipazione dei membri delle associazioni in Alter.....	81
4.4.3 Considerazioni e indicazioni per promuovere la partecipazione dei membri delle associazioni.....	84
4.5 Il gruppo dei commercianti.....	86
4.5.1 Valutazione del potenziale grado partecipazione dei commercianti in Personalis	86
4.5.2 Valutazione del potenziale grado partecipazione dei commercianti in Alter.....	89
4.5.3 Considerazioni e indicazioni per promuovere la partecipazione dei commercianti.....	93
4.6 Considerazioni finali e indicazioni generali per gli Architetti di Comunità...	94
4.7 Limiti dello strumento e prospettive future.....	97
Conclusioni.....	99
Allegati.....	103
Bibliografia.....	129
Sitografia.....	133

INTRODUZIONE

Analizzando il contesto storico-culturale attuale si osserva come il tema dello sviluppo sostenibile e quello della coesione sociale, economica e territoriale stiano diventando sempre più centrali per le Istituzioni a livello nazionale e internazionale, così come per la comunità scientifica e la comunità allargata. Nel corso della presente tesi, entrando nel merito delle principali politiche pubbliche attuali, si metterà in evidenza come tali temi risultino intrinsecamente interconnessi. A partire da ciò, si argomenterà come, sulla base di quanto emerge dalla letteratura, nell'ottica di promuovere la sostenibilità a trecentosessanta gradi, serva incrementare la coesione della comunità cosicché tutti i ruoli che ne fanno parte possano offrire il proprio contributo in direzione di uno sviluppo sostenibile. L'esigenza, dunque, che si viene delineando è quella di favorire la condivisione di responsabilità rispetto a obiettivi di sostenibilità. Stante ciò, tuttavia, quanto si evince dallo stato dell'arte è la presenza di criticità relative soprattutto alla promozione della partecipazione della comunità a interventi volti a innescare una gestione condivisa delle tematiche legate alla sostenibilità. A fronte di queste criticità si descriveranno i riferimenti teorico-metodologici relativi alla Scienza Dialogica, argomentando come questi ultimi possano essere impiegati al fine di gestire tali aspetti critici. In particolare, la presente tesi si è posta l'obiettivo di sviluppare una "proposta sperimentale" che potesse configurarsi come uno strumento utile per raccogliere dati sulla base dei quali progettare strategie efficaci per favorire la partecipazione della comunità (in questa sede anche detta "community engagement") in interventi volti a promuovere coesione sociale in ambito di sostenibilità.

Al fine di perseguire tale obiettivo la presente tesi si strutturerà come segue:

- **Capitolo 1 - PREMESSA:** nel corso del primo capitolo si descriveranno le principali politiche pubbliche relative al tema della coesione e della sostenibilità, mettendo in evidenza aspetti critici e punti di forza del contesto storico-culturale attuale sulla base dei quali si delinea l'esigenza a fondamento della tesi.
- **Capitolo 2 - RIFERIMENTI TEORICO-METODOLOGICI:** il secondo capitolo avrà l'obiettivo di descrivere la filiera conoscitiva su cui si fonda la tesi, esplicitando i riferimenti teorici e metodologici a partire dai quali è stata sviluppata la "proposta sperimentale" volta a rispondere all'esigenza precedentemente delineata.
- **Capitolo 3 - UNA PROPOSTA OPERATIVA PER LA PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ IN PROGETTI PER LA SOSTENIBILITÀ:** nel terzo capitolo si descriverà un progetto di Architettura di

Comunità che ha preso avvio nel territorio padovano fondato sui riferimenti conoscitivi descritti al capitolo precedente. Inoltre, verrà presentata la “proposta sperimentale”, sviluppata entro la presente tesi, la quale si configura come uno strumento somministrato alla comunità padovana e implementabile dagli Architetti di Comunità in occasione della fase di promozione della partecipazione al suddetto progetto.

- **Capitolo 4 - RISULTATI E DISCUSSIONI:** il quarto capitolo avrà l’obiettivo di presentare i risultati ottenuti attraverso la somministrazione del questionario e le considerazioni che è stato possibile sviluppare sulla base di questi ultimi, al fine di fornire indicazioni agli Architetti di Comunità per mettere in campo strategie di promozione della partecipazione. In tal modo si metterà in evidenza il valore strategico dello strumento, il cui uso potrà essere ripetuto in futuri interventi che mirino a promuovere il community engagement nell’ottica di diffondere competenze di condivisione di responsabilità entro la comunità.

CAPITOLO 1

PREMESSA

1.1 Le Politiche di coesione a livello nazionale ed europeo

Uno tra i principali obiettivi dell'Unione Europea (UE) è quello di rafforzare la propria coesione - declinata a livello economico, sociale e territoriale¹ (Unione europea, s.d.b) - al fine di promuovere uno “sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione”², mediante la riduzione del divario tra i diversi livelli di sviluppo delle varie regioni che la compongono (Kołodziejcki, 2023). Tale obiettivo - che trova il suo fondamento giuridico nell'Articolo 3 paragrafo 3 del Trattato dell'Unione Europea³ (TUE) e nell'Articolo 174 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea⁴ (TFUE) - viene perseguito dall'UE attraverso numerosi mezzi, tra cui lo stanziamento di una serie di fondi volti a ridurre il divario tra le regioni a vari livelli: i Fondi strutturali e di investimento europei⁵ (European Committee of the Regions, n.d.). Tali Fondi si inseriscono all'interno di quella che viene chiamata “politica di coesione” europea, la quale costituisce la principale politica d'investimento dell'UE nonché (insieme alla politica agricola comune) quella quantitativamente più importante, ad indicazione del fatto che il tema della coesione sia di primaria importanza per l'Unione. A tal proposito basti pensare che nel periodo tra il 2014 e il 2020 l'Europa ha stanziato 350 miliardi di euro per la sua politica di coesione, quasi un terzo del suo bilancio complessivo (Kołodziejcki, 2023) e che, nel periodo tra il 2021 e il 2027, si è arrivati a raggiungere una somma di oltre 390 miliardi di euro complessivi (Parlamento Italiano, 2022). Tali fondi, nell'ottica di perseguire l'obiettivo sovraordinato di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale tra le varie regioni dell'UE, sono stati destinati al raggiungimento di

¹ “La coesione territoriale si riferisce al processo di garanzia di uno sviluppo armonioso generale tra e all'interno di tutte le regioni dell'Unione europea e di consentire ai loro abitanti di sfruttare appieno le loro caratteristiche specifiche. Sebbene il primo riferimento sia stato fatto alla coesione territoriale nel trattato di Amsterdam (articolo 16 del TCE sui servizi di interesse economico generale), il principio è stato pienamente sancito solo di recente attraverso la ratifica del trattato di Lisbona” (European Committee of the Regions, n.d.).

² All'Articolo 174 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) si afferma che “per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale. In particolare l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite. Tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demo-grafici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna.”

³ In particolare, l'Articolo 3 del Trattato dell'Unione Europea (TUE) afferma che l'Unione “promuove la coesione economica, sociale e territoriale, e la solidarietà tra gli Stati membri”.

⁴ Cfr. Nota 2

⁵ “I Fondi strutturali e di investimento europei sono fondi che operano insieme per sostenere la coesione economica, sociale e territoriale e conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020 dell'Unione europea (Unione) per generare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” (Unione Europea, n.d.a).

cinque Obiettivi Strategici (OS), che, in conformità all'Articolo 5, paragrafo 1 del Regolamento (UE) 2021/1060, hanno sostituito gli undici obiettivi tematici della programmazione 2014-2020; a seguire si riportano i cinque OS:

- 1. un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC);*
- 2. un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile;*
- 3. un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità;*
- 4. un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;*
- 5. un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali.*

Dall'ultimo Cohesion Report - un rapporto redatto ogni tre anni al fine di descrivere i principali cambiamenti avvenuti in relazione alle disparità tra le regioni europee e il modo in cui le politiche hanno influenzato queste ultime - emerge che la politica di coesione europea ha contribuito a rafforzare la coesione riducendo le disparità economiche, sociali e territoriali, le quali, di fatto, nel corso degli ultimi due decenni sono diminuite (European Commission, 2022). Al tempo stesso, tuttavia, il Report mette in guardia rispetto al futuro, da un lato, prospettando come le transizioni verdi e digitali - che si configurano come le principali sfide nei prossimi 30 anni - possano generare (oltre che grandi opportunità) nuove disparità economiche, sociali e territoriali, dall'altro, evidenziando come, nonostante i progressi avvenuti, molte regioni attualmente si trovino bloccate in una "trappola dello sviluppo"⁶ (European Commission, 2022). Tra queste vi sono anche le regioni del sud Italia,

⁶ "Si ritiene che una regione si trovi in una trappola dello sviluppo se la sua crescita è rallentata ed è inferiore alla crescita dell'UE e/o a quella nazionale" (European Commission, 2022). In particolare, "si definiscono 'intrappolate nello sviluppo' le regioni che vivono una siffatta condizione per 15 anni o più, indipendentemente dal livello di sviluppo iniziale. Tali regioni si concentrano in particolare in Italia e Grecia: si tratta di regioni che, pur ricevendo un sostegno sostanziale dalla politica di coesione, hanno stentato a sostenere una crescita a lungo termine, nelle quali il dinamismo economico ha via via ristagnato, o che, pur essendo relativamente prospere, hanno attraversato frequenti o lunghi periodi di crescita inferiore alla media" (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2023).

nelle quali non si è registrata quella riduzione attesa del divario con le altre regioni europee ma, piuttosto, una stagnazione e una tendenza all'aumento delle disparità (Agenzia per la Coesione territoriale, 2023; European Commission, 2022). Per questo motivo buona parte dei 70 miliardi di euro che l'Italia riceverà dall'UE grazie alla programmazione 2021-2027 della politica di coesione (European Commission, 2023) saranno destinati alle regioni meridionali. A tali Fondi, poi, è da sommare il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)⁷ (Governo Italiano Presidenza del consiglio dei Ministri, n.d.), il quale (insieme ai Fondi strutturali europei) si configura come:

lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione italiana e dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. (Agenzia per la coesione territoriale, n.d.).

Tali risorse finanziarie saranno impiegate nell'ambito delle seguenti 12 aree tematiche:

1. ricerca e innovazione;
2. digitalizzazione;
3. competitività imprese;
4. energia;
5. ambiente e risorse naturali;
6. cultura;
7. trasporti e mobilità;
8. riqualificazione urbana;
9. lavoro e occupabilità;
10. sociale e salute;
11. istruzione e formazione;
12. capacità amministrativa

Le dodici aree, a loro volta, rientrano in una delle seguenti quattro macro-aree:

⁷ “Il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) è, congiuntamente ai Fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione italiana e dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.” (Governo italiano Presidenza del Consiglio dei ministri, n.d.). “Nel Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) - disciplinato dal D.Lgs. n. 88 del 2011 che ha così ridenominato il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) - sono iscritte le risorse finanziarie aggiuntive nazionali, destinate a finalità di riequilibrio economico e sociale, nonché a incentivi e investimenti pubblici.” (Parlamento Italiano, 2018).

- ricerca, digitalizzazione e competitività (aree tematiche 1, 2, 3, 9 e 12)
- transizione ecologica ed energetica (aree tematiche 4 e 5)
- mobilità e servizi sostenibili per i territori (aree tematiche 7 e 8)
- società inclusiva e cultura (aree tematiche 6, 10 e 11)

Per ognuna delle 12 aree tematiche, inoltre, sono stati definiti degli obiettivi strategici e priorità di intervento, ciascuno dei quali concorre a un unico obiettivo sovraordinato:

ridurre il divario ampio e inaccettabile in diversi ambiti qualificanti le condizioni di cittadinanza e del fare impresa (istruzione, salute, sociale, ricerca, competitività delle imprese, treni veloci e regionali, riqualificazione urbana, banda larga ultra veloce, insieme ad altri numerosi servizi infrastrutturali), promuovendo al contempo l'innovazione, l'imprenditorialità, la tutela dell'ambiente, l'accessibilità, l'adattabilità dei lavoratori e lo sviluppo di mercati di lavoro che favoriscano l'occupazione, nonché sviluppando le diversificate vocazioni produttive dell'area. (*Fondo di Sviluppo e Coesione 2021–2027. Aree Tematiche e Obiettivi Strategici*, 2022, p. 3)

1.2 Tra coesione (economica, sociale e territoriale) e sostenibilità (economica, sociale e ambientale)

Analizzando la politica di coesione europea, così come la sua declinazione sul territorio nazionale, si è innanzitutto osservato come la coesione si componga di tre aree specifiche: la coesione economica, la coesione sociale e la coesione territoriale. Tale multidimensionalità del costrutto, trova poi traduzione nella presenza di molteplici sottobiettivi (si pensi ai 5 obiettivi specifici definiti dalla politica di coesione europea, ma anche alle 12 aree tematiche considerate dall'Italia per la programmazione 2021-2027 del FSC). Se si va poi ad osservare ancora più nel dettaglio ciascuno di questi obiettivi specifici relativi alla promozione della coesione (economica, sociale e territoriale) quanto emerge è la ricorrenza frequente e trasversale a tutti gli ambiti del tema della “sostenibilità”.

In particolare, a livello europeo il tema della sostenibilità risulta presente in tutti e cinque gli ambiti d'intervento considerati dalla politica di coesione. Riprendendo l'Allegato IV del Regolamento (UE) 2021/1060⁸ si osserva, infatti, che quanto si intende perseguire mediante

⁸ Il Regolamento (UE) 2021/1060 è il regolamento recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e

tale politica è uno “sviluppo sostenibile” non solo relativamente all’obiettivo numero cinque (in cui si fa esplicito riferimento alla “promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali”), ma trasversalmente a tutti gli obiettivi specifici (OS) definiti dall’UE. Entro tale atto giuridico, infatti, si parla di sostenibilità rapportandola sia all’ambito economico - quando, in riferimento al primo OS, si nominano i “modelli d’investimento sostenibili” - sia all’ambito ambientale - citando, ad esempio, la “gestione sostenibile” dell’acqua (secondo OS), oppure proponendo di “sviluppare una mobilità locale [...] sostenibile” (terzo OS) - sia all’ambito sociale - quando, entro il quarto OS, si parla di “garantire misure sostenibili” nel settore sanitario. Analizzando, dunque, il Regolamento (UE) 2021/1060 (ma, come si vedrà in seguito, anche altri documenti - ad esempio la “Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile”) si osserva come il termine sostenibilità risulti presente in maniera trasversale a tutti gli obiettivi e ambiti che compongono e configurano la politica di coesione europea (e non solo). Tale trasversalità, che permette di declinare il costrutto di sostenibilità entro vari ambiti (economico, sociale e territoriale), è resa possibile dalla sua multidimensionalità. Infatti, sia l’UE sia le Nazioni Unite che la letteratura scientifica sul tema configurano la sostenibilità come scomponibile entro tre dimensioni: la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

L’attenzione da parte del mondo accademico e politico al tema della sostenibilità, che ha portato alla concettualizzazione di quest’ultima e alla formulazione di politiche pubbliche, linee guida e programmi d’azione internazionali (come l’*Agenda 21*) fondate su di essa, ha preso piede intorno agli anni ‘80 del secolo scorso⁹ (Shi et al., 2019) e si è affermata definitivamente nel 1992, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull’ambiente e lo sviluppo tenutasi a Rio, in cui sono stati sanciti per la prima volta i tre pilastri fondamentali dello sviluppo sostenibile: l’economia, la società e l’ambiente (United Nations, n.d.). Si tratta, dunque, di una concettualizzazione che si è generata in seno all’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e che ha poi riscontrato consenso in tutto il mondo al punto da essere condivisa e riconosciuta ancora oggi. Di fatto, è proprio su questa che si fonda l’attuale programma d’azione che prende il nome di *Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* (United

integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti.

⁹ Precisamente nel 1980 l’Unione internazionale per la conservazione della natura e delle risorse naturali (IUCN) ha elaborato la World Conservation Strategy (WCS) nell’ottica di perseguire "l'obiettivo generale di raggiungere lo sviluppo sostenibile attraverso la conservazione delle risorse viventi" (International Union for Conservation of Nature and Natural Resources, 1980). Con Tale documento il termine “sviluppo sostenibile” inizia a diffondersi. Successivamente una serie di azioni, conferenze, documenti e discussioni influenti, come l’agenda del 21° secolo, hanno aperto la strada a una mentalità globale sullo sviluppo sostenibile.

Nations, 2015), sottoscritto nel 2015 dall'ONU, a cui l'Unione Europea (e l'Italia con essa) fa riferimento. Tale Programma si propone di intervenire all'interno di vari ambiti attraverso 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs*) che, secondo le Nazioni Unite, è possibile perseguire solo armonizzando tre elementi tra loro interconnessi: la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente¹⁰ (United Nations, n.d.). Tra gli obiettivi che l'*Agenda 2030* ha incluso, infatti, possiamo trovare quelli legati all'ambito economico (come, ad esempio, l'obiettivo 8 che mira a “incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti”), quelli attinenti all'ambiente (si pensi all'obiettivo 13 che si lega alla promozione di azioni volte a combattere il cambiamento climatico), fino ad obiettivi di tipo più prettamente “sociale” (come, ad esempio, l'obiettivo 5 e l'obiettivo 10 volti rispettivamente a promuovere la parità di genere e a ridurre le diseguaglianze).

A fronte di quanto descritto, prima nell'ambito della politica di coesione europea, poi entro le linee guida concordate dalle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, emerge, dunque, come a livello internazionale la “sostenibilità” venga riferita in generale a tutte le modalità che devono essere impiegate dai diversi Stati per promuovere coesione e crescita dal punto di vista ambientale, economico e sociale. Per questo motivo, il tema dello sviluppo sostenibile e quello della coesione, intesa come riduzione delle disparità economiche, sociali e territoriali, risultano profondamente intrecciati tra loro, nonché questioni centrali sia per l'ONU che per l'UE.

La centralità attribuita alla sostenibilità e alla coesione dall'ONU e dall'Unione Europea è stata condivisa anche a livello nazionale. In particolare, le indicazioni fornite dall'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, congiuntamente alle normative europee, hanno trovato una loro traduzione a livello nazionale nelle strategie¹¹ e negli strumenti¹² disposti dal Dipartimento per le politiche di coesione e dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS). In linea con quanto precedentemente descritto, infatti, il nostro Paese ha posto il tema della “sostenibilità” in una posizione centrale entro le varie direttive e nei regolamenti relativi ai fondi investiti e alle politiche di coesione programmate per il periodo 2021-2027. Riprendendo, ad esempio, il documento precedentemente citato, atto a regolamentare il Fondo per lo Sviluppo e la

¹⁰ Sul sito ufficiale delle Nazioni Unite si riporta testualmente che: “for sustainable development to be achieved, it is crucial to harmonize three core elements: economic growth, social inclusion and environmental protection. These elements are interconnected and all are crucial for the well-being of individuals and societies” (United Nations, n.d.a).

¹¹ Si pensi alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) sotto citata.

¹² Si pensi al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

Coesione (Parlamento Italiano, 2022), prima di entrare nel merito delle specifiche aree tematiche e dei relativi obiettivi strategici, si fa esplicito riferimento all'*Agenda 2030* e allo sviluppo sostenibile; in particolare, nel quarto punto relativo ai cinque criteri generali, di cui la programmazione del Fondo tiene conto, in cui si dice:

sotto il profilo della sostenibilità complessiva degli interventi, è auspicabile che le amministrazioni integrino nella programmazione operativa delle risorse FSC di cui saranno destinatarie e nella selezione degli interventi da finanziare i principi che ispirano l'approccio multi-dimensionale di sostenibilità dello sviluppo che è alla base dell'Agenda ONU per il 2030, assunto nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), privilegiando interventi capaci di far progredire i territori verso una maggiore inclusione, accessibilità ai servizi, parità di genere, equità inter-generazionale, conservazione delle risorse ambientali non riproducibili. Tale orientamento è coerente con il perseguimento dei target di obiettivi di sviluppo sostenibile che le amministrazioni componenti il CIPESS sono tenute a rispettare in seguito all'emanazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 dicembre 2021¹³ (Parlamento Italiano, n.d., pp. 10-11)

Entro la citazione riportata si fa, inoltre, riferimento alla *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile* (SNSvS), la quale si configura come uno strumento di coordinamento nato dall'esigenza (ribadita anche a livello europeo)¹⁴ di disporre di una declinazione dell'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* nell'ambito della programmazione economica, sociale e ambientale in Italia al fine di rendere operativa l'attuazione dei 17 SDGs. La SNSvS si struttura attorno a cinque aree che ricalcano le "5P" dell'*Agenda 2030*: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Queste ultime sono declinate in obiettivi strategici nazionali, definiti in maniera specifica rispetto al contesto italiano, i quali sono strettamente interconnessi tra loro data l'integrazione tra i tre pilastri dello sviluppo sostenibile: ambiente, economia, società (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2017). Ancora una volta, dunque, si ribadisce la necessità di adottare un "approccio multi-dimensionale" alle politiche pubbliche volte a promuovere lo sviluppo sostenibile nel perseguimento di obiettivi relativi a ciascuna delle cinque aree dell'Agenda 2030, dunque a

¹³ Entro la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 dicembre 2021 sono riportate le "Linee di indirizzo sull'azione del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) per l'anno 2022".

¹⁴ Cfr. COM (2016) 739 final

tutti e tre gli ambiti della sostenibilità. Stante ciò, nel paragrafo seguente si entrerà nel merito di questi tre ambiti evidenziando gli aspetti critici di ciascuno di essi nell’ottica di rilevare quegli elementi che fanno emergere l’esigenza di un approccio che promuova entro tali ambiti uno “sviluppo” che sia “sostenibile”.

1.3 La sostenibilità ambientale, economica e sociale nel “secolo urbano”: esigenze di sostenibilità nelle città del XXI secolo

Di seguito si descriveranno le principali “sustainability challenges” nell’ottica di rilevare le esigenze interattive che la comunità scientifica, politica ed allargata attualmente portano in merito al tema della sostenibilità. Al fine di tratteggiare un quadro quanto più completo possibile e al contempo sintetico delle esigenze (che emergono in relazione alla sostenibilità ambientale, economica e sociale) si prenderà in considerazione, in particolare, il contesto urbano, in quanto attualmente risulta essere non solo il più diffuso e popolato a livello globale,¹⁵ ma anche il più inquinante e vulnerabile alle sfide della sostenibilità (Elmqvist et al., 2019)¹⁶.

Secondo alcuni esperti, nel campo della *Sustainability Science*,¹⁷ gli esseri umani si sono resi conto della necessità di fare un uso sostenibile delle risorse naturali a fronte della limitata capacità di rigenerazione di queste ultime già a partire dal periodo dell’economia agricola (Shi et al., 2019); nonostante ciò, quando - con l’inizio della rivoluzione industriale - la popolazione ha iniziato ad aumentare e la produzione a svilupparsi, i membri della nostra specie hanno cominciato a sfruttare sempre di più la natura dando luogo a profondi e continui cambiamenti ambientali, i quali, costituendo una minaccia per la specie, hanno fatto emergere in maniera sempre più impellente l’esigenza di preservare gli ecosistemi (Shi et al., 2019). In questo periodo, gran parte della popolazione è emigrata nelle città e l’espansione urbana ha avuto un impatto negativo in termini di sviluppo sostenibile (Yasin et al., 2020), esacerbando tale esigenza. Quest’ultima persiste ancora oggi al punto che si parla sempre più spesso di “sfide ambientali” da affrontare con urgenza (Jerneck et al., 2011)

¹⁵ Attualmente si stima che siano circa 4 miliardi le persone abitano in centri urbani e che tale dato sia destinato a crescere raggiungendo il 60% della popolazione entro il 2030 (anno che sancisce la scadenza per il raggiungimento degli SDGs) (Elmqvist et al., 2019) per arrivare ad oltre i 2/3 della popolazione mondiale nel 2050 (Klopp & Petretta, 2017).

¹⁶ La scelta di considerare il contesto urbano è in linea con l’idea secondo tutti gli aspetti della sostenibilità (come l’uso delle risorse, l’inquinamento, etc.) derivano dalle attività umane, pertanto, poiché queste attività sono concentrate nelle aree urbane, la sostenibilità urbana può configurarsi come una questione trasversale rispetto a tutta la sostenibilità ambientale, sociale ed economica (Verma & Raghubanshi, 2018).

¹⁷ È possibile definire la *Sustainability Science* come una scienza “*use-inspired*”, volta a produrre conoscenza in merito all’interazione uomo-ambiente (nonché a collegare tale conoscenza all’azione), la quale adotta approcci inter- e transdisciplinari tali per cui non dovrebbe solo riunire le scienze naturali e le scienze sociali per comprendere le interazioni uomo-ambiente, ma anche altri scienziati e professionisti che dispongano delle competenze necessarie per rendere operativa tale comprensione al fine di affrontare le “sfide di sostenibilità” (Fang et al., 2018).

ma anche di “crisi socio-ambientale” (González-Márquez & Toledo, 2020), proprio per sottolineare come tali “sfide” coinvolgano e debbano essere gestite tenendo conto, oltre che del dominio ambientale, di quello economico e sociale, laddove, invece, spesso ciò non accade (Haberl et al., 2019).

L’esigenza evidenziata dalla letteratura scientifica attuale, di preservare gli ecosistemi dall’impatto dei centri urbani, emerge anche da quanto asserito dalla Commissione Europea mediante l’“In-depth Report” sul tema della sostenibilità delle città: le città sono configurate come degli organismi che, similmente agli animali, hanno un proprio metabolismo, il quale si caratterizza per necessitare di energia e materiali al fine di poter sostenere i cittadini producendo beni e servizi (Science for Environment Policy, 2018). Ciò significa, secondo tale Report, che i centri urbani dipendono dagli ecosistemi per poter prosperare; al tempo stesso le città, prosperando, minacciano l’ambiente in virtù dell’uso che fanno delle risorse e dell’inquinamento che producono (Science for Environment Policy, 2018). Tali minacce ambientali (che hanno poi ricadute anche sul piano economico e sociale) devono pertanto essere gestite rendendo le città sostenibili, ovvero trasformandole in luoghi entro cui il consumo di risorse sia pari o inferiore a quello che l’ambiente naturale è in grado di generare e in cui la produzione di inquinamento non comprometta la capacità dell’ambiente di fornire risorse agli esseri umani e al resto dell’ecosistema (Science for Environment Policy, 2018). Una delle principali sfide che le città si trovano a dover fronteggiare a livello ambientale riguarda i rifiuti. Infatti, alcuni esperti sul tema della sostenibilità, che si sono occupati di descrivere la situazione attuale, hanno messo in evidenza, tra le criticità specifiche che sono emerse a seguito della rapida crescita della popolazione e dell’intensa urbanizzazione e industrializzazione degli ultimi anni, quella relativa alla gestione dei rifiuti urbani (Knickmeyer, 2020; Celestino et al., 2022). Anche il *World Economic and Social Survey 2013* afferma che la riduzione della produzione di rifiuti, il miglioramento dei sistemi di raccolta differenziata e di riciclaggio sono tra le sfide più urgenti del nostro tempo (UN DESA, 2013; Knickmeyer, 2020).

Sempre a livello ambientale, un’altra importante “sfida” nell’ambito della sostenibilità urbana riguarda le emissioni di carbonio: se le città richiedono una certa quantità di energia per poter innescare il proprio “processo metabolico”, quanto emerge in letteratura mette in evidenza come la combustione di tale energia produca un profondo impatto ambientale in termini di emissioni di gas a effetto serra (Armeanu et al., 2021). Tali emissioni dipendono per il 72% dal consumo delle famiglie, che, quindi, secondo gli esperti, dovrebbero

modificare il loro comportamento così da rivestire un ruolo essenziale nelle politiche climatiche (Dubois et al., 2019). Similmente, anche in merito alla gestione dei rifiuti, la letteratura sottolinea l'esigenza di un cambiamento nella cultura e nel comportamento dei cittadini (Knickmeyer, 2020), in quanto, se, da un lato, l'incremento del riciclo costituisce un obiettivo sancito dalla comunità scientifica oltre che imposto dalla legislazione Europea (2018/851/UE), dall'altro, è condivisa in letteratura l'idea secondo cui per perseguire un simile obiettivo sia necessaria una solida partecipazione e un coinvolgimento attivo dei cittadini (Knickmeyer, 2020; Celestino et al., 2022).

A tal proposito, la richiesta di partecipare attivamente alla gestione delle sfide ambientali emerge anche dalla cittadinanza stessa, la quale negli ultimi anni si è mobilitata e ha dato vita a numerose controversie sul tema della sostenibilità: si pensi, ad esempio, alle cosiddette manifestazioni "Fridays for Future" (Ravarino, 2023), o alle proteste dei giovani ambientalisti di "Ultima Generazione" che in Italia si sono resi protagonisti di numerosi episodi di contestazione (Barone et al., 2023). A partire da questi accadimenti, si comprende come il tema della sostenibilità sia molto attuale e "sentito" dalla cittadinanza, in particolare da una parte di giovani¹⁸.

Ciò porta a evidenziare come una "sfida" legata alla sostenibilità ambientale abbia ricadute a livello sociale innescando controversie entro la comunità. Rispetto a tali episodi, i ruoli istituzionali potrebbero non riconoscere nei cittadini il valore di risorsa a disposizione della comunità per la gestione delle tematiche ambientali laddove le proteste vengano viste come atti "vandali" (Innocenti, 2023) compiuti da criminali imputabili di "associazione per delinquere" (Polese, 2023) o come "attentati" (Granato, 2023); allo stesso modo, anche le modalità interattive usate dai cittadini potrebbero contribuire alla generazione di tali narrazioni, alimentando la diffusione di una visione di loro stessi come "criticità" piuttosto che di "risorsa" e, dunque, ruolo da coinvolgere nella gestione delle tematiche relative alla sostenibilità.

Infine, oltre che sul piano ambientale e sociale, il tema della sostenibilità pone un'ulteriore sfida a livello economico. Quest'ultima è stata ben descritta da Felber (2012) nel suo libro "L'economia del bene comune", entro cui si evidenzia la necessità di uno scarto dal modello economico neoliberista "mainstream" a una nuova economia, alternativa alla precedente, che sia etica e fondata su un modello socio-economico che ponga al centro le persone e

¹⁸ Sono, infatti, soprattutto le nuove generazioni ad essere particolarmente preoccupate rispetto al tema della sostenibilità (Hickman et al., 2021), e, al tempo stesso, particolarmente attive e propense a formulare proposte e farsi carico della gestione delle tematiche ambientali (Neas et al., 2022).

l'ambiente. Tale scarto, secondo l'autore, è un modo per promuovere la sostenibilità a tutto tondo (sia a livello economico, sia a livello sociale, che a livello ambientale), il quale, tuttavia, richiede una riorganizzazione dell'intero sistema economico, nonché l'investimento di grossi capitali, che le aziende potrebbero non essere disposte a spendere se prima non riconoscono il valore che (anche in termini di profitto, oltre che di promozione della sostenibilità) tale passaggio rappresenta.

Osservando le “sustainability challenges” ambientali, sociali ed economiche sopra descritte si può notare come, in ciascuna di esse, entrino in gioco diversi attori.

In primo luogo, ci sono gli esperti che si propongono di promuovere e diffondere nuove conoscenze in merito alla sostenibilità e che spesso incontrano degli aspetti critici nel comunicare in maniera efficace con i ruoli politici e con la comunità allargata (Newig et al., 2013).

In secondo luogo, ci sono i cittadini che, se in parte si attivano per contribuire alla promozione della sostenibilità, al contempo usano modalità che possono risultare critiche, nei termini in cui, talvolta, contribuiscono a generare un assetto di controversia, entro cui risulta difficile promuovere la condivisione di responsabilità in riferimento alla gestione del tema in questione.

In terzo luogo, ci sono i ruoli istituzionali/amministrativi che hanno il compito di formulare normative, le quali, però, devono tener conto e saper conciliare le indicazioni provenienti dalla comunità scientifica e politica (a livello nazionale e internazionale), le richieste che emergono dai cittadini e le questioni pratiche (ad esempio, legate alle risorse economiche a disposizione).

In ultima istanza, si considerino anche le aziende, le quali stanno ricevendo continue richieste, sia a livello normativo¹⁹ che da parte dei cittadini²⁰, per farsi promotrici di una svolta sostenibile entro la propria organizzazione; si osserva, però, come queste faticino a trasformare l'impresa in un'ottica sostenibile. A tal proposito, dai dati statistici si rileva che, in tutta Europa, sono solamente settecento (circa) le imprese che hanno aderito all'economia del bene sostenibile (Avesani, Di Vece & Vinci, 2022).

Dati i vari attori in campo, emerge dunque come la gestione delle “sfide della sostenibilità”, siano esse relative al piano ambientale (come quelle dei rifiuti o della produzione di gas a

¹⁹ Cfr. legge 28 dicembre 2015 n. 208 - “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” (legge di stabilità 2016)

²⁰ Si pensi, ad esempio, all'assetto di controversia tra alcuni cittadini e la nota multinazionale Eni, che ha visto addirittura l'avvio di una causa civile contro quest'ultima, la quale è stata accusata di aver consapevolmente contribuito alla crisi climatica (Bongioanni, 2023).

effetto serra), oppure legate alla dimensione economica (ovvero dovute all'economia di tipo lineare - Esposito et al., 2018; Di Vaio et al., 2022 - che segue ancora la logica del “*take, make, dispose*”²¹ - Elisha, 2020), o, ancora, legate alla dimensione sociale (si pensi ai numerosi assetti di controversia che si sono generati tra le varie parti che compongono la comunità rispetto al tema della sostenibilità), necessiti di essere affrontata tramite l'interazione tra i diversi ruoli. A fronte di quanto argomentato, si evince, pertanto, come uno sviluppo sostenibile a trecentosessanta gradi possa essere perseguito in maniera massimamente efficace mediante una gestione condivisa che coinvolga, oltre alle figure tecniche (esperti e scienziati) e amministrative (ruoli istituzionali), anche le imprese economiche e la cittadinanza. Il coinvolgimento di tutte le parti della comunità (o “community engagement”) potrebbe, infatti, innescare un circolo virtuoso in grado di generare un duplice valore nei termini in cui: da un lato, come sostenuto da un'ampia letteratura sul tema, l'incremento della partecipazione delle persone nei processi decisionali per lo sviluppo sostenibile aumenterebbe l'efficacia delle azioni messe in campo (Costa et al., 2022; Stegeman et al., 2020); dall'altro, come argomentato da Turchi e Gherardini (2014b), ciò consentirebbe di promuovere la coesione sociale della comunità. In linea con ciò, in un recente studio Argentiero e colleghi (2023, p. 240) affermano che “*policies for waste recycling cannot be uncoupled from the promotion of social cohesion and institutional quality*”. Lo stato dell'arte raccomanda, dunque, la promozione di una “partecipazione pubblica globale” in ambito di sostenibilità (Costa et al., 2022), supportando l'idea che serva incoraggiare una governance partecipativa (Stegeman et al., 2020). Al tempo stesso, tuttavia, emergono due criticità in riferimento al community engagement rispetto allo sviluppo sostenibile. In primo luogo, la promozione del coinvolgimento e di un impegno significativo da parte della comunità non risulta facile da innescare e mantenere: in tal senso, Stegeman et al. (2020) evidenziano difficoltà nel promuovere la partecipazione e tenere le persone coinvolte e impegnate per tutta la durata di un progetto. In secondo luogo, mettere in campo una gestione delle questioni relative al tema dello sviluppo sostenibile, che sia condivisa tra i diversi ruoli della comunità, potrebbe rivelarsi critico laddove questi, nell'interazione con gli altri, tengano conto esclusivamente dei propri interessi, non riuscendo in tal modo a co-costruire modalità di gestione condivise. Tale assetto interattivo potrebbe generarsi qualora

²¹ Con l'espressione “take-make-dispose” si fa riferimento a quanto concerne l'economia di tipo lineare entro cui le materie prime vengono prese per essere trasformate in prodotti che, dopo essere stati utilizzati, divengono rifiuti; a questo modello si contrappone l'espressione “take-make-use” su cui si fonda l'economia di tipo circolare, entro cui il sistema economico è considerato come un sistema di circuiti chiusi in cui i prodotti e le materie prime vengono riutilizzate il più possibile prima di essere smaltite (Elisha, 2020).

i diversi ruoli coinvolti, configurandosi esclusivamente come portatori del proprio interesse personale, mettano in campo modalità che non consentono di generare una realtà comune con gli altri, quanto piuttosto di controversia/conflitto²² (ovvero frammentazione) tra le parti, rendendo critica la costruzione di un orizzonte comune verso cui tendere in maniera coesa. Riassumendo, se, da un lato, emerge come, nell’ottica di promuovere sostenibilità a trecentosessanta gradi, serva favorire un community engagement attraverso cui i molteplici ruoli della comunità (tecnici/scientifici, istituzionali/amministrativi e civili) possano concorrere a una gestione condivisa delle “sustainability challenges”, dall’altro, emergono criticità nel promuovere la partecipazione. L’esigenza, dunque, che si viene delineando è quella di disporre di conoscenze in grado di coadiuvare la comunità nello sviluppo e nella diffusione di competenze interattive per la promozione della *responsabilità condivisa*²³ rispetto a obiettivi di sostenibilità, che siano terzi alle singole parti e pertanto condivisibili dalle stesse. Disponendo di tali competenze, infatti, si favorisce la partecipazione dei membri della comunità in progetti di promozione dello sviluppo sostenibile e, così si rende possibile sia incrementare l’efficacia e l’efficienza gestionale di tali interventi (nei termini in cui si genererebbe un processo di messa in condivisione delle risorse che ciascuno ha a disposizione a fronte del riconoscimento di un’esigenza comune) sia promuovere la coesione della comunità²⁴ (poiché renderebbe le parti in interazione in grado di generare una realtà comune entro cui individuare un obiettivo terzo alle parti stesse, ovvero che vada al di là degli interessi specifici di ciascuno, a fronte del quale assumere un ruolo attivo e farsi promotori di modalità di gestione condivise).

Per rispondere a quest’esigenza serve, tuttavia, disporre di una metodologia rigorosa e di una figura qualificata, in grado di favorire lo sviluppo e la diffusione di tali competenze, denominate in questa sede “competenze di condivisione di responsabilità”²⁵. A tal proposito, infatti, la letteratura scientifica internazionale ha messo in evidenza come le “reti di

²² Entro la presente tesi, come si argomenterà meglio in seguito, “controversia si distingue da conflitto nella misura in cui un assetto interattivo di controversia comporta la presenza di ‘beni comuni’ rispetto ai quali gli interagenti portano sguardi, direzioni di gestione diversi, mentre un assetto interattivo di conflitto si caratterizza per la reciproca attribuzione, da parte degli interagenti, di elementi o caratteristiche per cui l’unica possibilità contemplata è del tipo ‘mors tua vita mea’, dunque mutualmente escludentesi. È possibile ricondurre alla Coesione del villaggio la configurazione di controversia, e alle interazioni tra villaggi la configurazione di conflitto.” (Turchi & Vendramini, 2021, p. 26)

²³ In questa sede si definisce la “responsabilità condivisa” come “una configurazione di realtà di Comunità in cui ogni individuo o aggregazione di individui (formale o informale), possa costruire il proprio snodo dialogico nella Comunità e contribuire, così, al suo sviluppo verso la generazione di coesione sociale per l’intera comunità di appartenenza” (Turchi & Gherardini, 2014b, p. 57).

²⁴ Si definisce “coesione sociale” quell’“insieme delle modalità interattive che concorrono alla gestione condivisa tra i membri di una Comunità degli aspetti critici che vengono anticipati in virtù di obiettivi comuni” (Turchi & Vendramini, 2021, p. 16)

²⁵ Cfr. Capitolo 3

governance”²⁶ risultino particolarmente efficaci soprattutto se “meta-governate” da figure che guidino, facilitino il processo di governance stesso che, altrimenti, potrebbe generare assetti conflittuali dati dalla messa in interazione tra molteplici attori (Sørensen & Torfing, 2009). In linea con ciò, anche Stegeman et al. (2020) sottolineano il valore di una figura neutrale che si occupi di promuovere la partecipazione e che svolga la funzione di “mediatore” per gestire la molteplicità di interessi personali dei diversi membri della comunità che prendono parte a interventi per favorire lo sviluppo sostenibile.

Nel capitolo successivo si entrerà nel merito della metodologia sviluppata in seno alla Scienza Dialogica al fine di rispondere a tale esigenza e della figura professionale che, entro i riferimenti teorici-metodologici adottati nella presente tesi, prende il nome di Architetto di Comunità. Quest’ultimo, come si argomenterà meglio in seguito²⁷, si configura come quel ruolo che supporta i membri della comunità nello sviluppo e nell’esercizio di competenze interattive che consentano alle parti di saper gestire eventuali controversie attuali e, in anticipazione, potenziali controversie future²⁸. A tal fine l’*Architetto di Comunità*²⁹, attraverso la metodologia che si descriverà nel prossimo capitolo, progetta strategie per promuovere la partecipazione dei diversi ruoli della comunità in interventi volti a innescare una gestione condivisa di quanto accade entro la stessa e, avvalendosi dello strumento della mediazione (in particolare della Mediazione Dialogica), gestisce l’interazione che si genera tra di essi.

1.4 La mediazione e l’Architettura di comunità: lo stato dell’arte sulla gestione delle controversie in ambito comunitario

Nei paragrafi precedenti, da un lato, si è argomentato come il community engagement in ambito di sostenibilità possa rivelarsi utile per promuovere la coesione sociale e favorire lo sviluppo sostenibile entro la comunità, dall’altro lato, si è messo in evidenza come questo possa rivelarsi critico nei termini in cui, in primo luogo, risulta difficile promuovere la partecipazione di tutti i ruoli della comunità e, in secondo luogo, anche laddove si riesca a coinvolgerli, se l’interazione tra essi non viene gestita, si può generare un assetto di

²⁶ Le “reti di governance” sono definite come “a stable articulation of mutually dependent, but operationally autonomous actors from state, market and civil society, who interact through conflict-ridden negotiations that take place within an institutionalized framework of rules, norms, shared knowledge and social imaginaries; facilitate self-regulated policy making in the shadow of hierarchy; and contribute to the production of ‘public value’ in a broad sense of problem definitions, visions, ideas, plans and concrete regulations that are deemed relevant to broad sections of the population” (Sørensen & Torfing, 2009).

²⁷ Cfr. paragrafo 2.5

²⁸ Cfr. Capitolo 2

²⁹ Cfr. paragrafo 2.5

controversia. A fronte di ciò è emersa l'esigenza, precedentemente delineata, di disporre di conoscenze in grado di coadiuvare i molteplici ruoli della comunità nello sviluppo e nella diffusione di competenze di condivisione di responsabilità rispetto a obiettivi di sostenibilità. A tale esigenza si affianca la necessità di una figura professionale che, a partire da tali conoscenze, coadiuvi i vari ruoli della comunità nello sviluppo delle suddette competenze, in modo che possano divenire autonomi nella gestione delle interazioni che essi generano in riferimento all'ambito della sostenibilità. L'Architetto di Comunità si configura come la figura professionale che può rivestire tale ruolo, promuovendo tra i vari membri della comunità competenze di condivisione di responsabilità, attraverso l'uso dei riferimenti teorico-metodologici della Mediazione Dialogica.

A livello internazionale, l'UE promuove attivamente il ricorso alla mediazione per la risoluzione delle controversie - in particolare in ambito giuridico (Unione Europea, 2021b) - attraverso la direttiva 2008/52/CE, la quale si pone "l'obiettivo di facilitare l'accesso alla risoluzione alternativa delle controversie e di promuovere la composizione amichevole delle medesime incoraggiando il ricorso alla mediazione e garantendo un'equilibrata relazione tra mediazione e procedimento giudiziario". Seguendo le indicazioni fornite dall'Europa, anche l'Italia negli ultimi anni si è impegnata al fine di incentivare il ricorso alla mediazione arrivando a formulare delle normative le quali, tuttavia, riguardano solo gli ambiti specifici della mediazione civile, penale e commerciale (Unione Europea, 2021a). Allo stato attuale si rileva, pertanto, una forte spinta da parte dell'Unione Europea (e accolta anche dall'Italia) a promuovere l'uso della mediazione, la quale però risulta limitata solo agli ambiti della mediazione civile, penale, commerciale e familiare, tralasciando, tra gli altri, quello comunitario/sociale³⁰. Ciò emerge anche dall'assenza di una normativa europea e nazionale, nonché di linee guida, indicazioni e dati nazionali relativi alle controversie comunitarie.

Si rileva, inoltre, un'ampia varietà di approcci e orientamenti teorici che rende conto di una diffusa frammentazione rispetto a cosa si intenda per "mediazione" (in ambito di comunità e in generale). A tal proposito, nonostante si sia iniziato a parlare di mediazione piuttosto di recente (a partire dagli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso in America, e ancor più di recente in Italia - Besemer, 1999; Castelli, 1996), la letteratura già a partire dai primi anni 2000 ha messo in evidenza una proliferazione di approcci e strumenti per la mediazione (Bramanti, 2005; Volturo, 2020), parallelamente all'assenza (che ancora permane) di una

³⁰ In questa sede si parlerà di "mediazione di comunità" includendo, oltre all'ambito "comunitario", anche quanto generalmente viene definito "ambito sociale" della mediazione.

definizione univoca e condivisa della stessa (Castelli, 1996; Luison & Liaci, 2000; Volturo, 2020), al punto che Bonafé-Shmitt, riferendosi alla mediazione, parla di *flou conceptual*, ossia di “vaghezza concettuale” (Bramanti, 2005).

Si osserva, dunque, un vuoto sia normativo che conoscitivo rispetto alla mediazione “di comunità”, la quale, in questa sede è intesa come:

strumento in grado di promuovere la costruzione di una definizione di cittadinanza che si fonda sulla responsabilità condivisa, in quanto consente di interferire rispetto ai processi di delega attuati da parte dei cittadini nei confronti dei servizi del territorio rispetto a quello che accade nella vita della Comunità e richiama, al contempo, enti ed istituzioni, alla compartecipazione quotidiana nelle dinamiche della più ampia Comunità Umana. (Turchi & Vendramini, 2021, p. 141)

Tale vuoto normativo potrebbe generare come ricaduta la criticità per cui non si faccia uso di questo strumento in ambito comunitario oppure lo si faccia - come spesso accade - “a macchia di leopardo”, ossia implementando interventi in maniera sporadica e non sistematica entro il territorio nazionale e internazionale. In riferimento, invece, al vuoto conoscitivo, la ricaduta critica che ci si può anticipare è legata a una mancata unitarietà e condivisione dei riferimenti teorici e metodologici tra professionisti, nonché all'impossibilità di comparare l'efficacia tra i diversi interventi in quanto non si dispone di strumenti di valutazione comuni (Turchi et al., 2020). A tal proposito può rivelarsi utile il contributo che la Scienza Dialogica offre, sia a livello teorico che operativo, mettendo a disposizione un supporto conoscitivo epistemologicamente fondato, per l'elaborazione di prassi e strumenti che possano essere impiegati in maniera condivisa dai vari professionisti del settore e dalla Comunità. Si descriverà tale contributo nel capitolo seguente, entrando nel merito, nello specifico, della metodologia proposta dalla Dialogica entro cui si inserisce il ruolo dell'Architetto di Comunità.

1.5 Dallo StakeHolder al CommunityHolder: il community engagement come strategia per la condivisione di responsabilità nell'ambito dello sviluppo sostenibile

Entro il presente capitolo si è osservato come la promozione della coesione (economica, sociale o territoriale) costituisca l'obiettivo delle politiche di coesione europee e nazionali; si è descritto, inoltre, come il tema della coesione si intrecci con quello dello sviluppo sostenibile, arrivando ad argomentare come gli interventi legati al campo della sostenibilità, che prevedano un coinvolgimento attivo dei membri della comunità, possano rappresentare

un'occasione per la promozione della coesione sociale dal momento che consentono l'innescarsi di interazioni tra di essi (Turchi & Gherardini, 2014b; De Aloe & Ferri, 2021). Si tratta di una visione del community engagement alternativa rispetto a quella (attualmente più diffusa) che tende a considerare i diversi ruoli della comunità come "stakeholder" e la partecipazione di questi come il fine ultimo di tali interventi. Configurare la partecipazione come obiettivo, infatti, potrebbe risultare critico per vari motivi. In primo luogo, tale visione della partecipazione comporta il rischio di assumere che il solo fatto di offrire spazi (fisici e/o virtuali) per l'espressione dei cittadini costituisca una forma di coinvolgimento di per sé sufficiente per promuovere coesione sociale (Turchi & Gherardini, 2014b). Ciò potrebbe non verificarsi laddove, ad esempio, coloro che sono stati individuati come "portatori di interessi", non condividendo la responsabilità di quanto accade entro la comunità, decidano di non usufruire di tali spazi per sollevare istanze e contribuire alla gestione degli aspetti critici che rintracciano (nonostante venga offerta loro la possibilità di farlo). In secondo luogo, adottando l'approccio del cosiddetto "stakeholder engagement", è possibile che il cittadino, o in generale il ruolo identificato come stakeholder, decida di partecipare ma configuri tali spazi come mere occasioni per dar voce ai propri bisogni formulando richieste rivolte alle Istituzioni. Ciò potrebbe risultare critico nei termini in cui può portare a un assetto di frammentazione tra i diversi ruoli della comunità laddove tali richieste, fondandosi su interessi propri ed esclusivi dei singoli membri della comunità e, dunque, non considerando le esigenze anche dei ruoli con cui si interagisce, rischiano di contrapporsi con altre richieste che, parallelamente, potrebbero emergere da parte di altri membri della comunità. Infine, un assetto interattivo entro cui si configurano gli "stakeholder", potrebbe non promuovere una collocazione degli stessi nel ruolo di partecipante attivo nella gestione delle esigenze della comunità. In questi termini, una ricaduta critica che l'adozione della logica dello "stakeholding" potrebbe generare rispetto alla promozione della partecipazione, potrebbe essere quella di favorire la deresponsabilizzazione dei membri della comunità, dal momento che questi ultimi potrebbero configurare il proprio ruolo come "limitato" alla formulazione di richieste e istanze di cui "altri" devono farsi carico.

A fronte di tali considerazioni si evince come configurare la partecipazione secondo il modello dello "StakeHolder Engagement" e, in linea con questo, considerare il Community Engagement come il fine ultimo dell'intervento non garantisca di per sé la promozione della coesione della comunità, ma, al contrario, potrebbe concorrere a generare frammentazione e deresponsabilizzazione entro la stessa. Inoltre, il fatto di considerare la partecipazione come

obiettivo ha delle ricadute sulle modalità di valutazione dell'efficacia degli interventi. Porre la questione in questi termini, infatti, comporta che gli indicatori, che si possono tenere in considerazione per dire dell'efficacia del processo partecipativo sono, ad esempio, il numero di cittadini coinvolti o di assemblee effettuate o, ancora, la quantità di richieste pervenute dai cittadini, eccetera. Si tratta, dunque, di indicatori che non rendono conto delle competenze che l'intervento è stato in grado di sviluppare in termini di condivisione di responsabilità da parte dei cittadini rispetto alla comunità (Turchi & Gherardini, 2014b).

In sintesi, assumere la partecipazione come fine ultimo comporta il rischio di non essere in grado di promuovere la coesione della comunità, dal momento che il focus non viene posto sulla generazione di competenze di cittadinanza, rispetto alla gestione condivisa delle questioni che emergono entro la Comunità, quanto sulla raccolta di istanze e richieste portate come interessi propri ed esclusivi dei singoli cittadini (Turchi & Gerardini, 2014). A fronte di ciò, emerge l'esigenza di uno scarto rispetto al modo in cui si configura il community engagement: dal modello dello "StakeHolder Engagement", entro cui solo alcuni membri della comunità vengono individuati come portatori di un interesse e, in virtù di questo, coinvolti (Ferreira et al., 2020), a quello che, entro i riferimenti teorico-metodologici adottati in questa sede, viene definito "CommunityHolder Engagement", il quale si basa sull'assunto secondo cui ciascun cittadino è "portatore di comunità" e, pertanto, può offrire ciò che di specifico porta con sé e renderlo condivisibile con altri ruoli per il perseguimento di un obiettivo comune: la coesione della comunità (Turchi & Vendramini, 2021). In questa cornice, infatti, la partecipazione della comunità non è intesa "solo" come la creazione di spazi d'espressione per la cittadinanza, ma diviene anche un'opportunità per sviluppare competenze di condivisione di responsabilità che consentano ai membri della comunità di co-costruire e perseguire un obiettivo terzo, ovvero "promuovere la cittadinanza intesa come assunzione di responsabilità condivisa rispetto alla gestione della comunità di appartenenza" (Turchi & Gerardini, 2014, p. 54). Il ruolo del community engagement viene così riconfigurato da scopo finale dell'intervento a

strategia elettiva per il perseguimento della Coesione, in quanto consente di realizzare una piena cittadinanza in virtù del ruolo di membro di una certa Comunità e abitante di un certo terreno, in grado di anticipare gli assetti interattivi (le "conseguenze") di una certa azione/iniziativa pubblica. (Turchi & Vendramini, 2022, p. 87)

In linea con quanto argomentato, dunque, in ambito di sostenibilità, gli interventi che prevedano la partecipazione dei vari ruoli e che considerino il community engagement come strategia possono divenire, oltre che spazi per raccogliere le istanze della cittadinanza e opportunità per quest'ultima di coadiuvare l'Amministratore nella gestione del territorio al fine di promuovere la sostenibilità ambientale, economica e sociale in maniera quanto più efficace, anche occasioni per ricoprire un "nuovo" ruolo entro la comunità, quello del CommunityHolder (Turchi & Vendramini, 2021).

In conclusione, se i cittadini sono coloro che, nell'interazione, "costruiscono" la comunità, è necessario che essi sviluppino competenze di condivisione di responsabilità al fine di generare una realtà in comune, entro cui ciascuno possa offrire il proprio contributo, ovvero assumersi la responsabilità della stessa e, dunque, partecipare alla gestione di ciò che, di volta in volta, emerge. Risponde a tal scopo la metodologia che si descriverà nel capitolo seguente, la quale, in questo senso, si configura come una possibile risposta all'esigenza delineata entro la presente tesi. A tale metodologia si affianca, inoltre, una "proposta sperimentale" che intende offrire dei dati e delle indicazioni in merito agli aspetti critici, relativi alla promozione della partecipazione della comunità entro interventi volti a innescare una gestione condivisa di obiettivi terzi in un'ottica di sviluppo sostenibile³¹. Tale proposta si avvarrà dei riferimenti teorico-metodologici della Scienza Dialogica, descritti nel secondo capitolo, a partire dai quali emerge la necessità di operare uno scarto, precedentemente descritto, dall'approccio dello "StakeHolder Engagement" a quello del "CommunityHolder Engagement". Nel prosieguo della presente tesi³² si entrerà, pertanto, nel merito di questo approccio e di specifici strumenti metodologici, ponendo particolare attenzione al tema del community engagement e della promozione della partecipazione, intese come strategie per sviluppare e diffondere competenze di condivisione di responsabilità entro la comunità.

³¹ Cfr. Capitolo 3

³² Cfr. Capitolo 2

CAPITOLO 2

RIFERIMENTI TEORICO-METODOLOGICI

Nel presente capitolo si entrerà nel merito dei riferimenti teorico-metodologici su cui si fonda lo scarto dallo Stakeholder Engagement al Communityholder Engagement. In particolare, anzitutto, si espliciteranno i presupposti epistemologici relativi alla Scienza Dialogica³³, la quale costituisce il fondamento conoscitivo su cui poggia la proposta che si intende avanzare. Successivamente si descriverà la metodologia per la promozione e il governo del community engagement in interventi per la promozione di responsabilità condivisa³⁴. In conclusione, si entrerà nel merito dell'Architetto di Comunità, quale figura professionale che, entro tale metodologia, riveste un ruolo per la progettazione e la gestione di tali interventi³⁵.

2.1 I presupposti epistemologici per una “scienza delle interazioni”

Fin dai suoi albori l'essere umano ha avuto l'esigenza di riunirsi in gruppi per poter garantire la conservazione della specie; l'interazione che avviene nell'uso del linguaggio ordinario³⁶, infatti, ha consentito ai membri della comunità di gestire il rischio di estinzione della specie attraverso il mantenimento della coesione sociale (Turchi & Vendramini, 2021). In questi termini, il linguaggio e l'interazione costituiscono due caratteristiche specie-specifiche essenziali per la nostra specie (Turchi & Vendramini, 2021).

In questa sede si definisce l'interazione come un

processo diacronico di diversa tipologia (energetico, metabolico, dialogico) mediante il quale si generano, a partire da due o più elementi a loro volta generati dal medesimo processo (precedentemente o contemporaneamente), assetti/ configurazioni che possono essere descritti o da linguaggi formali (dunque teorici) o dal linguaggio ordinario (Turchi & Orrù, 2014, p. 141).

³³ Cfr. paragrafi 2.1, 2.2, 2.3

³⁴ Cfr. paragrafo 2.5, 2.5.1, 2.5.2

³⁵ Cfr. paragrafo 2.6

³⁶ Si considerino del dizioni “linguaggio ordinario” e “logos” come sinonimiche ed entrambe definite come “l'impiego di un insieme di unità simboliche e regole di applicazione che ne governano l'impiego stesso” (Turchi & Vendramini, 2016, p. 78).

Si tratta di un concetto centrale all'interno dei cosiddetti paradigmi³⁷ interazionistici³⁸, i quali costituiscono un nuovo modo di conoscere, che permette di osservare il dipanarsi di un processo (che può essere, appunto, energetico, metabolico o, come quello considerato in questa sede, dialogico), il quale è caratterizzato al contempo da incertezza³⁹ e da regola (o tendenza alla stabilità).

All'interno di tale paradigma si colloca la Scienza Dialogica, la quale si occupa delle interazioni che si manifestano tra i membri della comunità attraverso "l'impiego del linguaggio ordinario che genera, costruisce e mantiene una configurazione discorsiva che si impone come realtà, per quanto non reale, nei suoi effetti pragmatici" (Turchi & Orrù, 2014, p. 6). Nello specifico, la Dialogica si configura come quell'apparato conoscitivo che, formalizzando le modalità con cui si interagisce, rende possibile lo studio del valore d'uso⁴⁰ (o valenza ostensiva) delle unità simboliche⁴¹ e delle regole di applicazione⁴² che costituiscono il linguaggio ordinario (Turchi & Orrù, 2014). In questi termini, attraverso la Scienza Dialogica è possibile indagare, ad esempio, in che modo viene configurata l'unità simbolica "sostenibilità" in un certo momento storico-culturale, osservando ciò che i membri della comunità dicono della sostenibilità nel momento in cui interagiscono tra loro per mezzo del linguaggio. In particolare, come si argomenterà più approfonditamente nel paragrafo 2.3, analizzando le modalità discorsive (dette repertori discorsivi) e i contenuti (detti "arcipelaghi di significato") impiegati dai parlanti quando parlano di "sostenibilità", si può descrivere in maniera formale (attraverso gli indici numerici del "peso dialogico" e del "momento dialogico"), la configurazione discorsiva di "sostenibilità".

³⁷ Il termine "paradigma" è da intendersi nell'accezione proposta da Kuhn, ossia l'insieme di assunti conoscitivi, elementi, categorie e punti di riferimento che definiscono un determinato modo di produrre conoscenza. Per approfondire si rimanda a "La struttura delle rivoluzioni scientifiche" (Kuhn, 1969)

³⁸ Per approfondire il paradigma interazionistico si rimanda al "Manuale critico di psicologia clinica" (Turchi, 2017).

³⁹ "Con il termine 'incertezza' si fa riferimento ad un principio conoscitivo [...] tale per cui non possiamo escludere ciò che conosciamo, proprio in virtù della dimensione processuale all'interno della quale si adagia la conoscenza all'interno dei Paradigmi Interazionistici [...], possa manifestarsi con un valore diverso da come lo stiamo conoscendo (proprio come, in fisica quantistica, non possiamo escludere che la particella, nel momento in cui la osserviamo, si trovi in un altro punto dello spazio quantico)" (Turchi & Orrù, 2014).

⁴⁰ Il "valore d'uso" è la configurazione di senso che un'unità simbolica configura nel momento in cui si manifesta. Il valore d'uso (detto anche "valenza ostensiva") si conferisce nel dipanarsi del linguaggio per mezzo della regola dell'ostensione (o "regola d'uso"). Con il termine "ostensione" o "regola d'uso" si fa riferimento a quanto concettualizzato da Wittgenstein, ovvero si intende la regola in virtù della quale, nel momento in cui un'unità simbolica si manifesta, le viene conferito un valore unico e irripetibile tra le infinite possibilità che il linguaggio consente (Turchi, 2017).

⁴¹ Si definisce "unità simbolica" "un segno a cui viene attribuito un valore puramente simbolico, ossia convenzionale" (Turchi & Orrù, 2014, p.).

⁴² Con l'espressione "regole di applicazione" si intendono "le modalità che governano la composizione, scomposizione o raggruppamento delle unità simboliche" (Turchi & Orrù, 2014).

Tale disciplina si inserisce all'interno del *paradigma narrativistico*⁴³ (declinazione del paradigma interazionistico) e si colloca su un piano epistemologico di tipo concettuale⁴⁴. In linea con ciò, la realtà non è intesa come “data”, “ontologica”, bensì è costruita *dal e nel* dipanarsi incessante del processo interattivo dialogico che si genera attraverso l'uso del linguaggio. In tal senso l'oggetto di studio della Dialogica è individuabile nelle configurazioni discorsive che i membri della Comunità generano costantemente, le quali, inserendosi entro tale paradigma, non rispondono alla logica della causalità ma a quella della casualità. In questi termini la domanda di riferimento non è *perché* si manifesta una certa configurazione discorsiva, ma si focalizza su *come* si generano le configurazioni discorsive attraverso l'uso del linguaggio. A tal fine si è reso anzitutto necessario dotarsi di un supporto teorico che funga da “lente” attraverso cui “rendere conto di ciò che è in continuo divenire e che, in uno specifico momento, è identico solo a se stesso (il processo dialogico)⁴⁵ in quanto è in quell'istante (discorsivo) che assume quel valore” (Turchi & Vendramini, 2016, p. 87). Nel paragrafo successivo si entrerà nel merito della teoria di riferimento che assume tale ruolo.

2.2 La Teoria dell'Identità Dialogica

Lo “strumento d'osservazione” di cui si è dotata la Scienza Dialogica per descrivere il processo discorsivo prende il nome di *Teoria dell'Identità Dialogica* (Turchi & Vendramini, 2016). Quest'ultima consente, appunto, di “tracciare” il valore ostensivo, ovvero l'*Identità Dialogica*⁴⁶, che si genera nel dipanarsi del processo dialogico e, così, descrive in che modo, nell'intrecciarsi delle produzioni discorsive (dunque delle interazioni), si declina, istante per istante, il valore ostensivo di ogni unità simbolica.

Al fine di comprendere meglio ciò che la Teoria consente di osservare si immagini uno “spazio geometrico” a cinque dimensioni (lo *spazio discorsivo*⁴⁷). Dal momento che possiamo definire l'Identità Dialogica come “il valore di una unità simbolica proprio di uno specifico momento di manifestazione del linguaggio” (Turchi & Vendramini, 2016, p. 89), questa può essere rappresentata graficamente come un punto che si genera dall'intersecarsi

⁴³ Per approfondire si rimanda a Turchi & Vendramini (2016)

⁴⁴ Per approfondire si rimanda a Turchi (2017)

⁴⁵ Si considerino le dizioni “processo dialogico” e “processo discorsivo” come sinonimiche.

⁴⁶ Con la dizione “identità” si fa riferimento “all'aspetto di specificità che contraddistingue ogni impiego dell'unità simbolica, il quale per l'appunto risulta essere specifico, unico, identico se non a se stesso, del momento in cui l'unità simbolica viene impiegata nel corso della produzione discorsiva” (Turchi & Vendramini, 2016, p. 88); mentre, con l'aggettivo “dialogica” si intende “sottolineare il fatto che il valore dell'unità simbolica risiede e si costruisce all'interno di un processo (il processo dialogico)” (Turchi & Vendramini, 2016, p. 88).

⁴⁷ Con “spazio discorsivo” si intende “ciò si genera dagli universi di possibili configurazioni che il processo discorsivo stesso costruisce” (Turchi & Orrù, 2014, p. 11).

di una serie di rette (simbolicamente, le produzioni discorsive) e che ha come coordinate le cinque dimensioni dello spazio discorsivo. Le prime tre dimensioni possono essere rappresentate graficamente dai tre vertici di un triangolo equilatero⁴⁸. Questi ultimi, chiamati polarità discorsive⁴⁹, prendono il nome di:

- *Personalis* (anche detta polarità del “resoconto” o dell’“auto-attribuzione”). Comprende tutte quelle produzioni discorsive che offrono un resoconto su un’unità simbolica attraverso l’impiego della prima o terza persona singolare o plurale (in italiano, “io”, “egli”, “noi”, “essi”).

Si osserverebbe, ad esempio, una produzione discorsiva che rientra nella polarità *Personalis se*, domandando a una persona in che modo descriverebbe le azioni che si fanno nella sua città per promuovere la sostenibilità, questa risponderse: “ritengo che in questa città non si faccia nulla per la sostenibilità”. Lo stralcio di testo riportato, infatti, impiega la prima persona singolare per offrire un resoconto sul tema della sostenibilità urbana.

- *Alter* (anche detta polarità della “narrazione” o dell’“etero-attribuzione”).

Comprende tutte quelle produzioni discorsive che offrono una narrazione relativa a un’unità simbolica attraverso l’impiego della seconda o terza persona singolare o plurale (in italiano, “tu”, “egli”, “voi”, “essi”). Si tratta di tutte quelle produzioni discorsive in cui si chiede al rispondente di spostarsi su un ruolo “altro” rispetto al proprio.

Prendendo sempre ad esempio il tema della sostenibilità, per sollecitare la polarità *Alter* si potrebbe chiedere a un cittadino in che modo, secondo lui, il sindaco della città descriverebbe le azioni che sono state fatte per promuovere la sostenibilità. A fronte di tale domanda egli potrebbe rispondere: “il sindaco direbbe che si è fatto molto per promuovere la sostenibilità”. Lo “sforzo” che si richiede al cittadino, in questo caso, è di fare un “etero-attribuzione”, ovvero di dire in che modo qualcun altro parlerebbe del tema in questione (nella fattispecie, cosa direbbe il sindaco sulla sostenibilità urbana).

- *Matrice Collettiva* (anche detta “Propter Omnia – Propter Omnes”).

Comprende tutte le produzioni discorsive disponibili in un dato momento discorsivo ancor prima che vengano impiegate dalla polarità *Alter* o *Personalis*.

⁴⁸ Cfr. Figura 1

⁴⁹ Le polarità discorsive sono definite come le “possibilità di conferimento di valore che caratterizzano l’ostensione” (Turchi & Vendramini, 2016, p. 91).

Facendo riferimento all'argomento della presente tesi, la Matrice Collettiva corrisponde a tutto ciò che si potrebbe dire riguardo al tema della sostenibilità sociale, economica e ambientale.

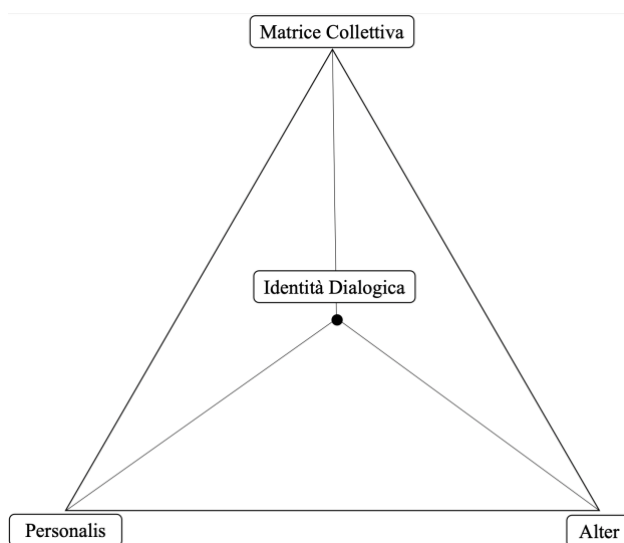


Figura 1: Rappresentazione iconografica delle tre polarità discorsive dell'Identità Dialogica

È utile osservare che tali polarità non sono individuabili nei cosiddetti “parlanti”, bensì sono le modalità con cui l’ostensione si manifesta, pertanto, è possibile che uno stesso parlante si collochi talvolta in Alter, talvolta in Personalis. Si noti, inoltre, come non si dia la possibilità che due produzioni discorsive che afferiscono alle due diverse polarità coesistano nello stesso istante. A tal proposito, si rende necessario introdurre la quarta dimensione dello spazio discorsivo: il tempo discorsivo. Quest’ultimo prende il nome di *kairos* e può essere immaginato come un “movimento a rotazione elicoidale” (Turchi & Vendramini, 2016, p. 102), che permette di osservare l’interazione tra le produzioni discorsive di Alter e Personalis. Il *kairos* si distingue dal *chronos* (il tempo logico-sequenziale) per l’assenza di linearità: esso può essere immaginato, infatti, come un “movimento a volte⁵⁰”, che si verifica nel momento in cui dalla produzione discorsiva di una polarità si passa alla produzione discorsiva dell’altra polarità, ovvero in quel passaggio che dà forma allo spazio discorsivo e genera l’Identità Dialogica stessa. Il “punto” (l’Identità Dialogica), pertanto, non è fermo all’interno dello spazio, ma in un incessante movimento diacronico che modifica continuamente la propria direzione, rispetto a cui è possibile osservare anche una quinta dimensione dello spazio discorsivo: la *coerenza narrativa*. Quest’ultima si definisce come

⁵⁰ La “volta” rappresenta il susseguirsi delle produzioni discorsive e si verifica nel momento in cui si cambia dimensione (da Alter a Personalis o viceversa), questo alternarsi di polarità “spinge” il punto (Identità Dialogica) in una direzione opposta dello spazio discorsivo rispetto alla precedente (Turchi & Vendramini, 2016).

quella “proprietà intrinseca delle produzioni discorsive di mantenere congruenza e uniformità in modo che non sia possibile generare una contraddizione in termini narrativi” (Turchi & Orrù, 2014, p. 3). Ciascuna polarità discorsiva ha una propria coerenza narrativa e, contemporaneamente, l’Identità Dialogica ha una coerenza narrativa globale, la quale è data dall’interazione delle coerenze narrative di ciascun vertice e che a sua volta interagisce con esse in un processo di costante interazione reciproca che genera il valore della configurazione discorsiva (ovvero la sua Identità Dialogica)⁵¹.

Laddove le coerenze narrative tendano a usare le medesime modalità discorsive fino quasi a coincidere si osserva un processo di *tipizzazione*. Riprendendo gli esempi sopra riportati, ciò significa che parlando di sostenibilità il rispondente potrebbe generare la medesima realtà, unica e immutabile, sia nel momento in cui risponde collocandosi in polarità Personalis (dunque, nell’esempio, da voce al proprio ruolo di cittadino), sia nel momento in cui offre un’etero-attribuzione (parlando a nome del sindaco). Ciò fa sì che le produzioni discorsive che si manifestano attorno al tema della sostenibilità tendano a risultare simili tra loro, riducendo in tal modo l’ampiezza e la flessibilità della configurazione discorsiva relativa alla sostenibilità stessa, tanto che quest’ultima arriva a coincidere “con una ‘tipologia’ di fatti e non manifestazioni di ostensioni sempre diverse (dunque incerte)” (Turchi & Vendramini, 2016, p. 116) per cui si sancisce in maniera unica e immutabile ciò che si dice a proposito della sostenibilità. In altre parole, laddove sia in atto un processo di tipizzazione la medesima configurazione discorsiva tende a confermarsi e, pertanto, risulta difficile generare configurazioni “altre”. Graficamente si immagina che il triangolo dell’Identità Dialogica tenda a contrarsi e collapsare su se stesso, al punto che le polarità Alter e Personalis arrivino quasi a sovrapporsi. A livello interattivo, in questi casi si osserva un assetto di conflitto/controversia tra gli interagenti, ovvero una configurazione di realtà generata dall’impiego di produzioni discorsive che configurano realtà proprie ed esclusive (Turchi & Gherardini, 2014a).⁵² Riprendendo gli esempi precedentemente riportati, un assetto di questo tipo si verifica quando il rispondente in Personalis afferma che “in questa città non si fa nulla per la sostenibilità”, mentre in Alter stabilisce che “il sindaco sicuramente direbbe che si è fatto molto per promuovere la sostenibilità”. Si noti, infatti, come entrambe le produzioni

⁵¹ L’unione delle cinque dimensioni che danno forma allo spazio discorsivo sono rappresentate alla Figura 2.

⁵² Nello specifico, in questa sede con “conflitto” si intende quell’assetto interattivo in cui le posizioni assunte dalle parti risultano in radicale contrapposizione tra loro, tale per cui l’unica possibilità contemplata è del tipo “mors tua vita mea”, mentre con “controversia” si definisce quell’assetto interattivo caratterizzato dal mantenimento di un ambito comune rispetto a cui gli interagenti portano sguardi diversi (Turchi & Vendramini, 2021). Si consideri il conflitto come materia di ambito penale, mentre la controversia di ambito civile.

discorsive, adottando la stessa modalità d'uso del linguaggio (ovvero sancendo una realtà assoluta e certa), rendano la coerenza narrativa di Alter e di Personalis molto simili tra loro: si osserva in questo caso un processo di tipizzazione che, a livello interattivo, si traduce in un assetto di controversia tra sindaco e cittadino. Ciò comporta che le possibilità che i due ruoli interagiscano si riducono e, con esse, decrementino anche le possibilità che la configurazione discorsiva possa cambiare, modificando l'assetto interattivo di controversia tra le parti in direzione di maggiore coesione. In assetti di questo tipo, come si argomenterà meglio in seguito⁵³, per incrementare il grado di condivisione di responsabilità entro la comunità, si rende necessario promuovere l'uso di una maggiore varietà di modalità discorsive; in questo modo le polarità discorsive si distanziano, attraverso un processo di espansione,⁵⁴ aprendo alla possibilità di generare realtà molteplici e mutevoli.

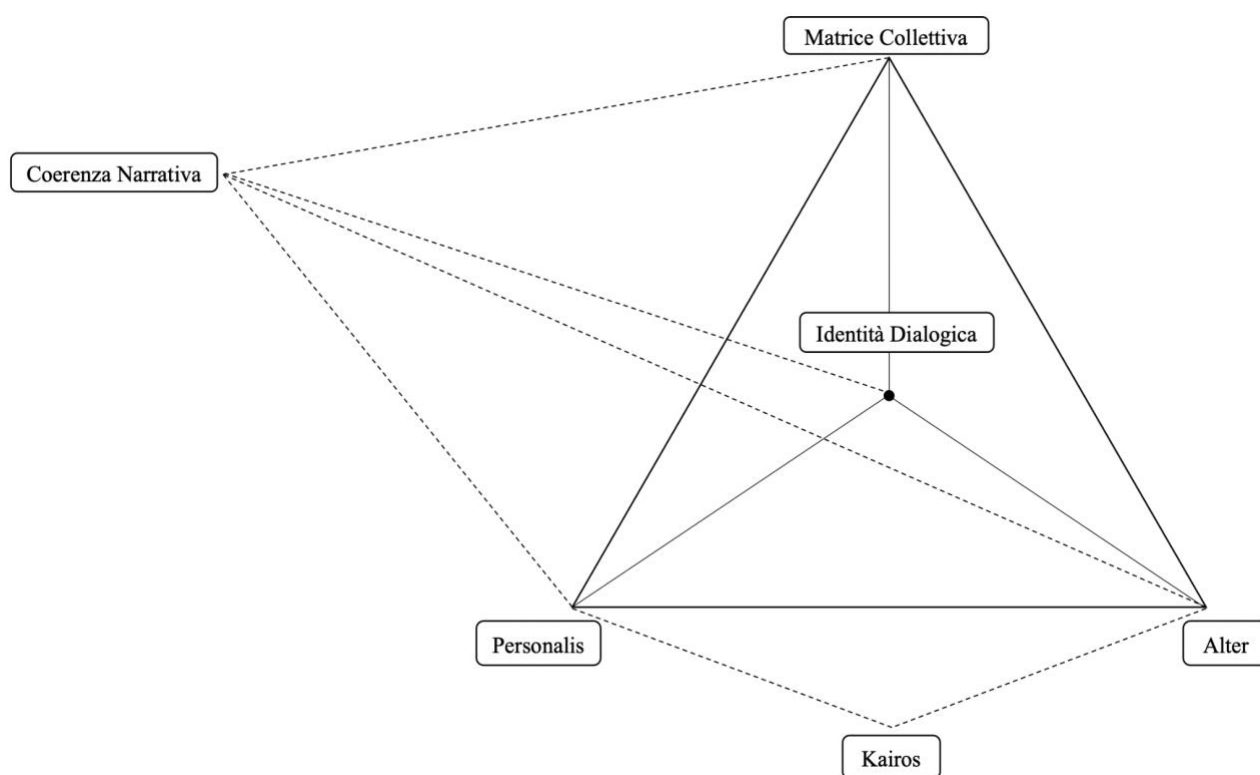


Figura 2: Rappresentazione iconografica dell'Identità Dialogica a cinque dimensioni

⁵³ Cfr. paragrafo 2.3

⁵⁴ Con "processo di espansione" si intende il processo inverso a quello di tipizzazione, ossia un allargamento/allontanamento delle polarità e dunque un aumento dell'incertezza che permette all'Identità Dialogica di aprirsi a molteplici possibilità (per le quali l'oggetto del discorso "possa darsi diversamente").

2.3 Per una teoria della misura entro la Scienza Dialogica

Nell'ottica di incrementare il livello di rigore della Scienza Dialogica e rendere più precisa l'osservazione del processo discorsivo e le relative anticipazioni⁵⁵ è emersa l'esigenza di disporre di una teoria della misura che consentisse, oltre che di descrivere le "traiettorie" che assumono le configurazioni discorsive, di misurarle. A tal scopo la Scienza Dialogica ha formalizzato le regole d'uso del linguaggio ordinario⁵⁶ in unità teoriche chiamate *repertori discorsivi*. Questi ultimi sono definiti come

una modalità finita di costruzione della realtà, linguisticamente intesa, con valenza pragmatica, che raggruppa anche più enunciati, (denominati "arcipelaghi di significato"), articolata in frasi concatenate e diffusa con valenza di asserzione di verità, volta a generare (costruire)/mantenere una coerenza narrativa. (Turchi & Orrù, 2014, pp. 13-14)

Allo stato attuale sono stati formalizzati ventiquattro repertori discorsivi raggruppabili in tre classi (repertori generativi, repertori di mantenimento e repertori ibridi), sulla base del contributo che sono in grado di offrire in termini di impatto trasformativo delle configurazioni discorsive che si generano nel processo dialogico (Turchi & Orrù, 2014).

La classe dei repertori generativi è definita come quell'insieme di "regole di applicazione del linguaggio ordinario che consentono di produrre uno spostamento verso configurazioni discorsive 'altre' da quelle che si sono già rese disponibili nel processo dialogico discorsivo" (Turchi & Orrù, 2014, p. 104). Essi si caratterizzano per un elevato indice di generatività (detto *peso dialogico*⁵⁷), il quale rende conto di un'alta capacità del repertorio di contribuire a espandere la configurazione discorsiva.

Al contrario, i repertori discorsivi di mantenimento sono caratterizzati da un ridotto grado di generatività, dal momento che apportano stabilità al processo dialogico, cristallizzando e

⁵⁵ "A fronte della coerenza narrativa in una pratica discorsiva è possibile anticipare quale pratica si genererà (scenari possibili, intesi come configurazioni di realtà)" (Turchi & Vendramini, 2016, p. 74). Si noti come l'anticipazione si collochi su un piano differente rispetto alla previsione. Quest'ultima, infatti, si rende possibile solo entro paradigmi meccanicistici, laddove, avendo a disposizione tutte le caratteristiche che definiscono lo stato di un sistema, si può prevedere la struttura dello stesso in un momento futuro. Entro paradigmi interazionistici, invece, poiché per principio non si dà la possibilità di disporre di tutte le caratteristiche di un sistema, non è possibile prevedere, quanto piuttosto anticipare una serie di possibili configurazioni che, con un certo margine di errore, si possono generare in futuro (Turchi & Orrù, 2024).

⁵⁶ Con la dizione "regole d'uso" si fa riferimento ai "vari modi attraverso cui il linguaggio ordinario, andando a configurare discorsivamente la realtà, modifica se stesso (i valori delle unità simboliche e le regole di applicazione). Tali modalità discorsive sono per l'appunto dette 'Repertori Discorsivi' e rappresentano le *unità* processuali di base del processo dialogico, in quanto manifestazione finita di un certo ordine di configurazione discorsiva" (Turchi & Orrù, 2014, p. 47).

⁵⁷ Il peso dialogico è un indice numerico che può assumere un valore compreso tra 0.1 e 0.9. Tale valore rende conto della generatività del repertorio discorsivo, ovvero della "capacità del repertorio di generare configurazioni rispetto al gruppo a cui appartiene" (Turchi & Orrù, 2014, p. 92). Quanto più il valore è elevato (prossimo a 0.9), tanto più il repertorio concorre a generare configurazioni discorsive molteplici.

rafforzando le configurazioni discorsive. In linea con ciò, tali repertori hanno un peso dialogico basso e si definiscono come quelle

regole di applicazione del linguaggio ordinario che non consentono di produrre uno spostamento verso configurazioni discorsive “altre” da quelle che si sono già rese disponibili nel processo discorsivo, bensì, consentono di mantenere “uguale a se stessa”, rispetto alle proprietà processuali, la configurazione discorsiva. (Turchi & Orrù, 2014, p. 104)

Alla classe dei repertori discorsivi ibridi, invece, appartengono quei repertori discorsivi che tendono ad associarsi ad altri repertori (generativi o di mantenimento) e che, pertanto, sono definiti come quelle

regole di applicazione del linguaggio ordinario che possono assumere sia una valenza di mantenimento, che generativa in quanto, incrementa le proprietà processuali di tali repertori discorsivi, non apportando né la possibilità della generazione di configurazioni “altre” (variabilità del processo discorsivo), né la possibilità del mantenimento di quanto si sta configurando (stabilità del processo discorsivo); traggono valenza di generazione o di mantenimento a seconda della classe di appartenenza dei repertori (rafforzando l’impatto generativo di essi) con cui gli stessi interagiscono nella configurazione, quindi, a seconda della configurazione discorsiva. (Turchi & Orrù, 2014, pp. 104-105)

Infine, esistono due repertori discorsivi detti “artificiali”, i quali corrispondono a quelle “regole di applicazione del linguaggio ordinario che generano/mantengono/costruiscono la realtà per affermazione⁵⁸ o per asserzione⁵⁹” (Turchi & Orrù, 2014, p. 105).

Tutti i repertori discorsivi sono stati rappresentati graficamente entro la *Tavola Periodica Semiradiale dei Repertori Discorsivi*⁶⁰, la quale ha un’organizzazione semi-radiale che permette di descrivere filogeneticamente la generazione dei repertori discorsivi (Turchi & Orrù, 2014). La collocazione di questi ultimi all’interno della Tavola, infatti, rende conto da un lato della loro filogenesi, dall’altro del contributo che ciascuno di essi apporta alla configurazione discorsiva in termini di generatività e dialogicità.

⁵⁸ “L’affermazione si pone come istanza di verità, pertanto non necessita di esplicitare il fondamento di ciò che afferma né il valore delle unità simboliche che usa (Turchi & Orrù, 2014).

⁵⁹ L’asserzione è “una forma di affermazione in cui si esplicitano i presupposti della conoscenza che si produce” (Turchi, 2017, p. 69).

⁶⁰ Cfr. Allegato 1

Come si è già anticipato, la generatività è indicata dal *peso dialogico*, il quale “misura quanto le modalità discorsive utilizzate muovano verso la configurazione di una realtà terza rispetto ad un oggetto di discussione specifico” (Turchi & Vendramini, 2016, p. 164). La dialogicità, invece, consente di osservare come i vari repertori discorsivi interagiscono e si legano tra loro all’interno dello spazio discorsivo e, in tal modo, “esprime la potenzialità della configurazione di modificarsi” (Turchi & Vendramini, 2016, p. 164). Essa è indicata dal *momento dialogico*⁶¹, il quale “misura quanto le modalità discorsive utilizzate muovano verso la configurazione di una realtà altra, rispetto a una definita come tale” (Turchi & Vendramini, 2016, p. 164).

Nel complesso, a partire dal peso e dal momento dialogico dei vari repertori che “costruiscono” la configurazione discorsiva è possibile risalire a un valore di peso dialogico e momento dialogico complessivo riferito all’intera configurazione e, dunque, rispettivamente al grado di generatività e dialogicità della configurazione discorsiva nel suo insieme. Il primo rende conto del grado di coesione che la configurazione tende a promuovere nella comunità, nei termini in cui quanto più la generatività risulterà elevata, tanto più è possibile che si osservi un assetto interattivo entro cui i membri della comunità, interagendo rispetto a un certo tema (ad esempio, la sostenibilità), sono in grado di generare realtà discorsive che contemplanò più elementi e risultano condivisibili tra i parlanti. In questi termini si evince come, laddove si voglia attivare un intervento di promozione della partecipazione, sia necessario inserirsi nel flusso discorsivo per gestire eventuali processi di tipizzazione e orientare la configurazione verso un maggiore livello di peso dialogico, favorendo l’impiego di quelle modalità d’uso del linguaggio generative che consentono di esprimere un maggiore livello di competenze di condivisione di responsabilità. Il momento dialogico, invece, si riferisce alla forza dei legami che si instaurano tra i repertori che compongono la configurazione discorsiva. Esso, pertanto, rende conto della possibilità che tali legami si rompano, modificando la configurazione stessa, ovvero la posizione che quest’ultima assume all’interno dello spazio discorsivo. Nello specifico, quanto più il livello di dialogicità risulterà elevato, tanto più i legami tra i repertori che compongono la configurazione sono deboli. In linea con ciò, maggiore è il momento dialogico osservato, maggiore è la tendenza della configurazione discorsiva a cambiare, viceversa, quanto più il

⁶¹ Il momento dialogico è un valore numerico che oscilla tra 2.5 e 10. Tale valore indica quanto le modalità discorsive utilizzate “spingano” verso la configurazione di una realtà di senso altra rispetto a una realtà definita come tale (questa “spinta” è tanto più forte quanto più il livello di dialogicità è elevato).

momento dialogico che si rileva è basso, tanto più la configurazione tende a mantenersi stabile.

Quanto fin qui argomentato riguarda ciò che la Metodologia di Analisi dei Dati Informatizzati Testuali (M.A.D.I.T.) consente di osservare in termini processuali (le modalità con cui si usa linguaggio); a ciò si aggiunga che tale metodologia permette anche di svolgere un'analisi relativa al contenuto delle configurazioni discorsive. Per entrare nel merito di questo secondo piano di analisi è necessario introdurre ciò che entro la Scienza Dialogica prende il nome di “arcipelago di significato”, ovvero “una tipologia di contenuto a sé stante che contribuisce alla costruzione del repertorio e sulla quale il repertorio si organizza in termini narrativi” (Turchi, 2009, p. 92). Si osservi come tale contenuto “può essere anche svincolabile dal repertorio discorsivo, ovvero può essere coinvolto in un altro impiego del linguaggio dunque all'interno di un differente repertorio discorsivo” (Turchi & Orrù, 2014, p. 14). Ciò significa che uno stesso contenuto può essere veicolato da diversi repertori discorsivi. Ad esempio, parlando di sostenibilità urbana si potrebbe dire che “il Comune non fa niente per ridurre il consumo di plastica” oppure che “negli ultimi due anni il Comune non ha messo in atto interventi volti a ridurre il consumo di plastica nel quartiere Primavalle”. Il contenuto veicolato dai due stralci di testo riportati è lo stesso (“azioni del Comune per la riduzione del consumo di plastica”), ma le modalità discorsive con cui lo si esprime sono diverse: nel primo si osserva un repertorio di mantenimento, il quale genera una realtà di senso unica e certa (quanto si afferma in merito alla riduzione del consumo di plastica è sancito in maniera assoluta e immutabile); nel secondo, invece, si osserva un repertorio generativo in grado di configurare la stessa realtà di senso (“riduzione del consumo di plastica”) esplicitando una relazione condivisibile tra oggetti (lo stralcio di testo, infatti, offre una descrizione che si riferisce a un preciso arco di tempo e a una specifica area geografica). Al tempo stesso, così come lo stesso contenuto può essere veicolato da diversi repertori discorsivi, è possibile anche che uno stesso repertorio discorsivo veicoli contenuti diversi. In questi termini, un cittadino potrebbe configurare la realtà “sostenibilità del quartiere” sia dicendo “i commercianti dovrebbero fare di più per la sostenibilità” sia dicendo “l'amministrazione comunale dovrebbe stanziare dei fondi per promuovere la sostenibilità del quartiere”: il contenuto veicolato è diverso ma la modalità discorsiva usata è la stessa (in entrambi i casi serve a deresponsabilizzare il proprio ruolo rispetto alla promozione della sostenibilità prescrivendo agli altri ciò che “dovrebbero fare”).

Si entrerà maggiormente nel merito di quanto appena argomentato, sia in riferimento all'analisi di processo che all'analisi del contenuto secondo M.A.D.I.T., nel corso della trattazione del Quarto Capitolo, entro cui si descriveranno i risultati della ricerca sviluppata entro la presente tesi.

2.4 Dal piano teorico al piano operativo: la Scienza Dialogica per la promozione di responsabilità condivisa rispetto a temi di sostenibilità attraverso il community engagement

Nel corso dei paragrafi precedenti si è argomentato come ciò che si dice nell'interazione tra parlanti costruisca (configuri discorsivamente) quello che, per senso comune, consideriamo "realtà". Sulla base delle modalità d'uso del linguaggio ordinario che si impiegano nel momento in cui si interagisce con altri, pertanto, si genera una certa realtà di senso che darà luogo a un determinato assetto interattivo, il quale, proprio in virtù delle modalità discorsive impiegate, esprimerà un certo grado di coesione. In questo senso, nell'ambito della Scienza Dialogica la coesione sociale è definita come "l'insieme delle modalità, discorsivamente intese, di configurazione della realtà che concorrono alla gestione condivisa tra i membri di una Comunità degli aspetti critici che vengono anticipati in virtù di obiettivi comuni" (Turchi & Vendramini, 2021, p. 148). In linea con ciò, si osserva un alto grado di coesione quando entro l'assetto interattivo si fa uso di modalità discorsive che consentono di generare un obiettivo comune e modalità di gestione dello stesso che siano condivise, ovvero entro un assetto interattivo in cui è osservabile un elevato grado di condivisione di responsabilità⁶². Viceversa, l'assetto interattivo che si osserva risulta caratterizzato da frammentazione⁶³, laddove le modalità discorsive usate generano una delega di responsabilità a terzi di questioni che riguardano il membro della comunità in prima persona.

Sempre sulla base di quanto argomentato nei paragrafi precedenti, d'altra parte, emerge anche come risulti possibile inserirsi nel flusso discorsivo che si manifesta entro la comunità per poter promuovere l'uso di modalità interattive diverse tra i parlanti. Laddove si osservi un assetto interattivo caratterizzato da frammentazione, l'obiettivo diviene, dunque, quello di favorire l'impiego di modalità che concorrano alla generazione di una configurazione discorsiva altra, da cui origini un diverso assetto interattivo.

⁶² Si osservi come il costrutto di coesione risulti intrinsecamente legato a quello di responsabilità condivisa nei termini in cui un assetto interattivo entro cui la responsabilità è condivisa tra i membri della comunità permette a questi ultimi di contribuire al suo sviluppo in termini di coesione.

⁶³ "Il legame tra 'frammentazione' e 'decremento della Coesione' si dà quando uno o più membri della Comunità si orientano verso obiettivi propri ed esclusivi, che non convergono con quelli della comunità di riferimento" (Turchi et al., 2020, p. 44).

In questi termini, riprendendo l'oggetto della presente tesi, gli interventi che si servono del community engagement per promuovere la sostenibilità si configurano come occasioni per mettere in interazione i membri della comunità e inserirsi nel processo dialogico che si genera tra di essi al fine di favorire un uso di modalità diverse. In tal modo l'assetto interattivo della comunità potrebbe cambiare in direzione di maggiore condivisione di responsabilità tra le parti e, dunque, coesione sociale. In linea con ciò, come anticipato nel primo capitolo, si definisce la partecipazione come lo

strumento in grado di promuovere la costruzione di una definizione di cittadinanza che si fonda sulla responsabilità condivisa, in quanto consente di interferire rispetto ai processi di delega attuati da parte dei cittadini nei confronti dei servizi del territorio rispetto a quello che accade nella vita della Comunità e richiama, al contempo, enti ed istituzioni, alla compartecipazione quotidiana nelle dinamiche della più ampia Comunità Umana. (Turchi & Vendramini, 2021, p. 141)

Nel capitolo precedente, tuttavia, si è anche argomentato come la promozione della partecipazione da parte dei vari membri della comunità entro interventi, che si avvalgono del community engagement per lo sviluppo sostenibile, risulti critica per via della difficoltà che si riscontra nel coinvolgere i diversi ruoli della comunità; inoltre, si è evidenziato anche come le interazioni che gli attori coinvolti mettono in campo possano risultare critiche laddove, se non gestite, orientino l'assetto interattivo verso la frammentazione tra le parti. A fronte di ciò è emersa l'esigenza di disporre di conoscenze in grado di coadiuvare i molteplici ruoli nello sviluppo e nella diffusione di competenze interattive di promozione della responsabilità condivisa rispetto ad obiettivi di sostenibilità. Quanto si è descritto fin qui corrisponde ai riferimenti che si pongono a fondamento rispetto a tali conoscenze; di seguito si entrerà nel merito della proposta metodologica che consente di rispondere a tale esigenza, nei termini in cui offre delle linee guida per la promozione e la gestione del community engagement.

2.5 La metodologia *Respons.In.City* per la promozione della coesione della Comunità

A fronte della criticità precedentemente rilevata, rispetto alla gestione delle interazioni che si innescano tra i membri della comunità che prendono parte a interventi di community engagement in ambito di sostenibilità, si propone in questa sede l'uso della metodologia *Respons.In.City* ("The Methodology of a Responsible Citizenship Promotion" – la Metodologia di promozione della Cittadinanza come Responsabilità Condivisa) (Turchi &

Gherardini, 2014b). Quest'ultima è stata sviluppata entro la Scienza Dialogica nell'ottica di rispondere all'"esigenza di dotarsi di strumenti per governare l'incertezza che caratterizza le interazioni, orientandole verso una configurazione di Coesione" (Turchi & Vendramini, 2021, p. 151). Di seguito si entrerà nel merito dei presupposti metodologici e delle strategie di cui si dota tale metodologia.

2.5.1 I presupposti metodologici di *Respons.In.City*

Si entrerà adesso nel merito dei cinque presupposti metodologici di *Respons.In.City*, i quali possono guidare la messa a punto di un processo partecipativo che nasce a partire da un'esigenza specifica e che può riguardare qualsiasi ambito delle politiche pubbliche (Turchi & Gherardini, 2014b).

1. Promozione della cittadinanza come responsabilità condivisa. Si è argomentato come ciascun individuo, per il solo fatto di essere parte della comunità, concorra a costruirla e, pertanto, detenga una quota di responsabilità rispetto a quanto accade nella stessa. In questi termini, la responsabilità è condivisa tra tutti i ruoli della comunità. Talvolta, tuttavia, si generano assetti interattivi entro cui alcuni membri non concorrono alla gestione condivisa di esigenze che emergono (Turchi & Vendramini, 2021). Si verifica ciò, ad esempio, nel momento in cui il cittadino adotta retoriche di deresponsabilizzazione, delegando alle istituzioni il compito di gestire una certa tematica. In tali casi si rende necessaria la promozione di una ricollocazione del cittadino nel ruolo di membro della comunità in termini di CommunityHolder, cosicché possa tornare a contribuire alla costruzione di quegli spazi interattivi (leggi "snodi dialogici") entro cui sviluppare il dialogo su quello che accade e farsene carico in termini di gestione (Turchi & Vendramini, 2021).

2. Misurazione della Generatività e della Dialogicità. Per misurare il contributo offerto da ciascun membro della comunità rispetto alla gestione condivisa della stessa serve disporre di indici misurabili e condivisibili che consentano di descrivere l'assetto interattivo che in quel momento si osserva nella comunità. A tal fine, la Scienza Dialogica mette a disposizione gli indici di peso dialogico e momento dialogico, i quali offrono una misura della generatività e della dialogicità dell'assetto interattivo della Comunità in un dato momento⁶⁴ (Turchi & Vendramini, 2021).

3. La configurazione del ruolo di cittadino: da Stakeholders a CommunityHolders. Come argomentato a più riprese nel corso della presente tesi, si pone una distinzione tra la

⁶⁴ Cfr. paragrafo 2.3

configurazione del ruolo di cittadino come “portatore di interesse” e come “portatore di comunità”. Il modello tradizionale a cui attualmente si fa riferimento per promuovere il community engagement riguarda lo Stakeholding e, in linea con esso, stabilisce chi siano i ruoli da coinvolgere sulla base degli interessi che alcune parti della comunità esprimono (in forma di richieste) rispetto alla tematica in oggetto (Turchi & Vendramini, 2021). Nella prospettiva che si propone in questa sede, invece, si viene coinvolti entro un processo partecipativo in base al contributo che si può mettere a disposizione rispetto al perseguimento dell’obiettivo di quest’ultimo. A fronte di ciò, la metodologia *Respons.In.City* non si pone lo scopo di soddisfare le richieste che i vari ruoli portano, bensì lavora allo sviluppo di conoscenze e competenze attraverso cui i membri della comunità possono considerare e mettere a disposizione il proprio contributo per la Comunità (le competenze di condivisione di responsabilità)

4. *La costruzione dell’esigenza della Comunità.* Attraverso la metodologia M.A.D.I.T. (Turchi & Orrù, 2014) è possibile rilevare e definire l’esigenza che la comunità esprime, ovvero “ciò che effettivamente serve a una Comunità per la propria Coesione, ma che non è necessariamente riassunto nelle richieste che la Comunità stessa esprime”⁶⁵ (Turchi & Vendramini, 2021, p. 157). Questo costituisce il punto di partenza per descrivere come si configura l’assetto della comunità in un dato momento e, così, anticipare quali siano i processi interattivi su cui serve intervenire e le competenze che occorre promuovere (Turchi & Vendramini, 2021).

5. *La cultura della gestione degli assetti di Comunità come riferimento per fare del processo partecipativo uno strumento ordinario di governance della Comunità.* L’esigenza di gestire le interazioni che la Comunità genera va al di là dei singoli interventi in cui si promuove il community engagement e riguarda le politiche pubbliche in generale (Turchi & Vendramini, 2021). A tal proposito possiamo introdurre il concetto di *governance*, ovvero il modo in cui una società complessa può perseguire un’azione unitaria e, dunque, il percorso entro cui le differenti posizioni di più soggetti sociali vengono tradotte in scelte effettive di politiche (Eising & Kohler-Koch, 2006). Si tratta di un processo complesso in virtù dell’incertezza che l’interazione porta con sé, la quale *Respons.In.City* si propone di gestire attraverso una collocazione dei diversi ruoli, che intervengono per la promozione di responsabilità condivisa, entro una matrice organizzativa. Entro tale matrice ciascun ruolo operativo

⁶⁵ È possibile definire l’esigenza come “l’insieme dei criteri che il cittadino (o l’impresa, l’aggregazione di cittadini, l’associazione...) usa per dichiarare ciò che serve e ciò che manca in un particolare ambito della proprio territorio” (Turchi & Gherardini, 2014b, p. 65).

occupa la propria posizione ed esercita una serie di competenze tecniche e gestionali⁶⁶ che gli consentono di gestire i processi che ha in delega mantenendosi in relazione con gli altri ruoli della comunità. La *governance*, in questi termini, è intesa come quella serie di strategie di gestione delle interazioni per la promozione della coesione sociale, le quali possono essere innescate a partire da un assetto di squadra entro cui ciascun membro condivide con gli altri quale sia il proprio ruolo e cosa questo comporti, in termini di contributo che può offrire, nonché la conoscenza di quali siano gli altri ruoli e come sollecitarli (Turchi & Gherardini, 2014b). La “squadra” (o “matrice per obiettivi e processi organizzativi”) costituisce, in tal senso, quell’assetto entro cui si esercitano quell’insieme di competenze utili a rispondere in maniera condivisa alle esigenze che, a loro volta, sono state definite dalla squadra stessa come obiettivo terzo che risponde alle esigenze della comunità (Turchi & Gherardini, 2014b). A fronte di quanto argomentato si può evincere come la condivisione di responsabilità tra i ruoli coinvolti rispetto al perseguimento di tale obiettivo costituisca una ricaduta dell’adozione di una cultura di squadra.

2.5.2 Le strategie elettive di *Respons.In.City* e l’Architetto di Comunità

Sui presupposti appena descritti trovano fondamento i seguenti passaggi metodologici (o strategie), i quali consentono di tradurre in prassi operative l’obiettivo di *Respons.In.City* (Turchi & Gherardini, 2014b).

1. *La definizione della matrice gestionale-operativa.* In linea con l’ultimo presupposto della metodologia, il primo passaggio metodologico è la costruzione di una matrice gestionale e operativa, la quale si costituisce di:

- una cabina di regia (snodo decisionale con l’obiettivo di monitorare il processo partecipativo e garantirne l’efficienza gestionale)
- degli snodi gestionali (che si occupano di gestire i processi organizzativi del progetto)
- uno snodo di valutazione dell’efficacia (che effettua la valutazione dell’intervento)
- degli snodi operativi (che si fanno carico delle diverse attività del progetto)

2. *L’individuazione degli snodi dialogici.* Il secondo passaggio corrisponde all’individuazione di quei ruoli della comunità che costituiscono delle risorse del territorio e che possono essere coinvolti nell’intervento di community engagement. A tal fine, una volta effettuata la mappatura degli snodi, si promuove la loro partecipazione e la collocazione di ciascuno di essi entro un assetto di squadra.

⁶⁶ “Con ‘competenze gestionali’ si fa riferimento a competenze di anticipazione degli assetti interattivi che possono generarsi dalle scelte e dalle azioni che il ruolo mette in campo” (Turchi & Gherardini, 2014b, p. 67).

3. *La promozione del processo partecipativo.* Nel terzo passaggio del metodo rientrano tutte quelle strategie individuate per innescare responsabilità condivisa entro la comunità al fine di promuovere che i vari ruoli del territorio partecipino al progetto offrendo il proprio contributo per il perseguimento dell'obiettivo dello stesso.

4. *La rilevazione delle esigenze.* Coerentemente con il quarto presupposto, la strategia quattro consiste nell'uso della metodologia M.A.D.I.T. per la rilevazione dell'esigenza a partire dai processi discorsivi impiegati entro la comunità. Lo strumento principe a tal fine è la domanda "generativa" di una certa configurazione discorsiva.

5. *La mappatura delle esigenze.* A partire dalle produzioni discorsive raccolte, grazie alla strategia precedente, si effettua un'analisi e una valutazione di quanto emerso così da mettere in luce le esigenze prioritarie per la comunità stessa. Tale valutazione scaturisce dall'interazione tra cittadini, ruoli tecnici e gestori dell'Amministrazione, i quali definiscono e condividono criteri volti ad anticipare l'efficacia di proposte progettuali che la comunità può realizzare per rispondere alle proprie esigenze. Entro tale strategia, pertanto, rientrano tutte quelle azioni che favoriscono lo sviluppo di competenze atte a generare un comune concorso da parte di cittadini e Amministrazione nel rispondere alle esigenze rilevate. Si tratta, dunque, di una strategia entro cui sono centrali percorsi informativi e formativi erogati dall'Amministrazione stessa - con i propri ruoli tecnici e con il coordinamento di esperti di promozione della partecipazione - con l'obiettivo di formare i cittadini a rivestire un ruolo attivo nella gestione delle risorse della comunità.

6. *La valutazione dell'efficacia.* L'ultimo passaggio metodologico corrisponde alla valutazione dell'efficacia attraverso la somministrazione di protocolli che può avvenire sia in itinere che post-hoc. Tale prassi consente di rilevare lo "scarto" che si è generato in termini di competenze di condivisione di responsabilità tra il pre e il post intervento.

Per poter implementare efficacemente le strategie descritte si rende necessaria una figura che faccia uso della metodologia descritta, che sia esperta dei riferimenti teorici della Scienza Dialogica⁶⁷ e che disponga di uno specifico obiettivo a cui riferirsi⁶⁸. La figura professionale che possiede tali requisiti e, dunque, risulta in grado di rivestire quel ruolo che entro la comunità si occupa di inserirsi nello spazio discorsivo al fine di promuovere la generazione di assetti caratterizzati da responsabilità condivisa, prende il nome di *Architetto di Comunità* (Turchi et al., 2020). Quest'ultimo, infatti, "può essere descritto come un profilo che trova

⁶⁷ Cfr. paragrafi 2.1, 2.2, 2.3

⁶⁸ Si veda oltre.

spazio di intervento in tutti gli ambiti in cui si ha, come obiettivo generale, la promozione della coesione della comunità” (Turchi et al., 2020, p. 11), ovvero che interviene in anticipazione (dunque prima della generazione di un assetto di controversia entro la comunità) per promuovere l’uso di modalità interattive che consentano ai membri della comunità di costruire e perseguire obiettivi condivisi. Tale figura professionale si pone l’obiettivo di “promuovere una collocazione dell’utente (autore di reato o cittadino) come membro della *Communitas* che, nel riferimento a regole (informali e codificate), anticipi le ricadute, in termini di coesione sociale della *Communitas*, di quanto accade nell’interazione appartenendo, così, alla *Societas*” (Turchi et al., 2020, p. 41). In altri termini, mira a far sì che il cittadino consideri le ricadute pragmatiche che il suo modo di muoversi (interattivamente) entro la comunità potrebbe avere in termini di coesione, facendo riferimento anche alle norme e regole informali.

Nell’ottica di perseguire tale obiettivo di ruolo, l’Architetto di Comunità si avvale anche dello strumento della mediazione (in particolare, della Mediazione Dialogica). Quest’ultima, infatti, avendo come oggetto di intervento la costruzione di regole d’interazione tra le parti in controversia, costituisce uno strumento per la promozione della coesione, intesa come quel processo interattivo che vede i soggetti coinvolti dialogare per la costruzione di obiettivi terzi e comuni (Turchi & Vendramini, 2021). In questi termini, l’Architetto di Comunità si fa Mediatore laddove, di fronte ad un assetto di controversia, si proponga l’obiettivo di interferire nel processo di tipizzazione in atto e, così, promuovere un assetto interattivo più coeso “favorendo un operare condiviso per la trasformazione della comunità in aderenza a quelle che sono le esigenze della stessa” (Turchi & Vendramini, 2021, p. 152).

In conclusione, riferendosi al proprio obiettivo di ruolo, avvalendosi dei riferimenti teorici e metodologici precedentemente descritti e dello strumento che la Mediazione Dialogica mette a disposizione, l’Architetto di Comunità può promuovere l’innesco di modalità interattive volte a generare e mantenere coesione, sfruttando come occasioni per la promozione di competenze di condivisione di responsabilità tra i vari membri della comunità gli interventi che fanno uso del *community engagement* in ambito di sostenibilità.

CAPITOLO 3

UNA PROPOSTA OPERATIVA PER LA PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ IN PROGETTI PER LA SOSTENIBILITÀ

Questo capitolo ha l'obiettivo di descrivere la “proposta sperimentale” sviluppata entro la presente tesi e implementata all'interno di un intervento per la promozione della responsabilità condivisa, attualmente in fase di implementazione, che coinvolge il quartiere Portello del Comune di Padova. A tal fine, nel corso di questo capitolo si descriverà brevemente il progetto, ponendo particolare attenzione all'assetto interattivo del quartiere e alle esigenze dello stesso, da cui sono stati definiti l'obiettivo e le strategie del progetto⁶⁹. Successivamente si entrerà nel merito soprattutto della fase di promozione della partecipazione⁷⁰, la quale, in linea con quanto argomentato nei capitoli precedenti, risulta di primaria importanza entro progetti che si avvalgono del community engagement per la promozione di responsabilità condivisa in ambito di sostenibilità. A fronte di ciò la proposta sperimentale che si intende avanzare, come si descriverà più approfonditamente in seguito⁷¹, si incentra proprio su tale tema, ponendosi l'obiettivo di misurare il potenziale grado di partecipazione a un Progetto, ovvero prima che l'intervento abbia inizio, e di osservare eventuali aspetti critici e punti di forza che possono essere considerati in anticipazione nell'ottica di incrementare il futuro grado di partecipazione allo stesso.

3.1 Il progetto “Cambia gli Eventi del Quartiere”: la metodologia *Respons.In.City* applicata a un quartiere di Padova

A partire da un'analisi dell'assetto interattivo del quartiere Portello del Comune di Padova, effettuata attraverso la raccolta di una serie di produzioni discorsive (tramite articoli di giornale e interazioni con snodi strategici del territorio⁷²) e avvalendosi dei dati ottenuti da una ricerca svolta in precedenza (si veda il progetto *UnicityLab*), è stata rilevata l'esigenza di un intervento di promozione di competenze di condivisione di responsabilità tra i membri della comunità della zona. In particolare, quanto emerso da tale indagine ha messo in evidenza come il Quartiere si configuri come una complessa rete di soggetti composta da diversi ruoli, i quali condividono i medesimi spazi e innescano numerose e frequenti

⁶⁹ Cfr. paragrafo 3.1

⁷⁰ Cfr. paragrafo 3.2

⁷¹ Cfr. paragrafo 3.2.1

⁷² Con la dizione “snodi strategici” ci si riferisce a quei ruoli presenti entro il territorio che si configurano come risorse per la comunità.

interazioni tra loro. Si tratta, infatti, di una zona residenziale che, al tempo stesso, ospita varie sedi universitarie, diverse associazioni e svariati locali frequentati perlopiù da studenti, i quali si muovono al Portello sia durante le ore diurne, per seguire le lezioni, sia nelle ore serali e notturne, per partecipare agli eventi che si organizzano nella zona. Da diversi anni, proprio attorno a questi ultimi, si è generato un assetto di controversia tra i vari ruoli del Quartiere (in particolare tra i residenti, gli studenti, i commercianti e le istituzioni). Nello specifico, da un lato si osservano i residenti, i quali lamentano un forte disagio dovuto al rumore durante la notte e alla sporcizia che tali eventi producono (Compasso, 2022; Trevisan, 2022). Dall'altro lato ci sono gli studenti che da anni usufruiscono di questi spazi per lo svago e i festeggiamenti e che spesso vengono accusati di "malamovida" e comportamenti incivili (Trevisan, 2022). Inoltre, entrano in gioco gli esercenti che, giovando della vicinanza con le sedi universitarie, tendono a concentrare le proprie attività nel cuore del Quartiere e a rivolgere i propri eventi a un target di giovani. Infine, è chiamata in causa anche l'Amministrazione Comunale, che, secondo i residenti, dovrebbe occuparsi di gestire la questione, in particolare, arginando l'inquinamento acustico e ambientale che tali eventi producono (Compasso, 2022), promuovendo così la sostenibilità del Quartiere e la salute di chi lo abita. A ciò si aggiungono poi anche le richieste istituzionali (locali, nazionali e internazionali) che, come evidenziato nel primo capitolo, spingono sempre di più verso la promozione della sostenibilità ambientale, sociale ed economica dei territori. A tal proposito, emerge in letteratura l'esigenza di un cambiamento nella cultura e nel comportamento dei cittadini (Knickmeyer, 2020) perseguibile attraverso una solida partecipazione ed un coinvolgimento attivo dei diversi ruoli della comunità (Knickmeyer, 2020; Celestino et al., 2022).

Di fatto, nel corso degli anni, il Comune di Padova, ha implementato varie strategie al fine di promuovere la sostenibilità del Quartiere e gestire la controversia tra i suoi abitanti, ad esempio modificando la viabilità e introducendo i cosiddetti *Street Tutor*, figure professionali addette a contenere il disturbo generato durante le serate (Moranduzzo, 2022; Fioretto, 2022). Tali interventi, tuttavia, essendo soprattutto legati alla gestione dello spazio pubblico, non hanno generato un cambiamento efficace rispetto alle interazioni che avvengono al Portello. Pertanto, le numerose esigenze interattive espresse dai vari ruoli coinvolti nella controversia sono rimaste ingestite: i residenti continuano a vedersi come gli unici ad avere cura del quartiere (Compasso, 2022) e manifestano l'esigenza di una maggiore condivisione di responsabilità con gli altri ruoli della comunità (sia le istituzioni, che gli

studenti, che gli esercenti); gli studenti non sempre vengono considerati come una risorsa per lo sviluppo del quartiere e necessiterebbero, dunque, di un maggior coinvolgimento anche nella gestione della controversia che li vede coinvolti; i commercianti, così come le associazioni, si riconoscono come uno snodo sociale importante per il quartiere, ma esprimono l'esigenza di disporre di strumenti per poter lavorare in rete con le altre realtà del territorio in modo da valorizzare il loro ruolo e contribuire così sia alla crescita economica che alla coesione del quartiere. In linea con ciò, anche le Forze dell'Ordine, spesso sollecitate dai residenti durante le ore notturne, convengono sulla necessità di lavorare in rete (De Salvador & Lucchin, 2022) e di promuovere la coesione del quartiere come strategia utile (anche) per perseguire il loro obiettivo di ruolo (di tutela della sicurezza) e per ridurre il numero di richieste rivolte alla polizia locale; con tutte le ricadute che questo può generare per aumentare l'efficienza del loro intervento (De Salvador & Lucchin, 2022). In ultimo, il Comune, che da anni si trova a dover far fronte alle medesime richieste da parte dei cittadini - come dimostra la retorica del "Caso Portello" che ogni anno si ripropone (Compasso, 2022) - manifesta la necessità di gestire in anticipazione le ricadute dell'evento dei Navigli in termini di sostenibilità e di controversia nel Quartiere, ovvero di disporre di modalità che consentano di muoversi in maniera efficiente ed efficace ancor prima che la richiesta del cittadino si riproponga all'Amministrazione Comunale.

Oltre a tutti questi aspetti critici e alle esigenze che le varie parti della comunità esprimono, sempre a partire dall'analisi preliminare effettuata, sono emersi anche una serie di punti di forza del Quartiere. Tra questi si mette in luce come l'alta presenza di studenti nell'area si configuri come una risorsa sia per i commercianti (che vedono in questa categoria un ampio bacino di clientela), sia per i diversi residenti affittuari che per le svariate associazioni che operano nella zona, le quali, a loro volta, secondo quanto emerso dal lavoro di *UnicityLab*, costituiscono una grossa fonte di capitale sociale per Quartiere. Si evince dunque come, oltre alle criticità precedentemente descritte, il Portello esprima già anche una serie di risorse, le quali devono però essere valorizzate e incrementate per mettere la comunità nella condizione di riuscire a gestire in maniera condivisa le esigenze del proprio Quartiere promuovendone così la coesione.

In conclusione, considerando tutti questi elementi, l'esigenza generale che emerge entro la comunità del Portello è di *disporre di conoscenze e strumenti che consentano ai ruoli del Quartiere di diffondere nella Comunità delle competenze interattive in grado di generare coesione sociale, di fronte ad una molteplicità di esigenze, anche attraverso degli interventi*

che si muovano in anticipazione rispetto alle ricadute e/o al perdurare di situazioni di controversia legate alla gestione degli Eventi del Portello (anche in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica).

A fronte di ciò il Master in Mediazione e Giustizia Riparativa dell'Università degli Studi di Padova, ha deciso di mettere a disposizione della comunità le conoscenze e le competenze relative alla gestione delle controversie di cui dispone, al fine di potenziare le risorse del Quartiere e generare un cambiamento rispetto all'attuale assetto dello stesso. Ciò si traduce nel valorizzare i contributi che i vari snodi del Quartiere possono offrire rispetto alle risorse e agli aspetti critici dello stesso, coadiuvandoli verso la costruzione di una realtà terza alle parti in controversia, affinché la condivisione di responsabilità si traduca in azione congiunta e orientata verso un medesimo obiettivo. Questo significa lavorare per un'Architettura di Comunità in cui gli snodi non agiscano solo in riferimento ai propri interessi personali (modalità da StakeHolder), ma siano in grado di condividere le esigenze, come CommunityHolder.

In linea con ciò, e con quanto emerso dall'analisi preliminare precedentemente descritta, il Master in Mediazione e Giustizia Riparativa, pertanto, ha dato avvio al progetto "Cambia gli Eventi del Quartiere"⁷³, il quale, mosso dall'esigenza sopra delineata, si è posto l'obiettivo di *diffondere strumenti e competenze interattive che consentano di incrementare la condivisione di responsabilità nella gestione, anche in anticipazione, di eventi nel quartiere Portello, in un'ottica di promozione della coesione sociale della comunità.* Al fine di perseguire tale obiettivo il progetto si è avvalso dei riferimenti teorici forniti dalla Scienza Dialogica⁷⁴ e, sulla scia di *Respons.in.city*⁷⁵, ha sviluppato una serie di strategie atte a promuovere competenze di condivisione di responsabilità nel quartiere.

Di seguito si riportano e descrivono brevemente tutte le strategie sviluppate in sede di progettazione⁷⁶.

Strategia 1: mappatura delle interazioni tra i ruoli coinvolti e individuazione degli snodi dialogici.

⁷³ Si è scelto di denominare il progetto "Cambia gli Eventi del Quartiere" per rendere conto di come l'organizzazione di eventi possa essere l'occasione di partecipazione alla costruzione di qualcosa di nuovo e di diverso per il Quartiere, ma che, allo stesso tempo, richieda una gestione condivisa, che contempli il coinvolgimento e il considerare tutti i ruoli che abitano il territorio stesso. L'"evento", inoltre, oltre che essere un tema centrale e riconosciuto da tutti i ruoli che frequentano il Portello, è descrittivo della necessità di far partecipare un gran numero di persone per rendere il progetto quanto più efficace rispetto all'obiettivo che persegue.

⁷⁴ Cfr. Capitolo 2

⁷⁵ Cfr. paragrafo 2.5

⁷⁶ Si noti che, in questa sede, le strategie non sono da intendersi come fasi successive le une alle altre ma come processi che si sviluppano parallelamente e contemporaneamente durante l'intero arco del progetto.

Nell'ottica di dare avvio e monitorare lo svolgimento del progetto la *Strategia 1* consiste in una costante mappatura relativa al grado in cui i vari ruoli individuati come destinatari del progetto (ovvero, residenti, commercianti, studenti e membri di associazioni) concorrono a promuovere la condivisione di responsabilità nella gestione degli eventi del Portello. A livello operativo ciò si traduce: (1) nell'uso di quanto prodotto dal Progetto *UnicityLab*; (2) nell'osservazione continua delle interazioni tra i membri della comunità; (3) nell'instaurazione e nel mantenimento di interazioni con i vari ruoli del Portello; (4) nella produzione di anticipazioni rispetto all'assetto del quartiere; (5) nella stesura di report periodici relativi a quanto osservato e anticipato in merito all'assetto del quartiere. Gli Architetti di Comunità, che hanno visibilità di quanto prodotto a partire da tale strategia, possono usare ciò che emerge dal costante processo di mappatura per calibrare le attività del Progetto in collaborazione con i partecipanti allo stesso e in maniera coerente con le esigenze interattive che vengono evidenziate ed espresse da questi ultimi.

Strategia 2: sviluppo di Competenze Interattive di CommunityHolder per la Condivisione di Responsabilità nella Gestione, anche in Anticipazione, degli Eventi del Portello.

Attraverso la *Strategia 2* il progetto “*Cambia gli Eventi del Quartiere*” si propone di potenziare le risorse della comunità attraverso una serie di attività volte a promuovere lo sviluppo di competenze condivisione di responsabilità (si rimanda a Tabella 1), in particolare, rispetto alla gestione degli eventi del Portello⁷⁷, nell'ottica di promuovere lo scarto da un assetto interattivo da Stakeholders a uno da CommunityHolders⁷⁸. A livello operativo ciò si traduce in una serie di attività che possono essere suddivise in tre fasi.

- *Fase 1 - Promozione della partecipazione al progetto “Cambia gli Eventi del Quartiere” di residenti, studenti, commercianti e membri di associazioni.* Sulla base dell'implementazione della strategia 1 saranno individuate e contattate le principali figure che concorrono alla coesione del territorio (ad esempio, la Consulta di quartiere, i rappresentanti delle associazioni, etc.); inoltre, a partire dai dati raccolti attraverso un questionario⁷⁹, saranno sviluppate anticipazioni su come favorire la partecipazione dei vari membri della comunità.
- *Fase 2 - Svolgimento degli incontri congiunti.* Gli incontri, coordinati dagli Architetti di Comunità nel ruolo di Mediatori Dialogici, saranno volti alla promozione di

⁷⁷ Si specifica che si lascia aperta ai partecipanti la delineazione delle tipologie di eventi (es. Naviglio, Concerti, Incontri, Mostre, Corsi, Convegni etc.).

⁷⁸ Cfr. paragrafo 1.5

⁷⁹ Il questionario a cui si fa riferimento corrisponde alla proposta sperimentale sviluppata entro la presente tesi, la quale verrà descritta nel paragrafo successivo.

competenze di condivisione di responsabilità (operazionalizzate come descritto in Tabella 1) e si struttureranno come segue.

Competenza di condivisione di responsabilità	Descrizione
1. Descrizione del quartiere e dei suoi eventi	Insieme di modalità interattive che, in riferimento al quartiere e gli eventi che vengono organizzati nello stesso, consente di configurare una realtà che risulti condivisibile.
2. Condivisione delle esigenze legate agli eventi del quartiere	Insieme di modalità interattive che consentono di trasformare le richieste, istanze ed aspetti critici (relativi ad eventi del Quartiere) portati come singoli, in esigenze condivisibili da altri ruoli della Comunità.
3. Anticipazione di possibili scenari futuri legati agli eventi	Insieme di modalità interattive che consentono di anticipare possibili e molteplici scenari futuri e/o aspetti critici legati agli eventi del Quartiere.
4. Definizione di un obiettivo comune	Insieme di modalità interattive che consentono di definire, a fronte di quanto anticipato e delle esigenze della Comunità, un obiettivo comune che permette di incrementare la coesione sociale.
5. Costruzione dei ruoli, in riferimento anche a quelli già presenti (istituzionali e non), utili all'obiettivo comune	Insieme di conoscenze e di modalità interattive di costruzione di una squadra composta da diversi ruoli che perseguono il medesimo obiettivo (che quindi deve essere definito precedentemente).
6. Uso dei ruoli e delle risorse a disposizione rispetto ad un obiettivo comune ed all'anticipazione degli scenari futuri	Insieme di modalità interattive che incrementano una gestione condivisa di ciò che accade, nel riferimento all'obiettivo comune, attraverso l'impiego di quanto la comunità stessa ha generato e ha a disposizione.

Tabella 1: Le competenze di condivisione di responsabilità

Il primo incontro si svolgerà attraverso una serie di domande guida che verranno poste ai partecipanti grazie alle quali sarà possibile, in primo luogo, mettere i partecipanti in condizione di interagire tra loro e conoscersi, in secondo luogo, far emergere le criticità e le risorse legate agli eventi del Portello, che i partecipanti rintracciano. In questo modo sarà possibile promuovere lo sviluppo delle competenze 1, 2 e 3⁸⁰.

Il secondo incontro sarà dedicato alla costruzione di sottogruppi ciascuno dei quali, attraverso il coadiuvo dell'Architetto di Comunità, inizierà a lavorare sul "proprio Evento", descrivendo gli aspetti legati allo stesso, così da sviluppare le competenze interattive per la definizione di un'esigenza comune ai componenti del gruppo e ad

⁸⁰ Cfr. Tabella 1

altri attori non partecipanti (sempre nell'ottica di sviluppare le competenze 1, 2 e 3 della Tabella 1).

Durante il terzo incontro ciascun sottogruppo, guidato dall'Architetto di Comunità nel ruolo di Mediatore Dialogico, produrrà anticipazioni circa gli scenari futuri che potrebbero verificarsi in relazione al "proprio Evento" e circa le ricadute che diverse modalità di gestione dello stesso potrebbero avere per i vari snodi istituzionali ed informali della comunità, sviluppando in tal modo la competenza 3. Inoltre, una volta prodotte tali anticipazioni, l'Architetto di Comunità coadiuverà i partecipanti di ciascun sottogruppo alla definizione di un obiettivo comune, che possa fungere da riferimento per tutti (competenza 4) e che sia in grado di apportare un cambiamento rispetto alle esigenze legate agli Eventi, tracciate al secondo incontro.

Nel corso del quarto e quinto incontro ciascun sottogruppo, in relazione all'obiettivo comune definito, svilupperà delle proposte progettuali per realizzare l'obiettivo comune relativo agli Eventi, anche attraverso la costruzione di una matrice di ruoli che permetta di organizzarsi. In questo incontro i partecipanti svilupperanno le competenze 5 e 6 e consolideranno tutte le altre competenze⁸¹.

- *Fase 3 - Condivisione di quanto prodotto durante gli incontri congiunti con la comunità di Padova.* Tutti coloro che hanno preso parte agli incontri congiunti parteciperanno a un evento finale in cui verranno presentate le proposte progettuali sviluppate dai vari sottogruppi alla comunità padovana.

Strategia 3: valutazione dell'efficacia.

Al fine di valutare l'efficacia del progetto si provvederà a somministrare un protocollo composto da una serie di domande atte a rilevare le competenze che i rispondenti esprimono nel momento in cui interagiscono con gli altri. Il protocollo sarà somministrato sia al gruppo di partecipanti alle attività previste dal progetto (gruppo sperimentale) sia ad un gruppo di non partecipanti (gruppo di controllo). Il testo raccolto, una volta analizzato secondo i riferimenti della Scienza Dialogica, permetterà di misurare il grado di competenza di condivisione di responsabilità espressa dai rispondenti. Nello specifico, l'efficacia del progetto verrà valutata in virtù di due misure, la prima, effettuata in un tempo T0 (antecedente all'inizio delle attività) e la seconda al tempo T1 (al termine delle attività). Confrontando i dati ottenuti dai partecipanti ai due gruppi (sperimentale e di controllo) durante le due rilevazioni sarà possibile misurare lo scarto ottenuto, ovvero la differenza

⁸¹ Cfr. Tabella 1

espressa in termini di competenze dai partecipanti e i non partecipanti tra prima e dopo l'intervento.

Strategia 4: promozione del Progetto e disseminazione dei risultati.

La promozione del progetto si struttura seguendo due linee strategiche principali: una campagna di coinvolgimento dei destinatari del Progetto volta a promuovere la partecipazione allo stesso (che si svolgerà durante la fase di promozione della partecipazione, la quale avrà luogo prima dell'inizio del ciclo di incontri congiunti⁸²); una campagna di comunicazione rivolta alla comunità scientifica e allargata atta a diffondere la conoscenza del progetto e la condivisione dei risultati, nell'ottica di promuovere lo sviluppo di nuove proposte di ricerca e azione (a conclusione del progetto stesso).

3.2 La fase di promozione della partecipazione entro il progetto “Cambia gli Eventi del Quartiere”

Nei capitoli precedenti si è argomentata a più riprese l'importanza del ruolo che riveste il community engagement entro interventi legati alla sostenibilità nell'ottica di promuovere la coesione sociale. Al tempo stesso si è evidenziato come in letteratura emergano difficoltà nel promuovere la partecipazione dei diversi ruoli della comunità. Al fine di gestire tali difficoltà, entro la presente tesi è stata sviluppata una “proposta sperimentale”, la quale è stata implementata nell'ambito del progetto “Cambia gli Eventi del Quartiere”.

Nell'ottica di favorire la partecipazione al progetto, la principale strategia messa in campo è stata quella di promuovere entro la comunità del Portello la condivisione delle esigenze rispetto agli eventi che si organizzano nel Quartiere. A tal fine, gli Architetti di Comunità coinvolti nel progetto hanno messo in campo una serie di azioni tra cui: (1) presenziare e intervenire agli incontri della Consulta di Quartiere per incrementare la massa di interazioni riguardo agli eventi organizzati al Portello e alle relative esigenze della comunità; (2) promuovere il coinvolgimento dei commercianti e delle associazioni del quartiere (studentesche e di promozione sociale) sia come potenziali soggetti coinvolti nel progetto sia come snodo strategico per favorire la partecipazione allo stesso; (3) aprire e gestire le pagine social (Instagram e Facebook) del Progetto al fine di coinvolgere ulteriori residenti, commercianti, studenti e associazioni e per favorire la diffusione delle varie configurazioni raccolte in merito agli eventi del Portello e innescare in tal modo un cambiamento rispetto al processo di tipizzazione in atto entro la comunità del Quartiere. Inoltre, come anticipato,

⁸² Cfr. Strategia 2

a tali attività si è affiancata la proposta sviluppata entro il presente progetto di tesi, la quale, come si descriverà più approfonditamente nel paragrafo seguente, ha preso la forma di uno strumento volto a valutare il potenziale grado di partecipazione al progetto. Tale strumento è stato somministrato in modalità telematica e cartacea ed è stato diffuso attraverso tre canali principali: mediante la pubblicazione del link al questionario sui profili social del progetto e su gruppi social di potenziali partecipanti (ad esempio, pagine dedicate ai residenti del Comune di Padova o gruppi di studenti dell'ateneo patavino); mediante la condivisione del link al questionario a tutte le varie associazioni coinvolte e a tutti i commercianti del Portello intercettati; mediante la diffusione di una versione stampata del questionario ai residenti più anziani e ad alcuni commercianti che hanno preferito svolgere la compilazione in forma "carta-matita"⁸³.

3.2.1 Una "proposta sperimentale" per misurare il potenziale grado di partecipazione al progetto "Cambia gli Eventi del Quartiere"

Come anticipato, la presente tesi si è posta l'obiettivo di gestire le criticità emerse in relazione alla promozione della partecipazione della comunità entro interventi per la coesione sociale in ambito di sostenibilità. A tal fine è stato sviluppato uno strumento, messo poi a disposizione del progetto "Cambia gli Eventi del Quartiere", per agevolare e potenziare le strategie di promozione della partecipazione allo stesso e così la sua efficacia.⁸⁴

In particolare, il protocollo ha inteso rispondere all'esigenza specifica di poter sviluppare delle anticipazioni quanto più precise in merito al potenziale grado di partecipazione dei membri della comunità al progetto, prima che lo stesso venga implementato, e di rilevare quegli elementi che possono configurarsi come aspetti critici o punti di forza rispetto al possibile coinvolgimento nel progetto e che, pertanto, può essere utile considerare nell'ottica di mettere in atto strategie volte a incrementare la futura partecipazione allo stesso.

A fronte di tale esigenza, è stato posto l'obiettivo del protocollo di valutare il potenziale grado di partecipazione al progetto. A tal fine, si è considerato il costrutto di "responsabilità condivisa" come quell'elemento in grado di rendere conto della potenziale partecipazione. Infatti, considerando la definizione di tale costrutto, è possibile asserire che quanto più un membro della comunità condivide la responsabilità rispetto alla gestione di quanto accade

⁸³ Le risposte ottenute attraverso i questionari cartacei sono state poi digitalizzate trascrivendo in maniera letterale il testo raccolto sul software utilizzato.

⁸⁴ Si noti come, benchè lo strumento sia stato sviluppato e sperimentato per la prima volta in seno al progetto "Cambia gli Eventi del Quartiere", esso risulta adattabile e trasferibile anche ad altri progetti che si pongano il medesimo obiettivo, ovvero promuovere responsabilità condivisa nella comunità.

entro la stessa, tanto più esso potrebbe concorrere a promuovere la coesione sociale; in questi termini, manifestare elevate competenze di condivisione di responsabilità permette di anticipare che il cittadino potrebbe esprimere maggiormente un coinvolgimento rispetto all'obiettivo di promuovere una gestione condivisa di quanto emerge entro la comunità. A fronte di ciò, lo scopo generale del protocollo, di valutare il potenziale grado di partecipazione al progetto prima della sua implementazione, si traduce, a livello formale, in quello di *valutare il potenziale grado di competenza di condivisione di responsabilità*.

A partire da tale obiettivo, è stato dunque operazionalizzato il costrutto di “competenza di condivisione di responsabilità” sulla base delle definizioni adottate entro la Scienza Dialogica⁸⁵. Nella Tabella 1 si riportano le varie competenze di condivisione di responsabilità operazionalizzate. A partire da tali competenze sono state poi individuate le aree dello spazio discorsivo da osservare e i relativi obiettivi specifici in base ai quali sono state formulate le domande da somministrare agli studenti, residenti, commercianti e associazioni⁸⁶. Queste ultime hanno permesso di indagare sia la polarità Personalis (domande 1, 2, 3, 4) che la polarità Alter (domande 5 e 6)⁸⁷ e sono state leggermente differenziate⁸⁸ in base al ruolo di appartenenza del rispondente⁸⁹.

⁸⁵ A tal proposito si consideri che nell'ambito della Scienza Dialogica, le “competenze” sono definite come “modalità tecnico-operative e interattive acquisite e sviluppate attraverso strategie specifiche (formazione, affiancamento, gruppi di lavoro, confronti con colleghi) che consentono l'anticipazione e la gestione di scenari interattivi futuri possibili” (Turchi et al., 2020, p. 40), mentre si definisce “responsabilità condivisa” come “una configurazione di realtà di Comunità in cui ogni individuo o aggregazione di individui (formale o informale), possa costruire il proprio snodo dialogico nella Comunità e contribuire, così, al suo sviluppo verso la generazione di coesione sociale per l'intera comunità di appartenenza” (Turchi & Gherardini, 2014b, p. 57).

⁸⁶ Cfr. Tabella 2

⁸⁷ Cfr. paragrafo 2.2

⁸⁸ Nello specifico, le domande 1 e 2 sono rimaste invariate per tutti i ruoli, invece, le domande successive, poiché presuppongono di immedesimarsi in un certo ruolo (domande 4 e 5) o di immaginarsi in una situazione di interazione tra due ruoli (domande 3 e 6), pur mantenendo il focus sullo stesso spazio discorsivo e adottando le medesime modalità, hanno subito delle variazioni nei contenuti: ai residenti e ai membri delle associazioni è stato chiesto di immaginare di interagire con uno studente, agli studenti e ai commercianti è stato chiesto di immaginare di interagire con un residente.

⁸⁹ Al fine di differenziare le domande sulla base del ruolo di appartenenza del rispondente prima di iniziare la compilazione del questionario è stato chiesto al partecipante di indicare se fosse uno studente, un commerciante, un membro di un'associazione o un residente del quartiere. Per prendere visione dell'intero protocollo di domande si confronti l'Allegato 2 (versione rivolta agli studenti), l'Allegato 3 (versione rivolta ai residenti), l'Allegato 4 (versione rivolta ai commercianti), l'Allegato 5 (versione rivolta ai membri delle associazioni).

Spazio discorsivo	Obiettivo specifico	Domanda ⁹⁰
<p>1. Descrizione del Quartiere (Portello) e dei suoi eventi: Insieme di modalità interattive che consentono di conoscere il Quartiere Portello e gli eventi che vengono organizzati nello stesso</p> <p>2. Condivisione delle esigenze legate agli eventi del Quartiere: Insieme di modalità interattive che consentono di trasformare le richieste, istanze ed aspetti critici (relativi ad eventi del Quartiere) portati come singoli in esigenze condivisibili da altri ruoli della Comunità.</p>	<p>1. Descrivere come il rispondente configura l'assetto del quartiere Portello e dei suoi eventi.</p> <p>2. Descrivere come il rispondente configura l'esigenza(/e) del quartiere Portello relativa agli eventi a fronte dell'assetto del quartiere (considerando aspetti critici e punti di forza)</p>	<p>n. 1 (per la polarità Personalis)</p> <p>n. 5 (per la polarità Alter)</p>
<p>3. Anticipazione di possibili scenari futuri legati agli eventi: Insieme di modalità interattive che consentono di anticipare degli scenari futuri e/o aspetti critici legati agli eventi del Quartiere</p>	<p>3. Descrivere come il rispondente configura possibili scenari futuri rispetto agli eventi del Portello</p>	<p>n. 2 (indagata solo per la polarità Personalis)</p>
<p>4. Definizione di un obiettivo comune: Insieme di modalità interattive che consentono di definire, a fronte di quanto anticipato e delle esigenze della Comunità, un obiettivo comune che permette di incrementare la coesione sociale</p>	<p>4. Descrivere come il rispondente definisce un obiettivo comune nell'interazione con un altro ruolo</p>	<p>n. 3 (per la polarità Personalis)</p> <p>n. 6 per la polarità Alter)</p>
<p>5. Costruzione dei ruoli, in riferimento anche a quelli già presenti (istituzionali e non), utili all'obiettivo comune: Insieme di conoscenze e di modalità interattive di costruzione di una squadra composta da diversi ruoli che perseguono il medesimo obiettivo</p> <p>6. Uso dei ruoli e delle risorse a disposizione rispetto ad un obiettivo comune ed all'anticipazione degli scenari futuri; Insieme di modalità interattive che incrementano una gestione condivisa di ciò che accade, nel riferimento all'obiettivo comune, attraverso l'impiego di quanto la comunità stessa ha generato ed ha a disposizione.</p>	<p>5. Descrivere come il rispondente costruisce una matrice di ruoli per promuovere l'obiettivo comune.</p> <p>6. Descrivere come il rispondente configura e usa i ruoli generati/costruiti e le risorse a disposizione per una gestione condivisa che faccia riferimento all'obiettivo comune ed alle anticipazioni fatte.</p>	<p>n. 4 (indagata solo per la polarità Personalis)</p>

Tabella 2: Struttura dello strumento per la valutazione del grado di condivisione di responsabilità in anticipazione

Infine, entro il protocollo, è stata inserita una sezione volta a raccogliere alcuni dati socio-demografici dei rispondenti (età, genere, ruolo rivestito all'interno del quartiere) e una sezione conclusiva in cui si chiedeva al partecipante di indicare se fosse o meno interessato a partecipare al progetto e di motivare la risposta⁹¹.

⁹⁰ Al fine di ridurre la quantità di domande e così il tempo necessario per rispondere al questionario si è valutato in alcuni casi di sollecitare solo la polarità Personalis (e non la polarità Alter). Inoltre, sempre per agevolare i partecipanti nelle risposte, si è scelto di inserire sia domande aperte (dette domande generative) che domande a risposta multipla (dette domande dialogiche). Per prendere visione dell'intero protocollo di domande si confronti l'Allegato 2 (versione rivolta agli studenti), l'Allegato 3 (versione rivolta ai residenti), l'Allegato 4 (versione rivolta ai commercianti), l'Allegato 5 (versione rivolta ai membri delle associazioni).

⁹¹ Quest'ultima parte non è stata analizzata come le altre domande in quanto non persegue l'obiettivo di rilevare il grado di competenza di condivisione di responsabilità, bensì indaga l'intenzione dichiarata dal rispondente rispetto alla partecipazione al progetto. Si è valutato di inserire questa sezione al mero scopo di raccogliere gli indirizzi email di coloro che hanno espresso l'interesse a poter ricevere ulteriori informazioni rispetto al progetto e alle modalità di partecipazione agli incontri.

Il testo, raccolto attraverso le domande del protocollo, è stato poi analizzato secondo la metodologia M.A.D.I.T., una metodologia per l'analisi del testo fondata sui riferimenti della Scienza Dialogica che prevede sei passaggi metodologici⁹² e l'uso di una domanda di analisi per la denominazione dei repertori discorsivi⁹³. Tale metodologia ha permesso di ottenere l'indice di generatività (peso dialogico) e di dialogicità (momento dialogico)⁹⁴ delle produzioni discorsive raccolte e, così, di misurare, rispettivamente, il livello di competenza di condivisione di responsabilità espresso dai rispondenti e la sua potenziale capacità di "oscillazione". Infatti, riprendendo quanto argomentato nel corso del paragrafo 2.3, la generatività rende conto, sulla base dei repertori discorsivi che compongono la configurazione discorsiva, della capacità della stessa di generare una realtà terza. A livello interattivo ciò si traduce nella possibilità che le modalità discorsive usate dal parlante concorrano a promuovere responsabilità condivisa entro la comunità e, dunque, nell'ambito del progetto ciò rende conto del potenziale grado di partecipazione allo stesso che è possibile anticipare. In altri termini, quanto più il testo raccolto configura il Quartiere, i suoi eventi e l'interazione con altri ruoli della Comunità attraverso l'uso di modalità discorsive generative, tanto più è anticipabile un alto grado di partecipazione al progetto, in quanto quest'ultimo assume il valore di occasione strategica per rivestire un ruolo attivo rispetto alla gestione condivisa delle esigenze del Quartiere. In riferimento alla dialogicità, invece, si è argomentato come quest'ultima indichi la "forza dei legami" che si instaurano tra i repertori discorsivi che compongono la configurazione. Il momento dialogico, pertanto, rende conto della possibilità che, nell'interazione, la configurazione si modifichi e, dunque, consente di descrivere in che modo e in che misura quest'ultima possa cambiare, ovvero di occupare diversi punti dello spazio discorsivo. In questi termini, nell'ambito del progetto in questione, grazie al momento dialogico è possibile misurare quanto il livello di competenza di condivisione di responsabilità tra i partecipanti abbia potenzialmente la capacità di modificarsi assumendo diverse posizioni entro lo spazio discorsivo e, in questo senso, di "oscillare", ovvero passare a un livello di competenza minore o maggiore. Nello specifico,

⁹² I sei passaggi del metodo per la denominazione dei repertori discorsivi previsti dalla metodologia M.A.D.I.T. sono: (1) porsi la domanda che ha generato la risposta; (2) anticipare configurazioni discorsive che generano le possibili risposte alla domanda da parte del gruppo oggetto di indagine a cui è stata posta; (3) enucleare i passaggi argomentativi, gli "snodi" della risposta; (4) leggere la risposta data dal gruppo dei rispondenti (grafico/tabella testo) a fronte di quanto anticipato (ossia confrontarla); (5) denominare i repertori attraverso la definizione di repertorio e degli elementi anticipati al punto 3; (6) individuare gli elementi di contenuto che possono costituire il repertorio (arcipelaghi di significato). Per approfondire si rimanda a Turchi (2009) e Turchi & Orrù (2014).

⁹³ Nel caso della presente sperimentazione, coerentemente con l'obiettivo dello strumento, la domanda di analisi utilizzata è stata: "a che cosa serve il testo rispetto alla promozione di responsabilità condivisa?"

⁹⁴ Cfr. paragrafo 2.3

un alto livello di dialogicità rende conto di una configurazione discorsiva caratterizzata da repertori che esercitano tra loro debole forza attrattiva per cui potrebbe risultare facile rompere tali legami e, così, modificare la configurazione. Viceversa, quanto più si osserva un basso grado di dialogicità tanto più è anticipabile che il livello di competenza di condivisione di responsabilità (e, dunque, il potenziale grado di partecipazione) risulti stabile e che, dunque, lo sforzo necessario per modificare la configurazione discorsiva nell'ottica di incrementare tali competenze, possa risultare elevato.

A partire da tali riferimenti teorici sono stati definiti quattro profili di competenza grazie a cui è possibile classificare le configurazioni discorsive raccolte attraverso il protocollo e generare, in tal modo, un unico output che renda conto del potenziale grado di partecipazione al progetto e della possibilità che quest'ultimo possa cambiare⁹⁵.

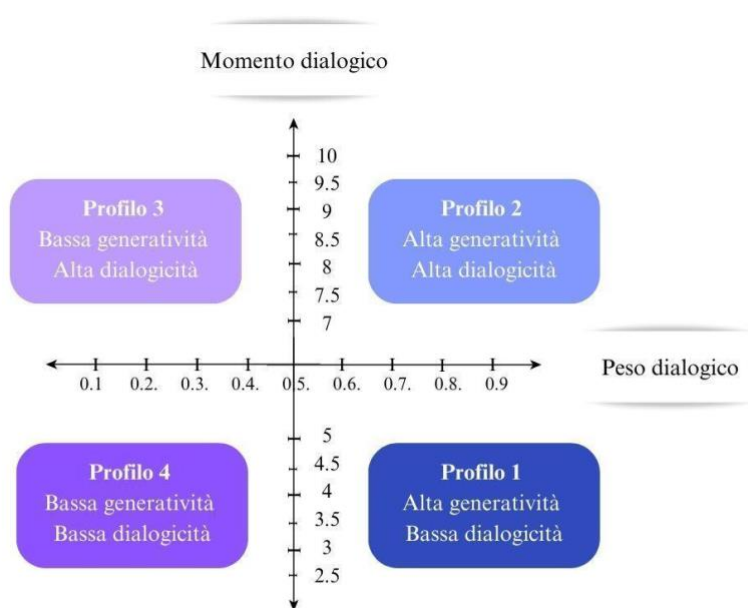


Figura 3: Profili di competenza di condivisione di responsabilità

Come rappresentato graficamente in Figura 3, incrociando il peso dialogico (asse delle x) con il momento dialogico (asse delle y), ottenuti attraverso l'analisi del testo raccolto secondo la metodologia M.A.D.I.T., è stato possibile definire e classificare le configurazioni discorsive raccolte attraverso il protocollo entro quattro profili di competenza⁹⁶:

⁹⁵ Cfr. Figura 3

⁹⁶ Per stabilire i cutoff relativi al peso dialogico ed al momento dialogico sono stati considerati i valori medi dei continuum su cui si misurano rispettivamente la generatività e la dialogicità della configurazione discorsiva. Poiché il peso dialogico può avere un valore minimo pari a 0.1 e un valore massimo pari a 0.9, il cutoff considerato per stabilire se la configurazione discorsiva osservata rientra in profilo caratterizzato da bassa o alta generatività è 0.5. La dialogicità della configurazione, invece, si misura su una scala che va da 2.5 a 10, pertanto il cutoff considerato è pari a 6.25.

1. il primo quadrante corrisponde a una configurazione discorsiva in cui si rileva un alto grado di generatività e un basso grado di dialogicità. Ciò rende conto di un profilo caratterizzato da un elevato livello di competenza e da ridotte capacità di cambiamento, tale per cui, nell'interazione, tale configurazione discorsiva tende a non modificare la propria posizione entro lo spazio discorsivo. A fronte di ciò, è possibile anticipare un alto potenziale grado di partecipazione al progetto che, dato il basso valore di dialogicità osservato, potrebbe mantenersi stabile. In questi termini, si tratta di una configurazione che non richiede particolari interventi da parte degli Architetti di Comunità nell'ottica di promuovere la partecipazione al progetto in quanto permette loro di anticipare un grado di partecipazione già elevato e potenzialmente stabile;
2. il secondo profilo corrisponde a una configurazione discorsiva in cui si rileva un elevato grado di generatività e di dialogicità. Ciò rende conto di un profilo caratterizzato da un alto livello di competenza di condivisione di responsabilità e da una ampia possibilità di cambiamento, tale per cui è altamente possibile che, nell'interazione, la configurazione discorsiva modifichi la propria posizione entro lo spazio discorsivo e, dunque, il livello di competenza espresso incrementi o diminuisca. Sulla base di ciò, tale profilo rende conto di una configurazione discorsiva che consente di anticipare un buon grado di partecipazione al progetto, il quale però potrebbe diminuire e che, pertanto, richiede un intervento da parte degli Architetti di Comunità nell'ottica di stabilizzare i legami tra i repertori così da ridurre la possibilità che la configurazione si modifichi, riducendo il livello di competenza e, dunque, il potenziale grado di partecipazione al progetto;
3. il terzo quadrante corrisponde a una configurazione discorsiva in cui si rileva un ridotto grado di generatività e un elevato grado di dialogicità. Ciò rende conto di un profilo caratterizzato da un basso livello di competenza ma da ampie possibilità di "oscillazione", tale per cui è altamente possibile che, nell'interazione, la configurazione discorsiva modifichi la propria posizione entro lo spazio discorsivo e dunque che il livello di competenza cambi (incrementando o diminuendo). Sulla base di ciò, tale profilo consente di anticipare un scarso grado di partecipazione al progetto che, però, dato il basso valore di dialogicità osservato, potrebbe essere incrementato attraverso un intervento da parte degli Architetti di Comunità che potrebbe richiedere uno sforzo ridotto;

4. il quarto quadrante corrisponde a una configurazione discorsiva in cui si rileva un ridotto grado di generatività e di dialogicità. Ciò rende conto di un profilo caratterizzato da un basso livello di competenza e da scarse possibilità di cambiamento, tale per cui è altamente possibile che, nell'interazione, la configurazione discorsiva non modifichi la propria posizione entro lo spazio discorsivo e dunque il livello di competenza espresso rimanga stabile. Sulla base di ciò, tale profilo consente di anticipare un basso grado di partecipazione al progetto, il quale, dato il ridotto valore di dialogicità osservato, potrebbe risultare difficilmente incrementabile da parte degli Architetti di Comunità. In questi termini, lo sforzo richiesto per rompere i legami tra i repertori discorsivi così da modificare la configurazione nell'ottica di incrementare il livello di competenza e, dunque, promuovere la partecipazione, potrebbe essere elevato.

Nel capitolo successivo si entrerà nel merito dei risultati ottenuti dalle analisi svolte, avanzando considerazioni in merito a quanto emerso nell'ottica di incrementare le possibili azioni potenzialmente efficaci rispetto alla promozione della partecipazione della comunità entro il progetto "Cambia gli Eventi del Quartiere".

CAPITOLO 4

RISULTATI E DISCUSSIONI

Nel corso del presente capitolo si entrerà nel merito dei risultati ottenuti grazie al *Software computerizzato Di.Ana*, il quale, una volta analizzato il testo secondo la metodologia M.A.D.I.T⁹⁷, permette di calcolare automaticamente il peso dialogico, il momento dialogico e le frequenze dei repertori discorsivi e degli arcipelaghi di significato osservati. In particolare, per ciascun ruolo coinvolto si descriveranno le caratteristiche del gruppo di rispondenti, i risultati relativi alla configurazione discorsiva, in polarità Personalis e in Alter, e si svilupperanno delle considerazioni in merito ai dati ottenuti offrendo, a fronte del grado di condivisione di responsabilità osservato, delle indicazioni a partire da cui gli Architetti di Comunità coinvolti nel Progetto potranno sviluppare delle strategie per la promozione della partecipazione dei diversi ruoli del Quartiere allo stesso.

4.1 Il gruppo dei rispondenti al protocollo

Al protocollo hanno risposto complessivamente 79 partecipanti, i quali rivestivano uno o più ruoli all'interno del Quartiere. I partecipanti sono composti da: 39 studenti, 25 residenti del quartiere Portello, 22 hanno dichiarato di far parte di un'associazione attiva nella zona e 18 commercianti che lavorano presso il Quartiere. Poiché ciascun partecipante poteva rivestire più di un ruolo è stato chiesto loro di sceglierne uno solo e di collocarsi in quest'ultimo per rispondere alle domande. In questo modo il campione si è suddiviso in 4 gruppi composti da 23 studenti, 16 residenti, 19 membri di associazioni e 18 commercianti (3 partecipanti sono stati esclusi in quanto non hanno fornito il consenso informato). Complessivamente hanno partecipato 45 donne (56.6%) e 33 uomini (43.4%) di età media corrispondente a 39 anni.

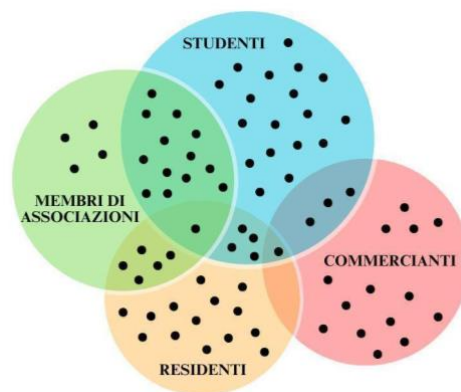


Figura 4: Rappresentazione grafica della composizione del gruppo di partecipanti

⁹⁷ Cfr. nota 90

4.2 Il gruppo degli studenti

Hanno risposto al protocollo rivolto agli studenti 23 partecipanti provenienti da vari dipartimenti dell'ateneo padovano⁹⁸ (di cui 13 hanno dichiarato di far parte di un'associazione attiva nella zona, 5 lavorano nel quartiere e 6 vi abitano). L'età media degli studenti partecipanti è di circa 25 anni con un'età minima di 20 anni e massima di 30 (d.s. = 2.72). Il 73.9% di questi si identifica nel genere femminile mentre il 26.1% nel genere maschile.

4.2.1 Valutazione del potenziale grado partecipazione degli studenti in Personalis

Dall'analisi del testo prodotto dagli studenti in polarità Personalis emerge un frequente uso di repertori appartenenti alla classe degli ibridi (40.74%); si registra soprattutto la presenza dei repertori della *Specificazione* (10.53%) e della *Prescrizione* (9.02%). Tuttavia, si osserva anche un'elevata presenza di repertori di mantenimento e di repertori generativi, che rappresentano rispettivamente il 30.84% e il 27.07% del totale. In particolare, risultano frequenti il repertorio di mantenimento dell'*Opinione* (8.27%) e i repertori generativi del *Riferimento all'Obiettivo* (9.02%) e della *Considerazione* (8.27%).

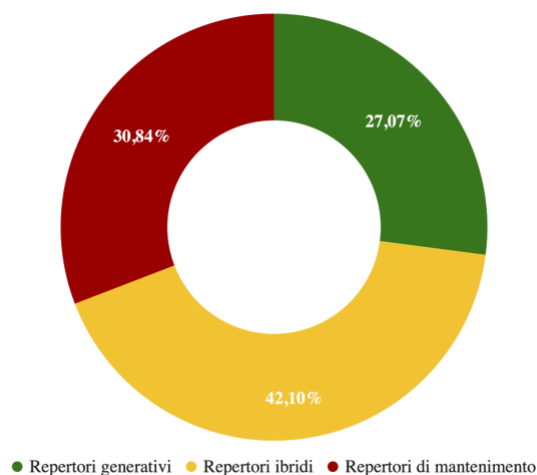


Grafico 1: Frequenze percentuali delle classi dei repertori discorsivi relativi alla configurazione degli studenti in polarità Personalis

⁹⁸ Hanno partecipato soprattutto studenti di psicologia ma anche alcuni studenti provenienti dalle facoltà di sociologia, scienze politiche, matematica, neuroscienze, giurisprudenza, ingegneria e biotecnologie.

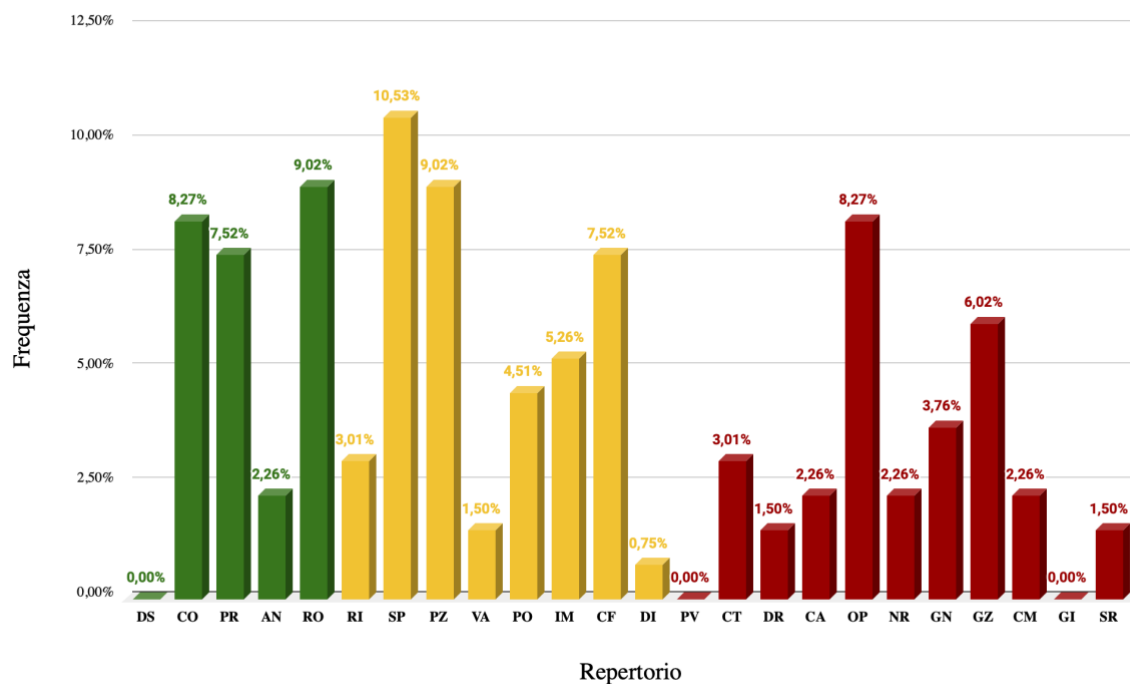


Grafico 2: Frequenze percentuali dei repertori discorsivi relativi alla configurazione degli studenti in polarità Personalis

La configurazione, pertanto, si caratterizza per un uso variegato di diverse modalità discorsive che appartengono a tutte e tre le classi di repertori. Gli studenti, dunque, nel parlare del Quartiere, dei suoi eventi e delle interazioni che si innescano tra i vari ruoli che lo abitano, fanno uso di molteplici repertori discorsivi, che vanno dai più generativi (come quello della *Considerazione*, una modalità discorsiva che configura realtà proponendo una argomentazione che fa uso di criteri di analisi condivisibili tra più interlocutori, ovvero che non appartengono ad alcuna delle voci narranti esclusivamente, ma che necessitano del concorso di tutte per mantenerle) ai meno generativi (come l'*Opinione*, che configura realtà esplicitando che, quanto si sta portando, è valido e circoscritto entro una dimensione propria ed esclusiva della voce narrante). Ciò si traduce in un peso dialogico complessivo medio-basso, pari a 0.44 (su una scala da 0.1 a 0.9). Il profilo entro cui si collocano gli studenti, pertanto, rende conto di un livello di competenza di condivisione di responsabilità non molto alto (poco al di sotto del valore medio di 0.5); seppur, si rileva un'ampia capacità di cambiamento della configurazione discorsiva data da un momento dialogico elevato (pari a 7.00 su una scala da 2.5 a 10).

Complessivamente, dunque, gli studenti, nel parlare degli eventi del Quartiere, dei relativi aspetti critici e delle interazioni che avvengono tra i vari ruoli che lo abitano, utilizzano prevalentemente modalità discorsive che non concorrono a generare una realtà comune entro

lo stesso. A fronte di ciò, è possibile anticipare che il grado in cui gli studenti condividono un'esigenza, con gli altri ruoli del territorio, relativamente agli eventi che si organizzano al Portello sia alquanto ridotto; pertanto, tale gruppo potrebbe non riconoscere il potenziale valore strategico di partecipare al Progetto e, dunque, il grado di partecipazione che è possibile anticipare, stante la configurazione discorsiva, raccolta risulta piuttosto basso. Al tempo stesso, però, si osserva anche come tale configurazione, nell'interazione, possa facilmente modificarsi, per cui si anticipa che al fine di promuovere un maggior uso di repertori generativi da parte degli studenti non sia necessario un intervento massiccio da parte degli Architetti di Comunità. Infatti, l'alto livello di dialogicità rende conto di una configurazione discorsiva che ha buone possibilità di cambiare; pertanto, potrebbe essere sufficiente uno sforzo ridotto per incrementare l'uso di modalità discorsive più generative promuovendo, così, la costruzione di una realtà comune tra i ruoli del Quartiere da parte degli studenti che lo frequentano. In tal modo questi ultimi potrebbero divenire competenti nell'osservare le potenzialità legate al condividere delle esigenze entro la comunità; in virtù di ciò, potrebbero iniziare a riconoscere il valore strategico di partecipare al Progetto, nella misura in cui quest'ultimo potrebbe permettere loro di lavorare sulle interazioni con gli altri per promuovere un assetto interattivo entro cui ciascuno possa contribuire alla gestione della comunità stessa nell'ottica di perseguire il medesimo obiettivo.

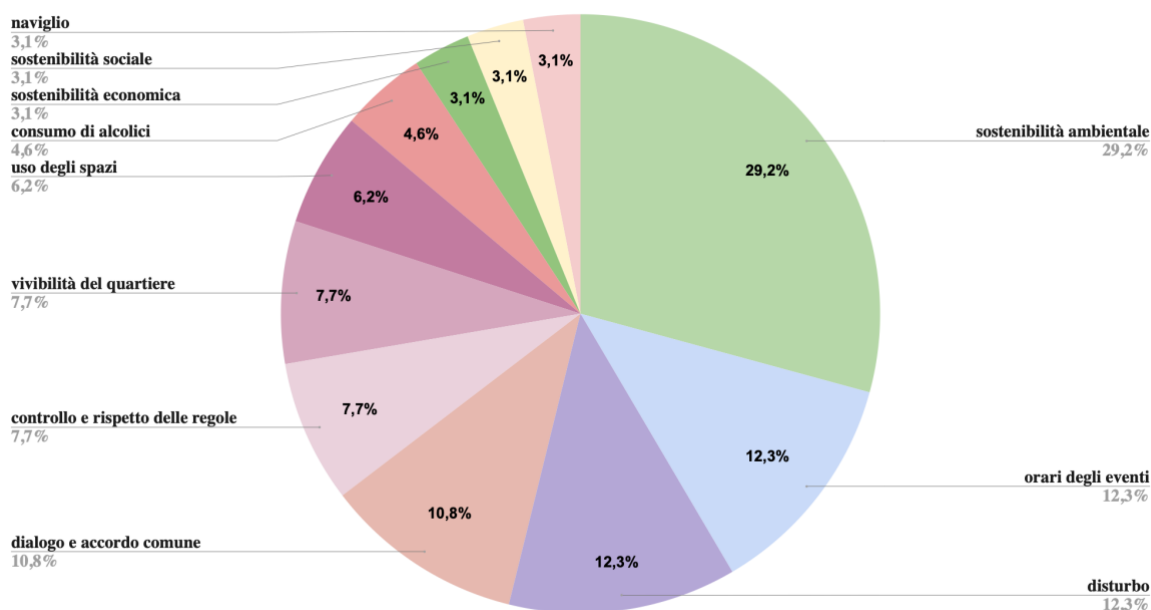


Grafico 3: Frequenze percentuali degli arcipelaghi di significato relativi alla configurazione degli studenti in polarità Personalis

Dal punto di vista dei contenuti, l'arcipelago di significato più osservato entro il testo raccolto è quello relativo alla *sostenibilità ambientale*. Quest'ultimo viene veicolato prevalentemente dal repertorio della *Proposta*, il quale permette di generare una configurazione discorsiva rivolta al futuro e che consente di innescare una gestione rispetto all'oggetto di una richiesta. Gli studenti, pertanto, se collocati in polarità Personalis, nel parlare degli eventi del Quartiere, tendono a porre particolare attenzione alle tematiche ambientali, facendo uso di modalità discorsive prevalentemente generative, le quali concorrono a rendere condivisibile quanto portato, promuovendo, così, la costruzione di un'esigenza che possa essere riconosciuta da tutti i ruoli della comunità. In questo senso, dunque, i repertori discorsivi usati dagli studenti per veicolare la tematica della sostenibilità ambientale degli eventi organizzati al Portello possono costituire un punto di forza per promuovere la loro partecipazione al Progetto. Infatti, l'uso di simili repertori potrebbe consentire a tale gruppo di configurare quest'ultimo come un'occasione per entrare in interazione con gli altri ruoli del Quartiere, nell'ottica di condividere proposte per la co-costruzione di un obiettivo comune e di una serie di modalità di gestione condivise rispetto all'organizzazione degli eventi sostenibili entro il Quartiere.

Stralci di testo	Repertorio discorsivo	Arcipelago/i di significato
<p>“Proporrei di utilizzare i bicchieri riutilizzabili almeno durante la fascia oraria 18-02:00 di mercoledì, venerdì e sabato, giorni in cui il quartiere si riempie di studenti e studentesse.”</p> <p>“Proporrei anche di mettere più bidoni (permanenti) per la raccolta differenziata in punti strategici es. vicino alla Porta Ognissanti, vicino al Divi, vicino al Civico 4.”</p>	Proposta	sostenibilità ambientale

Tabella 3: Stralci esemplificativi relativi al gruppo degli studenti collocati in polarità Personalis

4.2.2 Valutazione del potenziale grado partecipazione degli studenti in Alter

Le modalità discorsive maggiormente osservate entro il testo prodotto dagli studenti in polarità Alter appartengono alla classe dei repertori di mantenimento (54.03%). In particolare, risulta nettamente predominante il repertorio del *Sancire* (30.30%), il quale concorre a rendere la configurazione discorsiva assoluta, certa e non condivisibile. Tuttavia, si osserva anche una moderata frequenza del repertorio ibrido della *Specificazione* (12.50%) e del repertorio generativo del *Riferimento all'Obiettivo* (10.61%), che consentono rispettivamente di offrire elementi di dettaglio rispetto a quanto portato dalla voce narrante e di innescare una configurazione discorsiva volta al perseguimento di quanto posto.

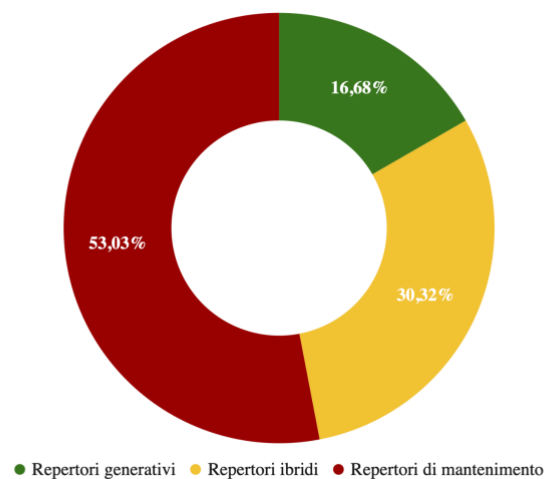


Grafico 4: Frequenze percentuali delle classi dei repertori discorsivi relativi alla configurazione degli studenti in polarità Alter

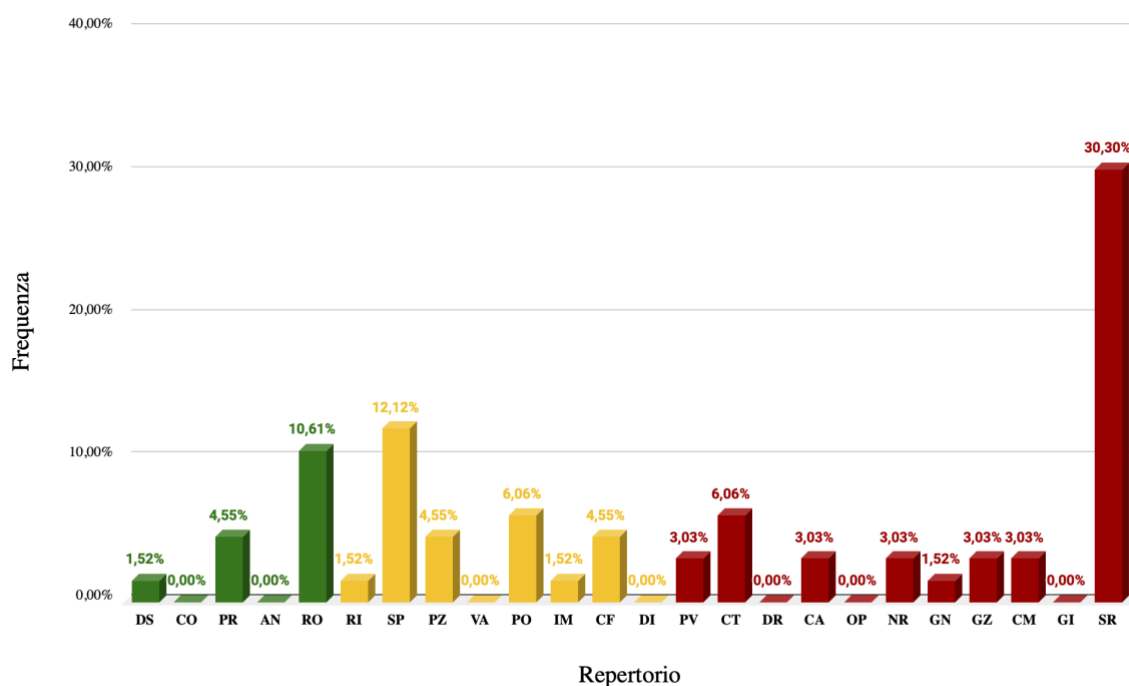


Grafico 5: Frequenze percentuali dei repertori discorsivi relativi alla configurazione degli studenti in polarità Alter

Complessivamente, tuttavia, la consistente prevalenza di repertori di mantenimento si traduce in un peso dialogico ridotto (pari a 0.35 su una scala da 0.1 a 0.9) e in un momento dialogico medio-basso (pari a 5.06 su una scala che va da 1 a 10). A fronte di ciò, dunque, il profilo entro cui si collocano gli studenti in polarità Alter si caratterizza per un basso livello di competenza di condivisione di responsabilità e per una capacità di cambiamento piuttosto limitata. Questo significa che quando gli studenti si collocano nel ruolo dei residenti tendono a configurare gli aspetti critici relativi agli eventi e le interazioni che avvengono nel

Quartiere impiegando prevalentemente modalità discorsive che non concorrono a generare una realtà comune rispetto a cui i vari ruoli possono convergere per rintracciare un'esigenza condivisa in merito agli eventi del Portello. In tal senso, potrebbe essere utile promuovere l'uso di modalità discorsive generative, le quali potrebbero concorrere maggiormente alla costruzione di tale "realtà comune". Dato il livello di dialogicità rilevato, tuttavia, innescare tale cambiamento entro la configurazione discorsiva relativa al gruppo degli studenti potrebbe richiedere un certo sforzo da parte degli Architetti di Comunità, in quanto quest'ultima risulta caratterizzata da una certa stabilità, ovvero da legami piuttosto "solidi" tra i repertori discorsivi che la compongono.

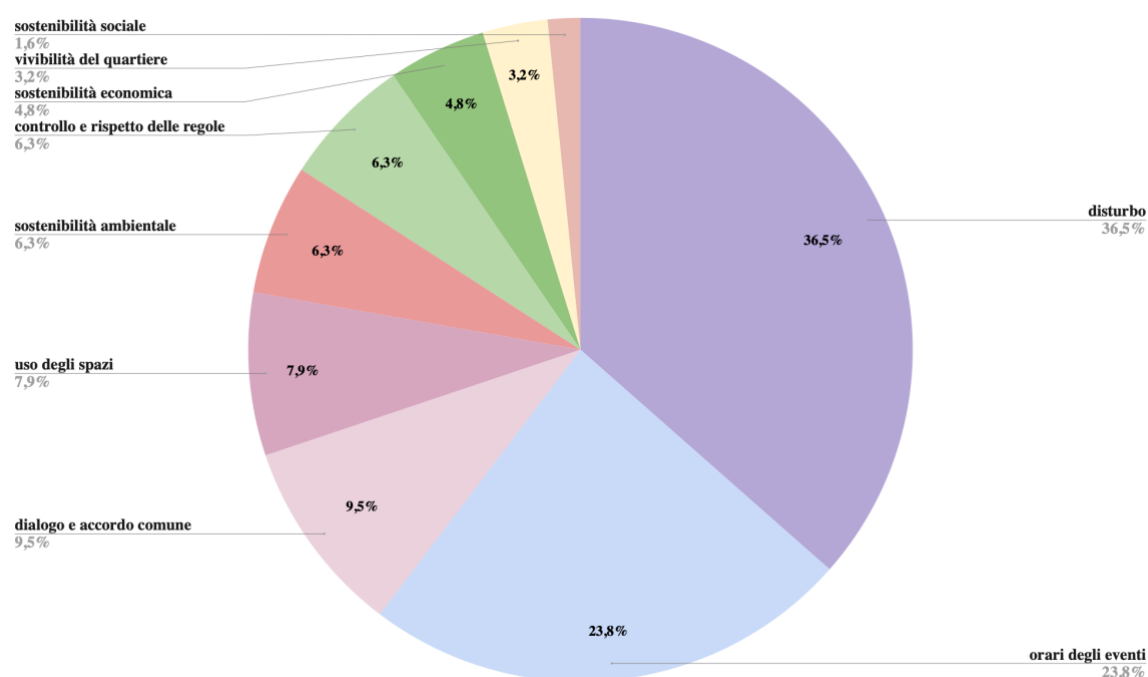


Grafico 6: Frequenze percentuali degli arcipelaghi di significato relativi alla configurazione degli studenti in polarità Alter

A livello contenutistico si osserva come, le tematiche più considerate dagli studenti in Alter siano relative al tema del *disturbo* che gli eventi generano entro il Quartiere e al tema degli *orari* e dei momenti in cui tali eventi hanno luogo. Questi arcipelaghi di significato sono veicolati prevalentemente dal repertorio del *Sancire*. In altre parole, laddove si chieda a uno studente di immaginare in che modo un residente potrebbe configurare gli eventi del Quartiere, le tematiche maggiormente considerate sono relative al disturbo e agli orari in cui si svolgono e le modalità più utilizzate concorrono a configurare questi ultimi in termini assoluti e certi. Si osserva, dunque, un processo di tipizzazione⁹⁹ nella misura in cui i

⁹⁹ Cfr. paragrafo 2.2

repertori discorsivi impiegati tendono a far coincidere quanto portato dalla voce narrante a proposito di tali temi “con una ‘tipologia’ di fatti e non manifestazioni di ostensioni sempre diverse (dunque incerte)” (Turchi & Vendramini, 2016, p. 116). Gli studenti, quindi, configurano le criticità che i festeggiamenti possono generare per i residenti della zona soprattutto nelle ore serali e notturne attraverso modalità che tendono a non promuovere la condivisione di un’esigenza comune rispetto alla gestione di queste ultime. Per entrare nel merito, si prenda come esempio la risposta: *“richiederei una maggiore restrizione di orario dell’evento”*. Analizzando tale stralcio, si osserva come il testo non espliciti dei riferimenti terzi in base a cui si fonda la richiesta di limitare gli orari degli eventi (che rendano condivisibile quest’ultima), al contempo, il testo non promuove l’innescarsi di modalità di gestione volte al perseguimento di quanto posto, bensì orienta la configurazione verso la generazione di un assetto di delega e di potenziale frammentazione entro la comunità (laddove, per esempio, qualcun’altro potrebbe impiegare le medesime modalità discorsive per avanzare la richiesta opposta). In questi termini, tale stralcio esemplificativo, permette di comprendere le ricadute interattive che potrebbe avere l’uso di tali modalità discorsive per configurare gli aspetti critici legati agli eventi e, dunque, consente di evidenziare l’esigenza di incrementare l’uso di modalità discorsive maggiormente generative, laddove ci si ponga l’obiettivo di promuovere entro la comunità la condivisione di responsabilità rispetto alla gestione di questi ultimi (ad esempio, *“considerando che il Quartiere è abitato da numerose famiglie e anziani che potrebbero essere disturbati dai rumori prodotti dagli eventi durante le ore notturne, richiederei di ridurre l’orario anticipando il termine di questi ultimi dalle ore 24 alle 23”*).

Stralci di testo	Repertorio discorsivo	Arcipelago/i di significato
<p><i>“La sicurezza e la musica alta sono problematiche che non consentono di vivere una vita serena”</i></p> <p><i>“Che c’è sempre tanta gente in giro e arreca disturbo ai residenti”</i></p>	Sancire	<i>Disturbo</i>
<p><i>“Richiederei una maggiore restrizione di orario dell’evento”</i></p> <p><i>“Non è facile avere sotto casa ogni mercoledì giovani che urlano e non ti lasciano dormire per tutta la notte, quando magari tu devi svegliarti di prima mattina il giorno dopo per andare a lavorare”</i></p>		<i>Orari degli eventi</i>

Tabella 4: Stralci esemplificativi relativi al gruppo degli studenti collocati in polarità Alter

4.2.3 Considerazioni e indicazioni per promuovere la partecipazione degli studenti

A fronte delle configurazioni discorsive descritte e dei profili di competenza osservati è stata messa in evidenza l’esigenza di favorire un maggior uso di repertori che concorrano a

rendere condivisibile quanto gli studenti portano in termini discorsivi in merito agli eventi del Quartiere al fine di promuovere la condivisione di un'esigenza rispetto a questi ultimi da parte di tale gruppo. Le configurazioni discorsive raccolte, infatti, sia in polarità Personalis che in Alter, hanno evidenziato un peso dialogico piuttosto basso (rispettivamente di 0.44 e 0.35), che rende conto di una scarsa competenza di condivisione di responsabilità e, dunque, potenzialmente, di una ridotta capacità da parte degli studenti di configurare un'esigenza comune relativa agli eventi che si organizzano nel Quartiere. A fronte di ciò, si è argomentato come potrebbe essere utile mettere in campo un intervento volto a incrementare il grado di generatività della configurazione discorsiva così che le modalità discorsive usate dagli studenti concorrano in misura maggiore a rendere condivisibile quanto essi dicono in merito agli eventi e alle interazioni che avvengono entro la comunità in relazione a questi ultimi. In tal modo, infatti, è possibile che gli studenti diventino competenti nel generare discorsivamente realtà comuni ai vari ruoli del Quartiere e che, quindi, inizino a rintracciare l'esigenza di lavorare sulle interazioni (e *in* interazione) con tali ruoli per perseguire un obiettivo condiviso relativo agli eventi in un'ottica di Communityholding. Ciò potrebbe permettere agli studenti di riconoscere un valore al Progetto nei termini in cui potrebbero configurarlo come un'occasione per entrare in interazione con gli altri ruoli della comunità nell'ottica di poter co-costruire obiettivi condivisi entro il Quartiere; in questo senso, dunque, potrebbe generare la ricaduta di promuovere la partecipazione di tale gruppo allo stesso.

Innescare un simile cambiamento, entro la configurazione discorsiva degli studenti in Personalis, potrebbe non richiedere un elevato sforzo agli Architetti di Comunità in quanto entro tale polarità si è osservato un alto livello di dialogicità (pari a 7.00); tuttavia, in polarità Alter, lo sforzo necessario potrebbe essere maggiore dato il ridotto valore di momento dialogico rilevato (pari a 5.06).

In particolare, per incrementare il livello di competenza espresso dagli studenti in Personalis nell'ottica di promuovere la condivisione di un'esigenza relativa agli eventi da parte di questi ultimi, si potrebbe considerare quanto emerso rispetto al tema della sostenibilità ambientale. Tale arcipelago di significato, infatti, si osserva con elevata frequenza entro la configurazione discorsiva prodotta dagli studenti, i quali tendono a veicolare questo contenuto prevalentemente attraverso repertori generativi, in particolare quello della *Proposta*. A fronte di ciò, pertanto, tale tematica potrebbe costituire una possibile realtà comune su cui avviare una gestione condivisa degli eventi, che favorisca un uso sempre

maggiore di tali repertori o di modalità discorsive appartenenti alla medesima classe, dunque, di massimo impatto generativo.

Parallelamente, rispetto alla configurazione discorsiva generata dagli studenti collocati in polarità Alter, è emerso un frequente riferimento al tema del disturbo e degli orari in cui si svolgono gli eventi. Si è, altresì, osservato come tale gruppo tenda a veicolare tali tematiche prevalentemente attraverso il repertorio discorsivo del *Sancire*, il quale configura la realtà come certa e immutabile e, in questi termini, non concorre a rendere condivisibile quanto portato dalla voce narrante. A fronte di ciò, potrebbe essere utile promuovere un uso di modalità più generative rispetto a tali temi, cosicché gli studenti diventino competenti nel configurare gli aspetti critici relativi agli eventi che gli altri ruoli del Quartiere (in particolare i residenti) rintracciano attraverso modalità che concorrano a promuovere l'assunzione di responsabilità condivisa rispetto a tali criticità in un'ottica di Communityholding, nonché a innescare interazioni che consentano di generare una realtà comune relativa a queste ultime e di farsene carico attraverso una gestione condivisa. In tal senso, ad esempio, si potrebbe chiedere agli studenti di descrivere maggiormente gli aspetti critici che secondo loro i residenti rintracciano al fine di promuovere un cambiamento rispetto alle modalità utilizzate per configurarli: in tal modo, se dapprima è possibile che gli studenti impieghino prevalentemente repertori di mantenimento, ovvero modalità discorsive che concorrono a rendere la configurazione assoluta, certa e non condivisibile (si pensi al seguente stralcio di testo raccolto: *“non è facile avere sotto casa ogni mercoledì giovani che urlano e non ti lasciano dormire per tutta la notte, quando magari tu devi svegliarti di prima mattina il giorno dopo per andare a lavorare”*), innescando interazioni di questo tipo si potrebbe poi osservare un aumento di modalità discorsive più descrittive, le quali rendano quanto portato maggiormente condivisibile (ad esempio, si pensi al possibile seguente stralcio di testo: *“svolgere eventi che si protraggono fino alle 3 del mattino ogni mercoledì sera in un quartiere in cui sono presenti numerose abitazioni come quello del Portello può costituire un aspetto critico per coloro che risiedono nella zona, ad esempio, nei termini in cui potrebbe impedire di riposare a coloro che l'indomani devono svegliarsi presto al mattino per andare a lavorare”*).

4.3 Il gruppo dei residenti

Hanno compilato il protocollo rivolto ai residenti 16 partecipanti provenienti da varie zone del Quartiere (di cui 2 hanno dichiarato di fare anche parte di un'associazione del quartiere e 1 di ricoprire anche il ruolo di studente). L'età media dei residenti partecipanti è di circa

58 anni con un'età minima di 21 anni e massima di 88 (d.s. = 28.11). Il 56.3% di questi si identifica nel genere femminile mentre il 43.8% nel genere maschile.

4.3.1 Valutazione del potenziale grado partecipazione dei residenti in Personalis

Entro il testo prodotto dal gruppo di residenti collocati in polarità Personalis si rileva un uso predominante dei repertori di mantenimento (57.45%) rispetto alle altre classi di repertori. In particolare, si osservano con maggiore frequenza i repertori del *Sancire* (12.77%), il quale tende a generare una configurazione discorsiva assoluta e certa, e della *Deresponsabilizzazione* (9.57%), che concorre a delegare a terzi la responsabilità rispetto alla gestione di quanto portato dalla voce narrante.

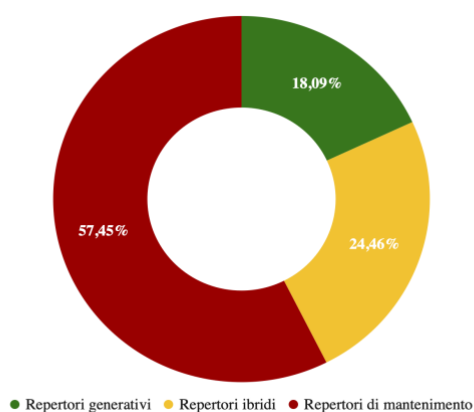


Gráfico 7: Frequenze percentuali delle classi dei repertori discorsivi relativi alla configurazione dei residenti in polarità Personalis

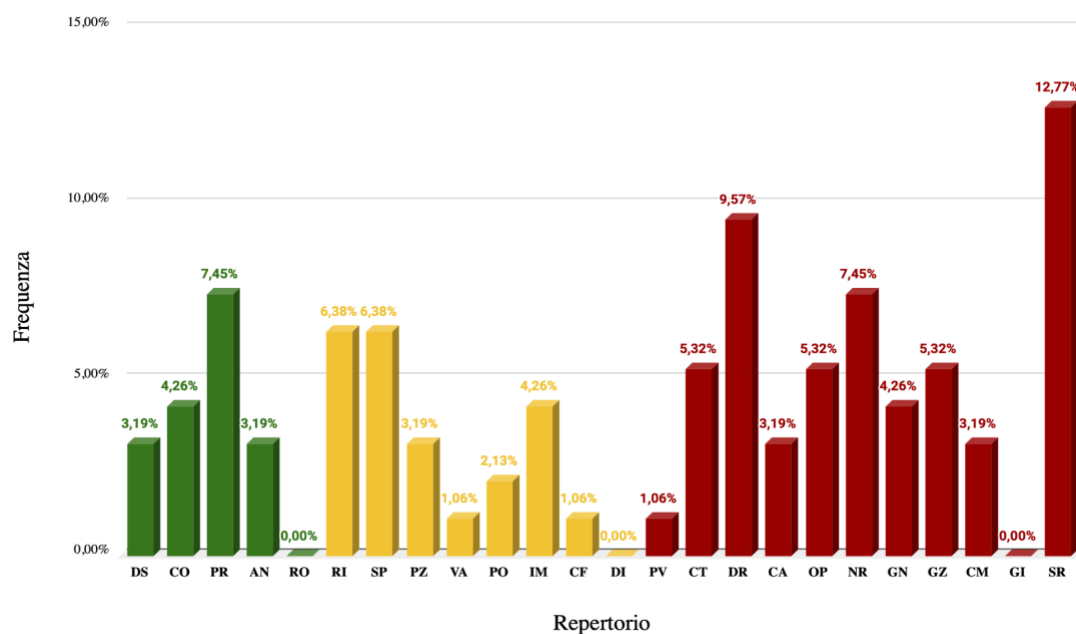


Gráfico 8: Frequenze percentuali dei repertori discorsivi relativi alla configurazione dei residenti in polarità Personalis

L'uso prevalente di tali modalità discorsive fa sì che il peso dialogico della configurazione discorsiva risulti ridotto (pari a 0.38 su una scala da 0.1 a 0.9) e che il momento dialogico complessivo si attesti su un punteggio medio-basso (di 5.19 su una scala da 2.5 a 10). Emerge, pertanto, come i residenti in polarità Personalis si collochino entro un profilo che rende conto di un ridotto livello di competenza di condivisione di responsabilità (dato da una scarsa generatività della configurazione discorsiva), il quale (stante il grado di dialogicità rilevato) potrebbe richiedere un certo sforzo da parte degli Architetti di Comunità per poter essere incrementato. In altri termini, dunque, i residenti nel configurare il Quartiere e le interazioni che avvengono tra i vari ruoli dello stesso adottano prevalentemente modalità che tendono a non promuovere la condivisione di un'esigenza rispetto alla gestione degli eventi. In tal senso, pertanto, i residenti potrebbero mancare di riconoscere il valore del Progetto e della partecipazione a quest'ultimo.

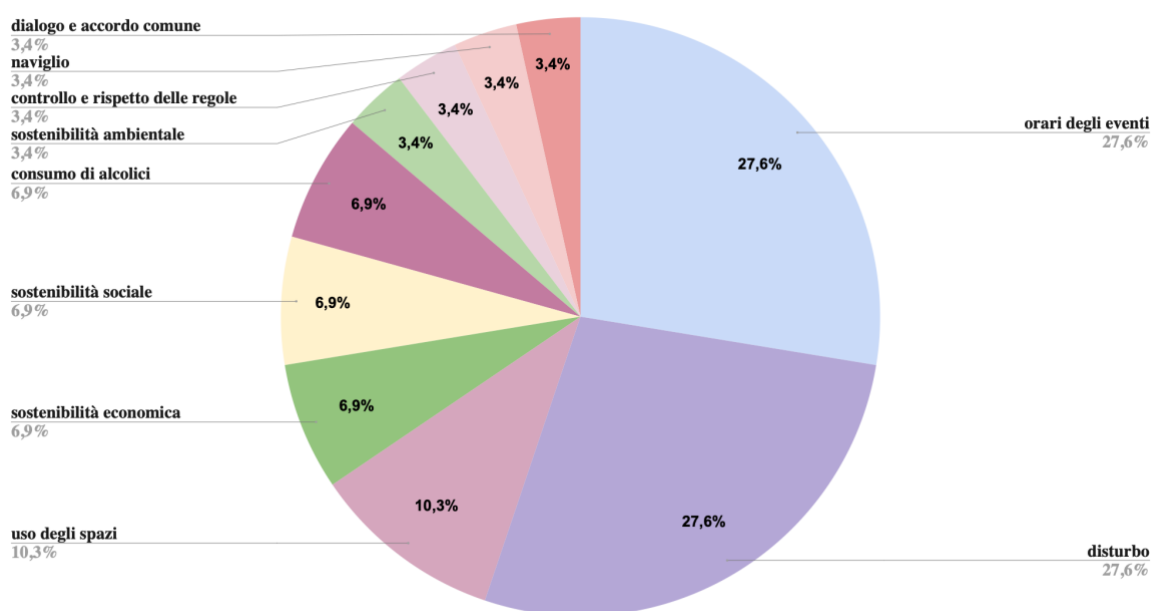


Grafico 9: Frequenze percentuali degli arcipelaghi di significato relativi alla configurazione dei residenti in polarità Personalis

Gli arcipelaghi di significato più frequenti entro il testo prodotto dai residenti in Personalis sono quelli legati agli *orari degli eventi* che si organizzano nel Quartiere e al *disturbo* che questi ultimi generano nella zona. Tali temi vengono veicolati esclusivamente da repertori di mantenimento (come quello del *Sancire* o della *Deresponsabilizzazione*) o da ibridi legati a repertori di mantenimento (come quello della *Specificazione* o della *Conferma*). Ciò implica che, nell'interazione con altri ruoli, i residenti potrebbero non concorrere a

promuovere la condivisione di un'esigenza comune rispetto al disturbo che gli eventi generano in particolare nelle ore notturne. Se si domanda, infatti, a un residente che cosa direbbe a uno studente che ha intenzione di organizzare eventi nel Quartiere nell'ottica di costruire un obiettivo comune si raccolgono prevalentemente risposte come la seguente: “[gli direi] di organizzare eventi fino a mezzanotte, senza alcool e senza disturbare”. Analizzando tale stralcio di testo si osserva come questo faccia uso di una modalità discorsiva che non serve a descrivere le criticità che il residente riscontra, né a promuovere la generazione di un obiettivo che possa essere condiviso dallo studente, bensì serve a stabilire, in maniera assoluta e immutabile, che cosa quest'ultimo dovrebbe fare. In questi termini, tale modalità interattiva non concorre alla condivisione di un'esigenza entro la comunità ma, piuttosto, potrebbe generare controversia tra le parti. Entro un simile assetto interattivo gli Architetti di Comunità potrebbero promuovere l'uso di modalità discorsive maggiormente generative, ad esempio, chiedendo al residente di descrivere le criticità che ha riscontrato nel tempo e che lo hanno portato ad avanzare tale richiesta. A fronte di tale domanda il residente potrebbe rispondere: “gli eventi che si protraggono oltre mezzanotte e in cui molti partecipanti consumano alcool spesso mi impediscono di riposare in quanto capita molte volte che le persone dopo aver bevuto restino fino a notte fonda fuori dai locali facendo baccano proprio sotto la mia finestra”. Un testo di questo tipo, pur veicolando il medesimo contenuto, utilizza modalità discorsive diverse (maggiormente descrittive), le quali incrementano le possibilità che si generi un assetto interattivo entro cui si condivide un'esigenza comune.

Stralci di testo	Repertorio discorsivo	Arcipelago/i di significato
[Se potessi parlare con uno studente che ha intenzione di organizzare più eventi nel Quartiere per costruire un obiettivo comune gli direi...] “Di organizzare gli eventi fino a mezzanotte, senza alcool, e senza disturbare”	Sancire	disturbo
“[...] l'unica cosa che porterei come istanza è la richiesta di maggiori controlli nella zona da parte delle autorità competenti dopo mezzanotte, per garantire ai residenti la possibilità di riposare adeguatamente”	Deresponsabilizzazione	disturbo orari degli eventi
“Sarei aperto alla realizzazione di qualunque tipo di evento, a patto di trovare accordi sugli orari che rendano vivibile la cosa. In particolare vorrei evitare di svegliarmi alle 8.00 della domenica per via della musica proveniente dalla piazza (cosa successa molteplici volte). Allo stesso tempo eventi troppo caotici dopo mezzanotte creerebbero disagio”	Causa Specificazione Conferma	orari degli eventi

Tabella 5: Stralci esemplificativi relativi al gruppo dei residenti collocati in polarità Personalis

4.3.2 Valutazione del potenziale grado partecipazione dei residenti in Alter

Similmente a quanto osservato entro il testo prodotto dai residenti collocati in polarità Personalis, anche in Alter emerge un uso nettamente predominante di modalità discorsive appartenenti alla classe di mantenimento (63.16%). In particolare risulta frequente il repertorio del *Sancire* (13.16%), che tende a conferire alla configurazione discorsiva attributi di certezza e stabilità, e i repertori del *Commento* (18.42%), della *Non Risposta* (13.16%) della *Generalizzazione* (13.16%), i quali concorrono a evitare la domanda posta. Vi è, inoltre, una moderata frequenza del repertorio generativo del *Riferimento all'Obiettivo* (13.16%).

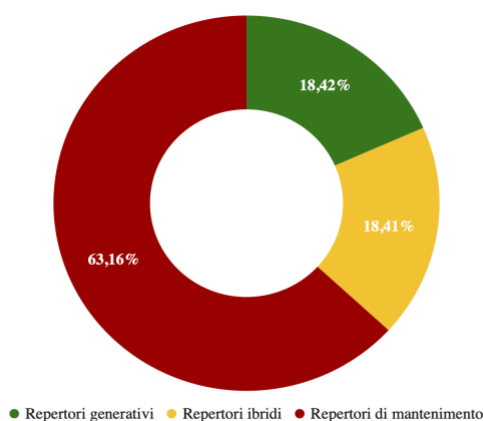


Grafico 10: Frequenze percentuali delle classi dei repertori discorsivi relativi alla configurazione dei residenti in polarità Alter

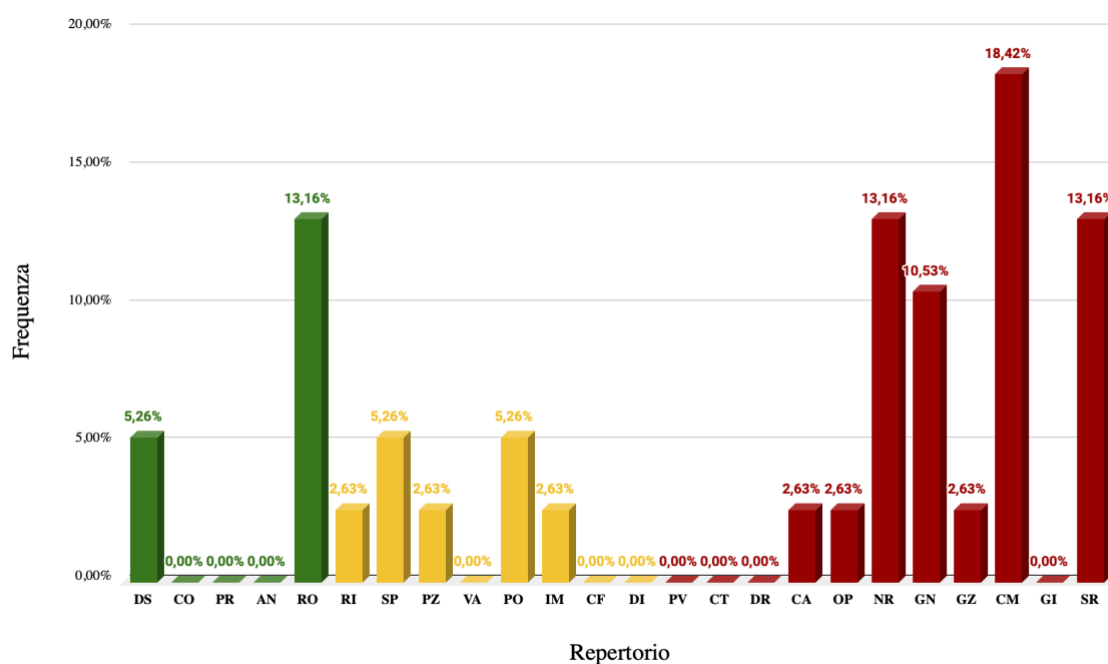


Grafico 11: Frequenze percentuali dei repertori discorsivi relativi alla configurazione dei residenti in polarità Alter

Complessivamente, dunque, la configurazione discorsiva si caratterizza per uno scarso livello di generatività, il quale di attesta su un punteggio di 0.35 (su una scala da 0.1 a 0.9) e per una ridotta dialogicità (pari a 5.0 su una scala da 2.5 a 10). Questo significa che il grado di competenza di condivisione di responsabilità che si osserva è piuttosto limitato e che per incrementarlo potrebbe occorrere un elevato sforzo. I residenti collocati in polarità Alter, infatti, per parlare degli eventi del Quartiere tendono a usare soprattutto repertori discorsivi che fondano quanto viene portato in termini discorsivi su criteri che sono propri ed esclusivi della voce narrante, i quali non sono né espliciti, né condivisibili. In tal senso, dunque, le modalità impiegate non concorrono a generare una “realtà comune” in merito agli eventi del Quartiere e, pertanto, potrebbero ostacolare la condivisione di un’esigenza relativa a questi ultimi con gli altri ruoli del territorio. A fronte di ciò, è possibile che i residenti del Quartiere non riconoscano la necessità e/o l’utilità di lavorare in interazione con questi ultimi per il perseguimento di un obiettivo comune e, in questi termini, potrebbero non valorizzare il Progetto e, pertanto, decidere di non parteciparvi.

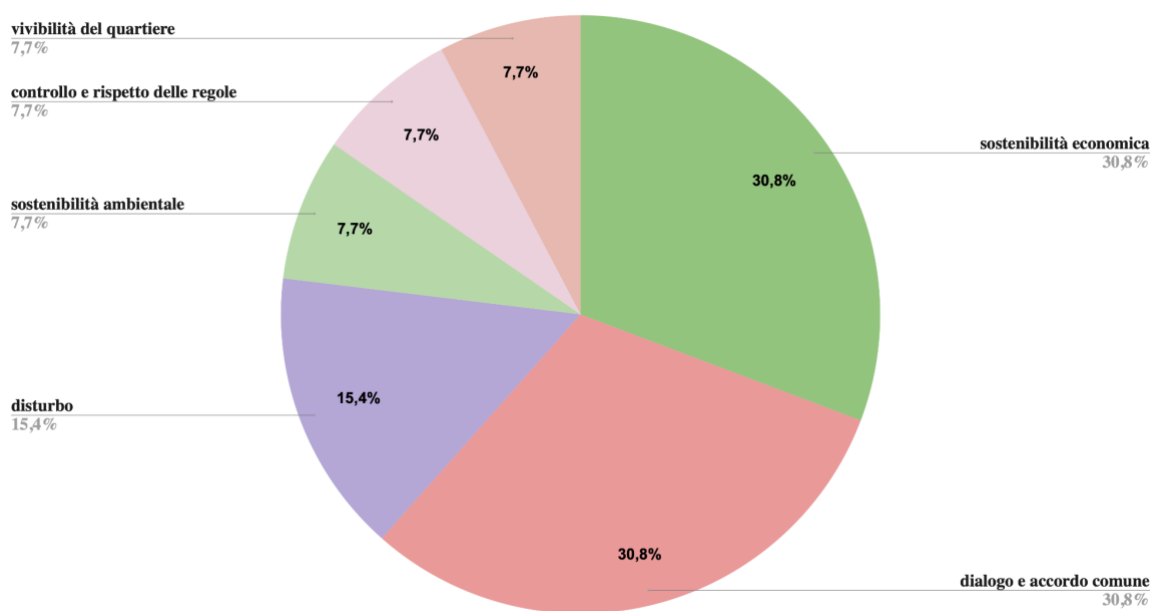


Grafico 12: Frequenze percentuali degli arcipelaghi di significato relativi alla configurazione dei residenti in polarità Alter

A livello contenutistico, dall’analisi del testo prodotto dai residenti collocati in Alter emergono prevalentemente tematiche legate alla *sostenibilità economica* e al *dialogo*, ovvero alla possibilità di mettere in campo un’interazione con altri ruoli per il raggiungimento di un “compromesso”. In particolare, quando i residenti si “immedesimano”

nel ruolo dello studente si riferiscono spesso alle difficoltà legate all'aumento dei prezzi nel Quartiere attraverso modalità discorsive appartenenti alla classe dei repertori di mantenimento, pertanto, stabiliscono, sulla base di criteri personali e non espliciti, che gli aspetti critici rintracciati dagli studenti sono legati ai “prezzi troppo alti”. In questo senso, dunque, fanno uso di repertori discorsivi che tendono a rendere quanto portato dalla voce narrante scarsamente condivisibile. Al contrario, le modalità adottate per veicolare l'arcipelago di significato relativo al dialogo tra ruoli per il raggiungimento di un accordo condiviso sono prevalentemente generative. In altri termini, nel momento in cui i residenti parlano dell'esigenza di interagire con gli altri membri della comunità nell'ottica di trovare un “punto di incontro” usano modalità rendono condivisibile quanto viene portato e che, quindi, a livello interattivo, concorrono alla generazione di una “realtà comune” tra i diversi ruoli del Quartiere, entro cui diviene possibile co-costruire un'esigenza condivisa rispetto al quale mettere un campo modalità di gestione che prevedano il coinvolgimento di tutti.

Stralci di testo	Repertorio discorsivo	Arcipelago/i di significato
<p>[Le si chiede di collocarsi nel ruolo di uno/a studente/essa. Immagini che uno/a studente/essa porti a qualcuno delle richieste relative a dei punti critici del Quartiere Portello, che cosa gli direbbe? Indichi a chi si rivolgerebbe lo/a studente/essa e cosa direbbe.]</p> <p><i>“Comune/politica: aiuto per affitti”</i></p>	Sancire	sostenibilità economica
<p>[Le si chiede di collocarsi nel ruolo di uno/a studente/essa. Immagini che uno/a studente/essa porti a qualcuno delle richieste relative a dei punti critici del Quartiere Portello, che cosa gli direbbe? Indichi a chi si rivolgerebbe lo/a studente/essa e cosa direbbe.]</p> <p><i>“Sindaco: prezzi troppo alti [...]”</i></p>	Giudizio	
<p>[Immagini di essere uno/a studente/essa che ha l'obiettivo di organizzare più eventi e di incontrare un/a residente che ha intenzione di rendere il quartiere più vivibile. Se lo/a studente/ssa potesse parlare con questo/a residente per costruire un obiettivo comune, cosa gli/le direbbe?]</p> <p><i>“Alle associazioni esistenti per far conoscere e condividere il punto di vista personale”</i></p> <p><i>“Cercherebbe di venirsi incontro così da raggiungere un compromesso”</i></p>	Riferimento all'Obiettivo	dialogo e accordo comune

Tabella 6: Stralci esemplificativi relativi al gruppo dei residenti collocati in polarità Alter

4.3.3 Considerazioni e indicazioni per promuovere la partecipazione dei residenti

Stante quanto descritto in merito alle configurazioni discorsive relative ai residenti del Quartiere emerge l'esigenza di promuovere un più alto livello di competenza di condivisione di responsabilità in tale gruppo nell'ottica di favorire un maggior uso di modalità discorsive che concorrano a promuovere la condivisione di un'esigenza in merito agli eventi del

Quartiere tra i diversi ruoli della comunità. Sia per quanto riguarda la polarità Personalis che Alter, infatti, si è rilevato un peso dialogico piuttosto ridotto (rispettivamente di 0.38 e 0.35), il quale rende conto di una configurazione discorsiva scarsamente generativa e, dunque, di una limitata possibilità di mettere in campo repertori discorsivi che rendano condivisibile quanto riportato dalla voce narrante rispetto al tema degli eventi che si organizzano nel territorio. A fronte di ciò, potrebbe essere utile mettere in campo un intervento volto a promuovere le competenze di condivisione di responsabilità nei residenti favorendo un maggior uso di modalità discorsive generative da parte loro; infatti, queste ultime possono promuovere la generazione di una “realtà comune” rispetto a cui rintracciare esigenze relative agli eventi del Quartiere che possano essere condivise dai diversi ruoli della comunità. Divenendo competenti nel tracciare tali esigenze, gli abitanti del Quartiere potrebbero riconoscere il valore di partecipare a un Progetto volto a innescare una gestione condivisa di obiettivi comuni in merito agli eventi del Quartiere. Pertanto, è possibile che il grado di partecipazione allo stesso da parte di questi ultimi aumenti all’aumentare delle loro competenze di condivisione di responsabilità.

Al fine di progettare tale intervento, d’altra parte, è utile tener conto del grado di dialogicità rilevato in Personalis (5.18) e in Alter (4.9), il quale, in entrambi i casi, si colloca al di sotto del cutoff (di 6.25). Stante ciò è possibile anticipare che lo sforzo necessario per favorire il cambiamento della configurazione e promuovere, così, un Communityholding potrebbe essere piuttosto elevato.

Nell’ottica di sviluppare strategie volte a perseguire tale scopo, gli Architetti di Comunità potrebbero considerare come, quanto emerso dalla configurazione discorsiva osservata in Alter rispetto all’arcipelago di significato relativo alla necessità, rintracciata dai residenti, di instaurare un dialogo con gli altri ruoli del Quartiere. Tale arcipelago di significato, infatti, risulta uno dei più frequenti entro la configurazione discorsiva dei residenti collocati in polarità Alter, nonché un tema veicolato principalmente attraverso repertori discorsivi generativi (in particolare, quello del *Riferimento all’Obiettivo*). In altri termini, dunque, i residenti configurano l’esigenza di interagire con gli altri ruoli del territorio per il raggiungimento di un “accordo condiviso”, attraverso modalità che permettono di innescare una configurazione discorsiva volta al perseguimento di quanto posto e che promuovono l’uso di repertori di massimo impatto generativo (come la *Descrizione*, *Proposta* etc.). In tal senso, dunque, potrebbe essere strategico far leva su questo aspetto per generare una “realtà comune” entro cui rintracciare un’esigenza condivisa dai vari ruoli del Quartiere.

Parallelamente, nell'ottica di implementare strategie volte a promuovere la condivisione di un'esigenza relativa agli eventi del Quartiere nel gruppo dei residenti, è utile osservare come entro la configurazione discorsiva prodotta da questi ultimi in Personalis gli arcipelaghi di significato rilevati più frequentemente corrispondono ai principali contenuti emersi entro la configurazione discorsiva relativa al gruppo degli studenti in Alter (e, come si descriverà in seguito, anche dei commercianti in Alter) e come anche le modalità discorsive più utilizzate per veicolare tali tematiche sia la medesima. Dunque, sia gli studenti (e i commercianti) che si immedesimano nel ruolo dei residenti, che i residenti stessi collocati in polarità Personalis configurano le criticità relative agli eventi (legate prevalentemente al disturbo generato dagli eventi e agli orari in cui questi ultimi si svolgono) utilizzando i medesimi repertori, i quali appartengono prevalentemente alla classe di mantenimento. Come rilevato entro la configurazione degli studenti collocati in polarità Alter, dunque, si osserva un processo di tipizzazione dato dall'uso di modalità discorsive che rendono tali arcipelaghi di significato delle "astrazioni categoriali", ovvero "fatti" assoluti, certi e immutabili. Emerge, pertanto, l'esigenza di promuovere l'uso di modalità discorsive generative per configurare il tema del disturbo e degli orari degli eventi cosicché questi ultimi possano divenire un "terreno comune" entro cui i diversi ruoli del Quartiere possano mettere in campo un'interazione che consenta loro di riconoscere un'esigenza condivisa nonché di co-costruire e implementare modalità di gestione volte al perseguimento di un obiettivo comune. Ciò, come ricaduta, potrebbe favorire un maggior grado di partecipazione al Progetto nella misura in cui sia gli studenti che i residenti potrebbero iniziare a configurare quest'ultimo come uno spazio dove poter interazione con gli altri per il perseguimento di tale obiettivo.

4.4 Il gruppo dei membri delle associazioni

Hanno compilato il protocollo rivolto ai membri delle associazioni 19 partecipanti appartenenti a varie associazioni attive nel Quartiere¹⁰⁰ (di cui 4 hanno dichiarato di essere anche residenti nella zona e 11 di ricoprire anche il ruolo di studente). L'età media dei partecipanti è di circa 42 anni con un'età minima di 21 anni e massima di 83 (d.s. = 22.79). Il 52.6% di questi si identifica nel genere maschile mentre il 47.4% nel genere femminile.

¹⁰⁰ In particolare, hanno partecipato membri delle seguenti associazioni: "Progetto Portello", "Generazione Padova", "Circolo Auser Blow-up", "Studenti per - UDU Padova", "Sindacato degli Studenti", "Sant'Egidio".

4.4.1 Valutazione del potenziale grado partecipazione dei membri delle associazioni in Personalis

I membri delle associazioni collocati in polarità Personalis fanno un uso predominante dei repertori di mantenimento (50.92%) rispetto alle altre classi di repertori. Le modalità discorsive che si osservano con maggior frequenza sono quelle del *Sancire* (11.11%) e dell'*Opinione* (11.11%), le quali concorrono a rendere la configurazione discorsiva assoluta, certa e circoscritta entro una dimensione propria ed esclusiva della voce narrante.

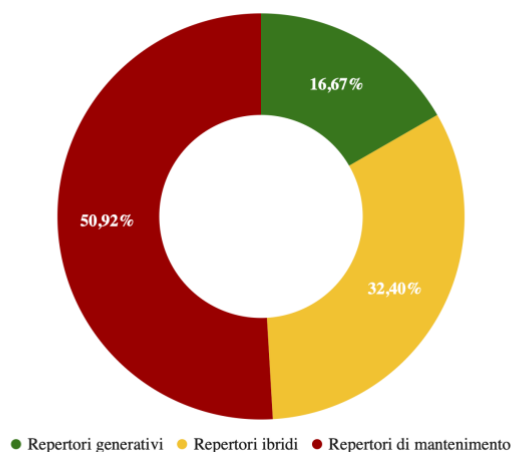


Grafico 13: Frequenze percentuali delle classi dei repertori discorsivi relativi alla configurazione dei membri delle associazioni in polarità Personalis

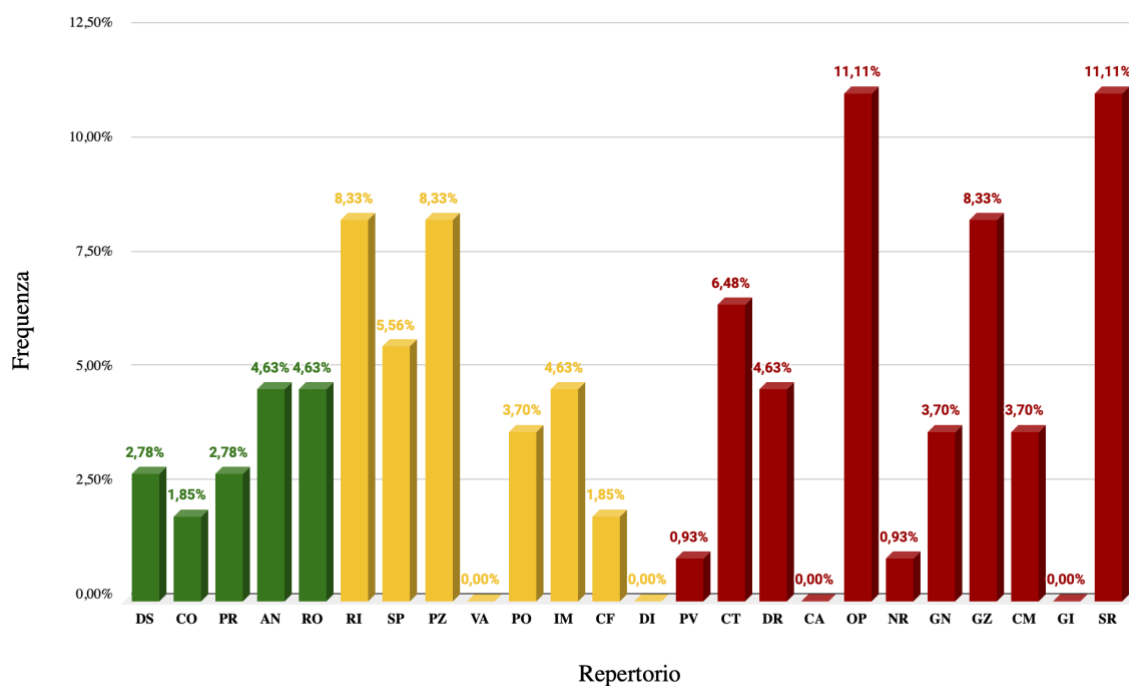


Grafico 14: Frequenze percentuali dei repertori discorsivi relativi alla configurazione dei membri delle associazioni in polarità Personalis

Ciò si traduce in un peso dialogico ridotto, di 0.39 (su una scala da 0.1 a 0.9), e in un momento dialogico medio-basso, pari a 5.0 (su una scala da 2.5 a 10). I membri delle associazioni, pertanto, rientrano nel profilo caratterizzato da uno scarso livello di competenza e da una limitata capacità di cambiamento. Il potenziale grado di partecipazione dei membri delle associazioni collocati in polarità Personalis che si anticipa sulla base ciò risulta, pertanto, ridotto, in quanto le modalità discorsive prevalentemente utilizzate da tale gruppo non concorrono a promuovere la generazione di una “realtà comune”. In altre parole, sulla base dei repertori discorsivi osservati emerge come i membri delle associazioni potrebbero non disporre di un livello di competenza sufficientemente elevato da consentire loro di tracciare un’esigenza condivisibile in merito agli eventi e che potrebbe fargli riconoscere il valore di partecipare a un Progetto volto a innescare una gestione condivisa rispetto a questi ultimi.

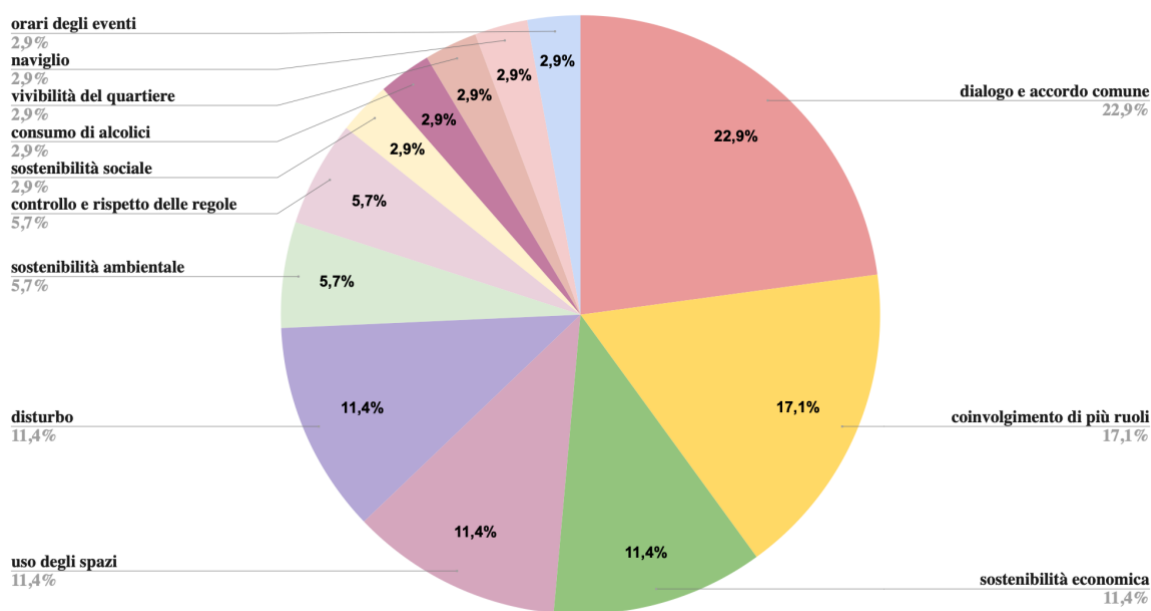


Grafico 15: Frequenze percentuali degli arcipelaghi di significato relativi alla configurazione dei membri delle associazioni in polarità Personalis

Tra le tematiche più frequenti entro il testo prodotto dai membri delle associazioni collocati in polarità Personalis si osserva l’arcipelago di significato relativo alla costruzione di un *dialogo* tra i vari attori del Quartiere. Questo contenuto viene veicolato prevalentemente da repertori generativi, in particolare quello del *Riferimento all’Obiettivo*, e dai repertori ibridi della *Dichiarazione di Intenti* e della *Prescrizione*. Da ciò si evince che per i membri delle associazioni è di centrale importanza accogliere le esigenze di tutti i diversi ruoli del

Quartiere nell’ottica di giungere a un “accordo comune” e che le modalità attraverso cui si porta tale necessità tendono a configurare quest’ultima come un obiettivo rispetto a cui serve innescare una serie di strategie volte al perseguimento di quanto posto (repertorio discorsivo del *Riferimento all’Obiettivo*) o come una disposizione impartita da una posizione terza rispetto alla voce narrante che stabilisce ciò che “si deve” fare (repertorio discorsivo della *Prescrizione*) oppure, ancora, trasponendo l’oggetto della richiesta in una prospettiva futura di cui non si dispongono elementi di certezza e di probabilità come fondamento (repertorio della *Dichiarazione di Intenti*). In tal senso, dunque, il modo in cui i membri delle associazioni parlano degli eventi del Quartiere, in particolare del “bisogno” di instaurare un dialogo in merito a questi ultimi, concorre a generare un’esigenza comune rispetto a cui serve innescare un’interazione tra i vari ruoli della comunità per poter co-costruire e implementare una gestione condivisa.

Stralci di testo	Repertorio discorsivo	Arcipelago/i di significato
[Immagini che lei abbia intenzione di coinvolgere nuove persone nella sua associazione e che incontri uno/a studente/essa che abbia intenzione di organizzare più eventi nel quartiere portello. Se potesse parlare con lui/lei per costruire un obiettivo comune, cosa gli/le direbbe?] “Di collaborare e fare rete con le realtà presenti per creare spazi di dialogo”	Riferimento all’Obiettivo	<i>dialogo e accordo comune</i>
“Nell’organizzare gli eventi devono essere temperate le esigenze di studenti e residenti”	Prescrizione	
“Evidenzierei il bisogno di più ascolto ai residenti, più eventi culturali, dialoghi con i commercianti ecc”	Dichiarazione di intenti	

Tabella 7: Stralci esemplificativi relativi al gruppo dei membri delle associazioni collocati in polarità Personalis

4.4.2 Valutazione del potenziale grado partecipazione dei membri delle associazioni in Alter

Dall’analisi del testo relativo al gruppo dei membri delle associazioni collocati in polarità Alter emerge una netta predominanza dei repertori di mantenimento (72.92%), nello specifico del repertorio del *Sancire*, il quale costituisce il 29.17% dei repertori totali. Al contempo risultano quasi totalmente assenti i repertori generativi e ibridi, ad eccezione del repertorio del *Riferimento all’Obiettivo* che si presenta con una frequenza percentuale del 12.50%.

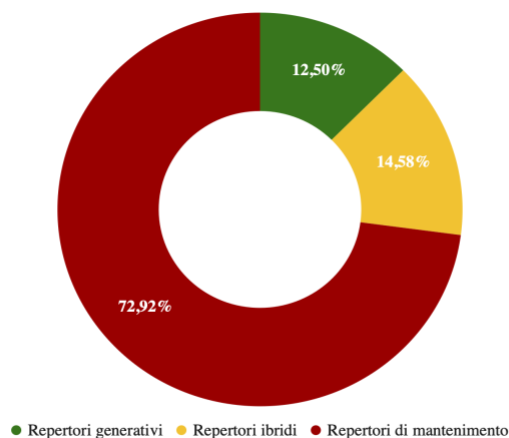


Grafico 16: Frequenze percentuali delle classi dei repertori discorsivi relativi alla configurazione dei membri delle associazioni in polarità Alter

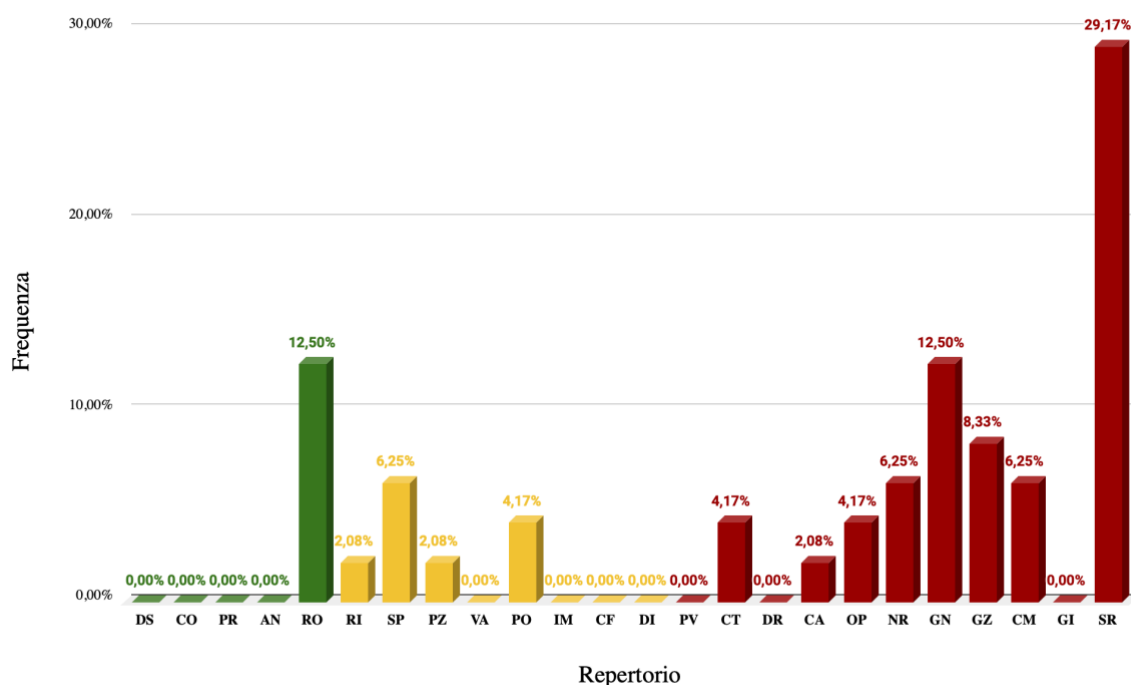


Grafico 17: Frequenze percentuali dei repertori discorsivi relativi alla configurazione dei membri delle associazioni in polarità Alter

Questo concorre a generare una configurazione discorsiva caratterizzata da un livello di peso dialogico estremamente basso (pari a 0.29 su una scala da 0.1 a 0.9) e da un ridotto grado di dialogicità (pari a 4.55 su una scala da 2.5 a 10). A fronte di ciò, il profilo entro cui si collocano i membri delle associazioni collocati in polarità Alter si caratterizza per un livello di competenza di condivisione di responsabilità molto basso e per una scarsa capacità di

cambiamento. Si può, pertanto, anticipare che i membri delle associazioni, nel momento in cui si “immedesimano” nel ruolo degli studenti, parlano degli aspetti critici degli eventi e delle interazioni che avvengono entro il Quartiere adottando modalità che potrebbero non concorrere alla condivisione di un’esigenza tra i diversi ruoli del territorio in merito a questi ultimi. In questo senso, dunque, il potenziale grado di partecipazione di tale gruppo risulta scarso e, stante il basso livello di dialogicità rilevato, lo sforzo necessario per modificare la configurazione discorsiva nella direzione di promuovere maggiori competenze di condivisione di responsabilità (e, così, un potenziale grado di partecipazione maggiore) potrebbe essere piuttosto elevato. Emerge, quindi, l’esigenza di un mettere in campo un intervento incisivo da parte degli Architetti di Comunità per poter far sì che i membri delle associazioni collocati in polarità Alter facciano un maggior uso di modalità discorsive che concorrono alla generazione di una “realtà comune” in merito agli eventi del Quartiere entro cui si renda possibile, nell’interazione tra i diversi ruoli che lo abitano, incrementare il processo di Communityholding.

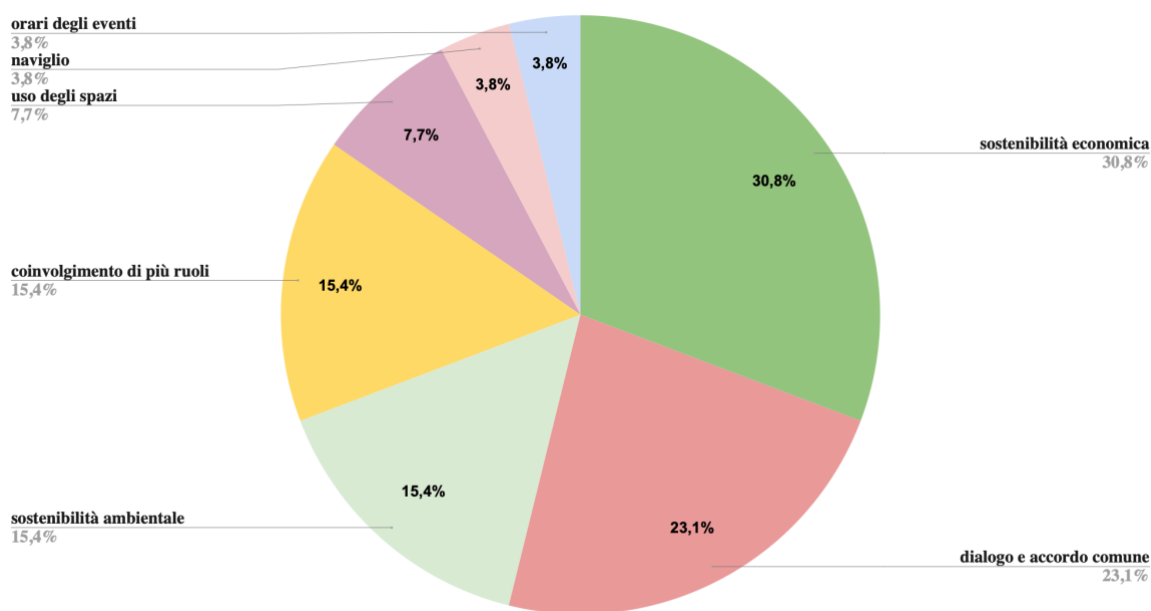


Grafico 18: Frequenze percentuali degli arcipelaghi di significato relativi alla configurazione dei membri delle associazioni in polarità Alter

L’arcipelago di significato più ricorrente entro il testo prodotto dai membri delle associazioni in Alter è relativo alla *sostenibilità economica*. Ciò significa che, come osservato entro la configurazione discorsiva prodotta dai residenti collocati nella medesima polarità, nel momento in cui i membri delle associazioni si “immedesimano” nel ruolo dello studente

tendono a porre particolare attenzione al tema del costo della vita entro il Quartiere. Questo avviene prevalentemente attraverso le modalità del *Sancire*, il quale (poiché concorre a generare una realtà assoluta e certa) tende a rendere quanto si dice in merito agli eventi non condivisibile. In tal senso, è possibile che le modalità impiegate per parlare della sostenibilità economica (come, ad esempio: *“all’assessore competente presenterebbe la criticità degli elevati costi degli alloggi”*) non concorrano a promuovere la condivisione di esigenza comune relativa alla gestione di tale tema ma, al contrario, tendano a “tipizzare” la suddetta configurazione discorsiva, rendendo la realtà che si configura stabile, certa e assoluta (si pensi, ad esempio, alla risposta: *“prezzi troppo alti”*). A fronte di ciò, potrebbe essere utile promuovere l’uso di repertori discorsivi più descrittivi per veicolare l’arcipelago di significato relativo alla sostenibilità economica; in tal modo, infatti, sarebbe possibile favorire un maggior riconoscimento da parte dei membri della comunità di un’esigenza condivisa in merito ad esso. In questo senso, ad esempio, gli Architetti di Comunità potrebbero chiedere ai membri delle associazioni quali sono gli elementi che considerano per valutare come “troppo alti” i prezzi nel Quartiere. A una simile domanda, infatti, l’interlocutore potrebbe rispondere entrando nel merito di criteri terzi e condivisibili rispetto a cui si rende possibile per gli altri ruoli della comunità convergere e riconoscere un’esigenza comune (ad esempio: *“considerando che prima del covid gli alloggi in questa zona costavano circa un terzo meno di adesso e che il costo della vita in generale è aumentato del 10% rispetto a un anno fa, è possibile che gli studenti non riescano più a permettersi l’affitto e che, perciò, decidano di lasciare il quartiere per trasferirsi altrove”*).

Stralci di testo	Repertorio discorsivo	Arcipelago/i di significato
<p>[Le si chiede di collocarsi nel ruolo di uno/a studente/essa. Immagini che uno/a studente/essa porti a qualcuno delle richieste relative a dei punti critici del Quartiere Portello, che cosa direbbe? Indichi a chi si rivolgerebbe lo/a studente/essa e cosa gli direbbe.]</p> <p><i>“Prezzi troppo alti”</i></p> <p><i>“Abitazioni accessibili rispetto ai prezzi molto alti”</i></p>	<p>Sancire</p>	<p><i>sostenibilità economica</i></p>

Tabella 8: Stralci esemplificativi relativi al gruppo dei membri delle associazioni collocati in polarità Alter

4.4.3 Considerazioni e indicazioni per promuovere la partecipazione dei membri delle associazioni

A partire dalle configurazioni discorsive descritte, si evince come anche per il gruppo dei membri delle associazioni del Quartiere emerga l’esigenza di promuovere un livello maggiore di competenza di condivisione di responsabilità nell’ottica di favorire, da parte di

questi ultimi, l'uso di repertori che concorrano maggiormente alla condivisione di un'esigenza in merito agli eventi entro la comunità. Il peso dialogico osservato, infatti, si attesta su un livello basso, sia quando i rispondenti si collocano in polarità Personalis (0.39) sia quando si collocano in Alter (0.28). In entrambi i casi, dunque, la generatività della configurazione discorsiva risulta estremamente ridotta e questo rende conto di un potenziale grado di partecipazione al Progetto molto basso, nella misura in cui i membri delle associazioni impiegano prevalentemente modalità discorsive che potrebbero non concorrere alla generazione di una realtà di Communityholding. In tal senso, dunque, è possibile che occorra un intervento volto a favorire un maggior uso di modalità discorsive generative, il quale, tuttavia, potrebbe richiedere un considerevole sforzo da parte degli Architetti di Comunità, in quanto il livello di dialogicità è inferiore al cutoff (di 6.25) sia per la polarità in Personalis (5.0) che per la polarità in Alter (4.5). Il grado di "flessibilità" della configurazione discorsiva, pertanto, è piuttosto basso, quindi si può anticipare che, complessivamente, la "forza" necessaria per generare un cambiamento al fine di promuovere un maggiore livello di competenza è possibile che risulti abbastanza elevata.

A tale scopo, potrebbe essere strategico considerare quanto osservato dall'analisi del testo prodotto dai membri delle associazioni collocati in polarità Personalis, in merito all'esigenza di costruire un "accordo comune" attraverso l'interazione con gli altri ruoli del Quartiere. Come nel caso dei residenti, infatti, anche le associazioni riportano con particolare frequenza l'arcipelago di significato relativo alla necessità di creare "*spazi di dialogo*" entro la comunità, e, similmente a questi ultimi, utilizzano prevalentemente modalità discorsive che appartengono alla classe dei repertori generativi per veicolare tale contenuto (soprattutto quello del *Riferimento all'Obiettivo*) e ibridi (in particolare la *Prescrizione* e la *Dichiarazione di Intenti*). Questo significa che sia i residenti che i membri delle associazioni rintracciano la medesima esigenza (di interagire con gli altri ruoli per generare una forma di "accordo") e che entrambi fanno uso di modalità discorsive che configurano tale esigenza come un obiettivo rispetto al quale serve innescare delle strategie volte al suo perseguimento. In questo senso, dunque, ciò potrebbe costituire un punto di forza rispetto alla promozione delle competenze di condivisione di responsabilità dei membri delle associazioni e dei residenti, che gli Architetti di Comunità potrebbero sfruttare per favorire un maggior uso di modalità discorsive generative per configurare gli eventi e le interazioni che avvengono entro il Quartiere e, così, incrementare le possibilità che tali ruoli, riconoscendo un'esigenza comune entro la comunità, partecipino al Progetto.

4.5 Il gruppo dei commercianti

Hanno compilato il protocollo rivolto ai commercianti 19 partecipanti i quali svolgono diverse tipologie di lavoro entro il quartiere¹⁰¹ (tra i quali 4 hanno dichiarato di essere anche studenti). L'età media dei partecipanti è di circa 39 anni con un'età minima di 21 anni e massima di 68 (d.s. = 14.45). Il 55.6% di questi si identifica nel genere maschile, mentre il 44.4% nel genere femminile.

4.5.1 Valutazione del potenziale grado partecipazione dei commercianti in Personalis

Dall'analisi del testo prodotto dai commercianti collocati in polarità Personalis emerge un frequente uso di repertori di mantenimento (55%), in particolare di quelli del *Sancire* (14%), del *Giudizio* (12%) e della *Non Risposta* (11%). Inoltre, si rileva un'alta frequenza del repertorio ibrido della *Prescrizione* (13%). Stante ciò, le risposte offerte dai commercianti generano una configurazione discorsiva che si caratterizza per la tendenza a usare modalità che stabiliscono in maniera certa e immutabile quanto riportato dalla voce narrante (*Sancire*), che evitano di rispondere alla domanda posta (*Non Risposta*), che prescrivono ciò che “si deve” o “non si deve fare” (*Prescrizione*) o che esprimono un giudizio in merito agli eventi, alla vita nel quartiere e alle interazioni tra i vari abitanti dello stesso (*Giudizio*).

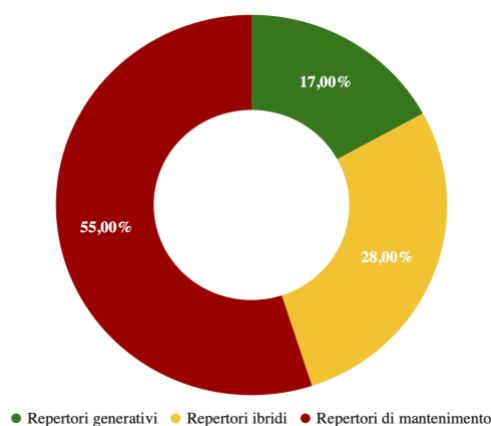


Grafico 19: Frequenze percentuali delle classi dei repertori discorsivi relativi alla configurazione dei commercianti in polarità Personalis

¹⁰¹ In particolare, i commercianti che hanno partecipato alla ricerca lavorano prevalentemente nell'ambito della ristorazione (ovvero presso bar e ristoranti), tuttavia, sono state raccolte anche risposte da parte di dipendenti presso attività commerciali quali librerie, copisterie, negozi, sali e tabacchi, parrucchieri e supermercati.

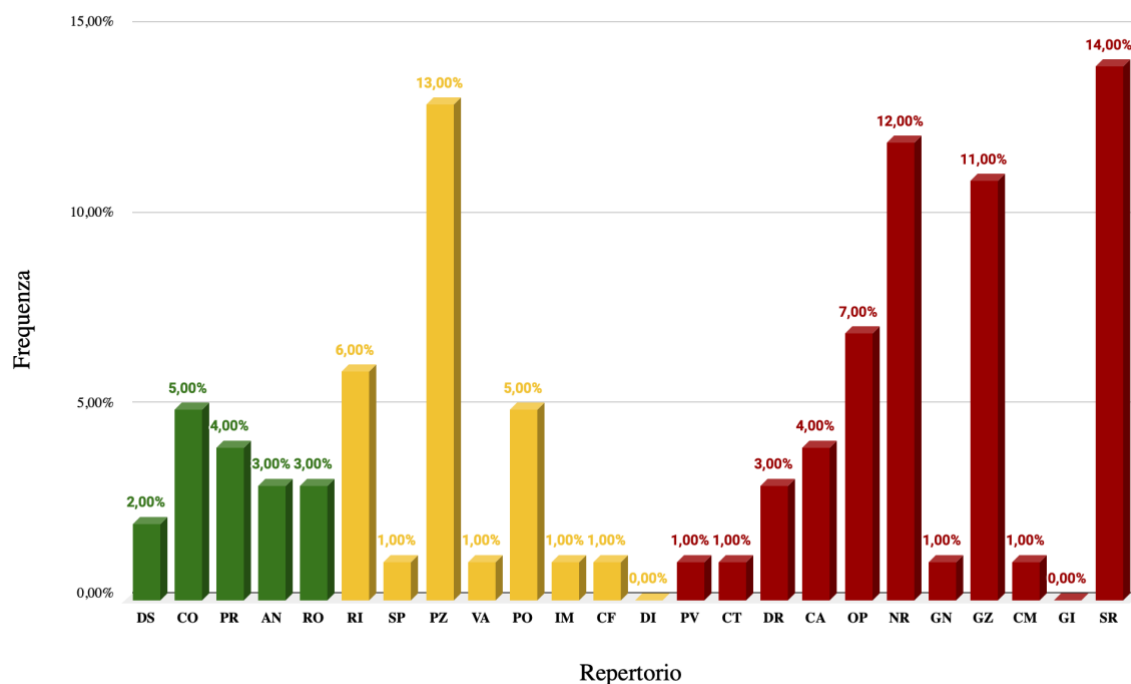


Grafico 20: Frequenze percentuali dei repertori discorsivi relativi alla configurazione dei commercianti in polarità Personalis

Complessivamente questo si traduce in un valore di peso dialogico e di momento dialogico piuttosto bassi, rispettivamente pari a 0.37 (su una scala da 0.1 a 0.9) e a 4.6 (su una scala da 2.5 a 10). A fronte di ciò, il profilo entro cui si collocano i commercianti rende conto di un ridotto livello di competenza e di scarse capacità di cambiamento della configurazione discorsiva. In altri termini, è possibile anticipare che le modalità discorsive prevalentemente utilizzate dal gruppo dei commercianti non concorrano a generare una “realtà” relativa agli eventi che si organizzano nel territorio che sia condivisibile e che, dunque, permetta ai diversi ruoli della comunità di riconoscerne un’esigenza comune. A fronte di ciò, pertanto, il grado di partecipazione al Progetto da parte dei commercianti potrebbe non essere elevato, dato che questi ultimi potrebbero non condividere l’esigenza di lavorare in interazione con gli altri per il raggiungimento di un obiettivo comune. Per tale ragione, quindi, potrebbe essere utile mettere in campo un intervento volto a promuovere un Communityholding, così da incrementare la condivisione di responsabilità rispetto agli eventi del Quartiere. Tale intervento, tuttavia, potrebbe richiedere un notevole sforzo da parte degli Architetti di Comunità, in quanto, dato il basso grado di dialogicità rilevato, è possibile che la configurazione discorsiva risulti piuttosto stabile e che, quindi, a livello interattivo, occorra

esercitare una considerevole “forza” nell’ottica di favorire l’uso di modalità interattive diverse (che esprimano un grado di competenza di condivisione di responsabilità maggiore) e, dunque, di promuovere il potenziale grado di partecipazione al Progetto dei commercianti.

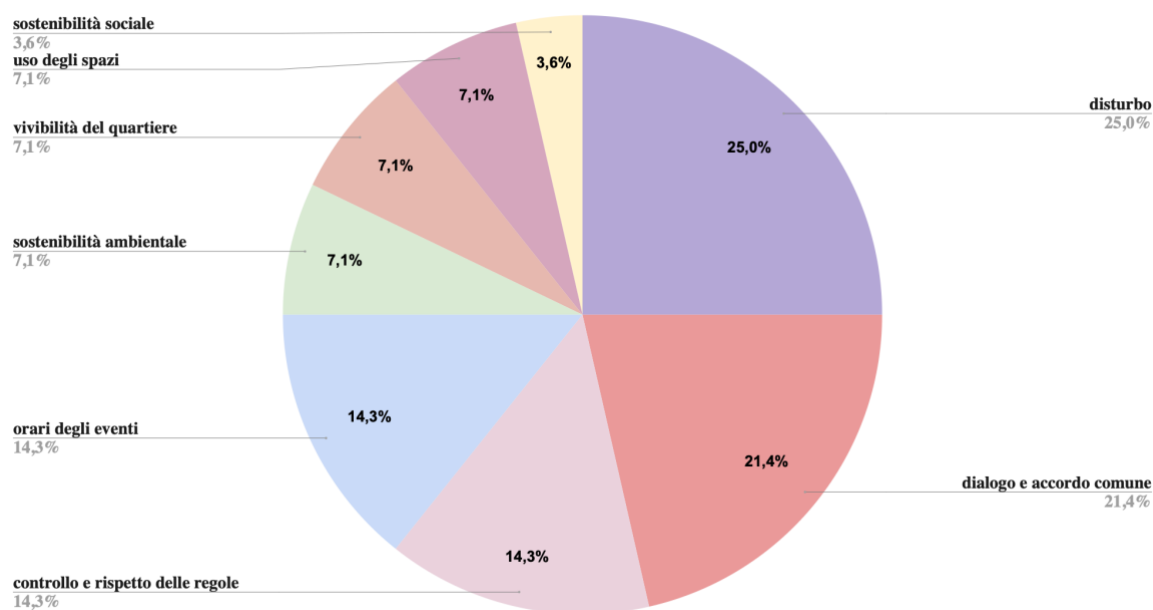


Grafico 21: Frequenze percentuali degli arcipelaghi di significato relativi alla configurazione dei commercianti in polarità Personalis

I temi osservati più di frequente, entro le risposte fornite dai commercianti, rientrano negli arcipelaghi di significato relativi al *disturbo* generato dagli eventi e al *dialogo* tra i diversi ruoli per poter raggiungere un “punto di incontro” rispetto all’organizzazione degli eventi entro il Quartiere. Il repertorio discorsivo attraverso cui, entrambi questi contenuti, vengono veicolati è principalmente quello del *Sancire*. Pertanto, si evince che, nel parlare degli eventi che si organizzano nella zona, i commercianti si riferiscono di frequente al tema del disturbo e della necessità di un “dialogo” entro la comunità, facendo spesso uso di modalità discorsive che non concorrono a rendere condivisibile quanto offerto dalla voce narrante. In tal senso, dunque, è possibile che, a livello interattivo, i repertori discorsivi messi in campo dai commercianti non promuovano responsabilità condivisa tra i vari ruoli del Quartiere rispetto alla gestione degli eventi che si svolgono nella zona (e, in particolare, di tali aspetti). Analizzando, ad esempio, lo stralcio di testo in cui si dice: “*c’è bisogno di trovare un punto d’incontro*” si osserva come quest’ultimo non espliciti i criteri sulla base dei quali si stabilisce questo “bisogno”, al tempo stesso tale testo non entra nel merito delle modalità attraverso cui poter generare il cosiddetto “punto di incontro”, inoltre non promuove

l'assunzione di responsabilità rispetto a quanto serva innescare per il perseguimento di quanto si porta. Si tratta, quindi, di un repertorio discorsivo che non rende condivisibile la realtà discorsiva che concorre a configurare e che, dunque, non promuove alla generazione di una "realtà comune" entro cui i diversi ruoli della comunità possano riconoscere un'esigenza rispetto alla quale convergere. A fronte di ciò, pertanto, potrebbe essere utile chiedere ai commercianti di descrivere in che modo secondo loro si potrebbe instaurare un'interazione con gli altri che renda possibile il raggiungimento di un accordo condiviso tra le diverse parti della comunità. I commercianti, in tal modo, potrebbero incrementare l'uso di repertori discorsivi che permettano di descrivere le modalità interattive che potrebbe essere utile mettere in campo per la generazione di un simile "accordo" (ad esempio, potrebbero rispondere: *"una modalità potrebbe essere quella di organizzare degli incontri tra commercianti, residenti e studenti in cui stabilire delle regole per l'organizzazione degli eventi in modo che questi provochino meno problematiche agli abitanti del Quartiere pur tenendo sempre conto anche degli interessi delle persone che li frequentano"*).

Stralci di testo	Repertorio discorsivo	Arcipelago/i di significato
<i>"Direi ai bar di moderare la musica"</i>	Sancire	<i>disturbo</i>
<i>"Punto di incontro su orari e rumore"</i>		<i>dialogo e accordo comune</i>
<i>"C'è bisogno di trovare un punto d'incontro"</i>		

Tabella 9: Stralci esemplificativi relativi al gruppo dei commercianti collocati in polarità Personalis

4.5.2 Valutazione del potenziale grado partecipazione dei commercianti in Alter

Entro la configurazione discorsiva relativa al testo prodotto dai commercianti collocati in polarità Alter si osserva una netta predominanza dei repertori di mantenimento (78.06%) e, parallelamente, la quasi assenza di repertori appartenenti alla classe degli ibridi (14.64%) e dei generativi (7.32%). Nello specifico, le modalità discorsive che si rilevano con maggiore frequenza fanno riferimento al repertorio del *Sancire*, il quale concorre a generare una configurazione discorsiva assoluta e certa, e a quello della *Non Risposta*, che configura la realtà allo scopo di evitare la domanda posta.

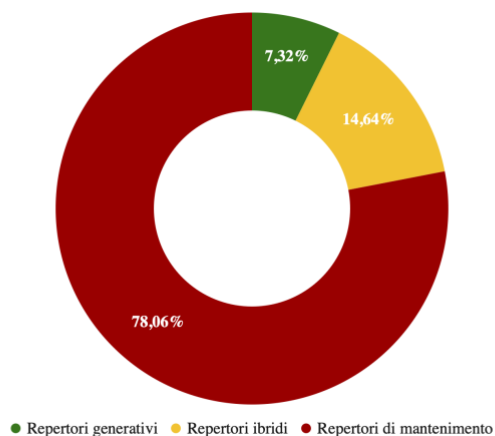


Grafico 22: Frequenze percentuali delle classi dei repertori discorsivi relativi alla configurazione dei commercianti in polarità Alter

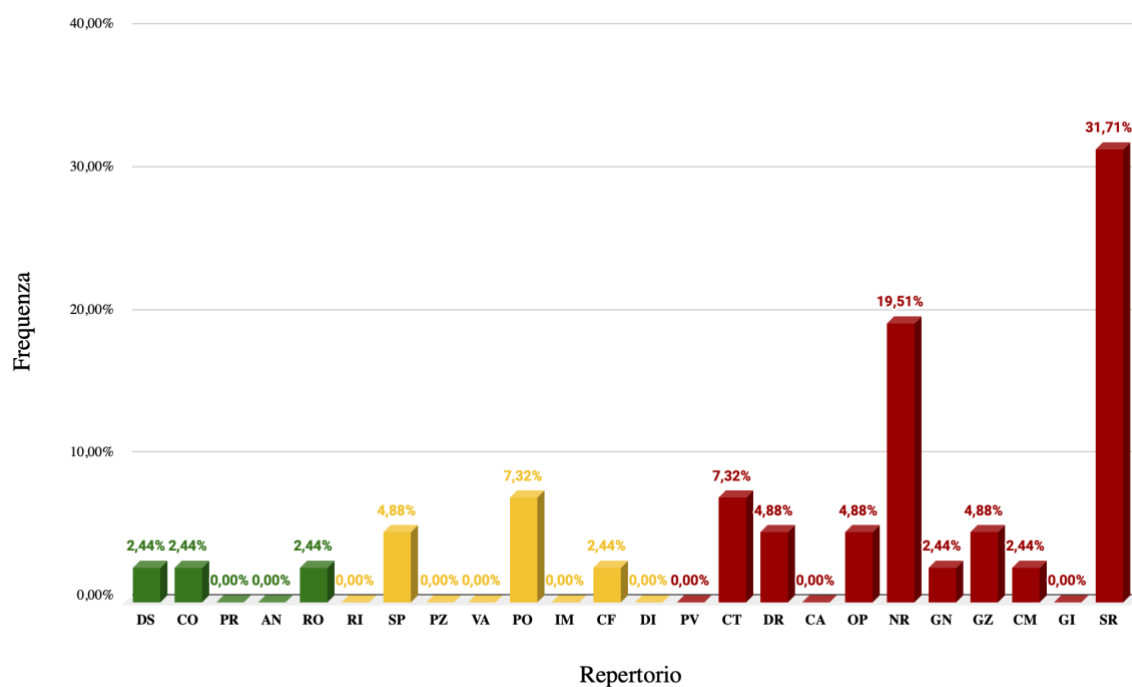


Grafico 23: Frequenze percentuali dei repertori discorsivi relativi alla configurazione dei commercianti in polarità Alter

Complessivamente, i livelli di generatività e di dialogicità della configurazione discorsiva relativa al gruppo dei commercianti in polarità Alter risultano ancora più bassi rispetto a quelli (già ridotti) rilevati a partire dall'analisi del testo prodotto dallo stesso gruppo, collocato in polarità Personalis. Si osserva, infatti, un punteggio di peso dialogico di 0.28 (su una scala da 0.1 a 0.9) e un punteggio di momento dialogico pari a 4 (su una scala da 2.5 a 10). Anche in questo caso, pertanto, il profilo entro cui si collocano i commercianti si caratterizza per un basso livello di competenza di condivisione di responsabilità e, dunque,

per un potenziale grado di partecipazione al progetto estremamente ridotto, dato da un limitato uso di repertori discorsivi che rendano possibile la condivisione di un'esigenza comune da parte dei diversi ruoli della comunità, tale per cui i commercianti potrebbero riconoscere l'utilità e il valore di partecipare al Progetto per lavorare sulle interazioni con gli altri membri del Quartiere. Ciò, pertanto, mette in evidenza l'esigenza di intervenire per poter promuovere l'uso di modalità discorsive generative da parte di tale gruppo nel momento in cui parlano degli eventi che si organizzano nel territorio. Tuttavia, è possibile anticipare come tale intervento potrebbe richiedere un considerevole sforzo agli Architetti di Comunità in virtù della capacità di cambiamento molto limitata della configurazione discorsiva osservata. Stante il ridotto grado di dialogicità rilevato, infatti, i legami tra i repertori discorsivi risultano estremamente stabili, perciò potrebbe essere necessario mettere in campo un intervento molto incisivo affinché i commercianti rendano condivisibile la "realtà" che portano e, in tal modo, promuovere la partecipazione al Progetto da parte loro.

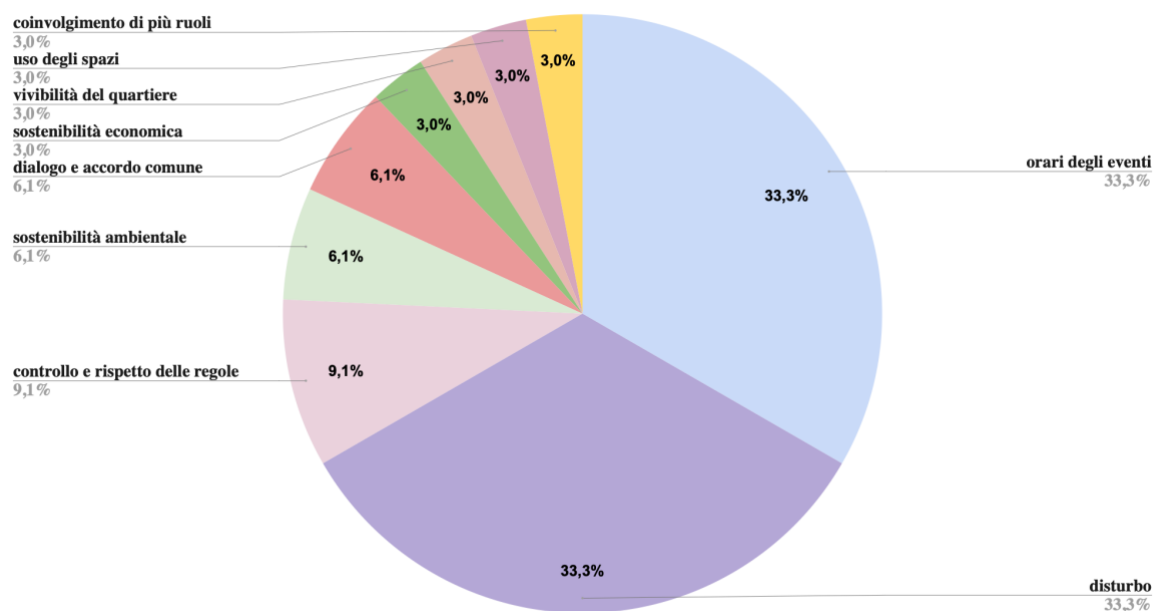


Grafico 24: Frequenze percentuali degli arcipelaghi di significato relativi alla configurazione dei commercianti in polarità Alter

Gli arcipelaghi di significato più frequenti entro il testo relativo al gruppo dei commercianti collocati in polarità Alter sono relativi al *disturbo* e agli *orari* in cui vengono organizzati gli eventi nel Quartiere. Come osservato anche nel testo prodotto dagli studenti in Alter, dunque, laddove si chieda ai commercianti di "immedesimarsi" nel ruolo del residente, ciò che emerge è una prevalenza dei medesimi contenuti e delle medesime modalità discorsive che

emergono anche dagli stessi residenti collocati in polarità Personalis. In questo senso, quindi, sia gli studenti, che i commercianti, che i residenti stessi rintracciano gli aspetti critici relativi agli eventi nel disturbo e negli orari e configurano tali criticità prevalentemente attraverso gli stessi repertori discorsivi (in particolare, quello del *Sancire*), i quali appartengono soprattutto alla classe di mantenimento. Come già argomentato precedentemente, in riferimento alla configurazione discorsiva degli studenti e dei residenti¹⁰², anche nel caso dei commercianti potrebbe, pertanto, essere utile promuovere un cambiamento rispetto alle modalità discorsive impiegate per configurare tali temi, in quanto è possibile che quelle principalmente rilevate allo stato attuale non concorrano a promuovere la condivisione di un'esigenza comune tra i vari ruoli del Quartiere. Osservando, ad esempio, il seguente stralcio di testo: *“per chi vive in zona il problema principale è sicuramente la confusione”* si evince come la realtà discorsiva che il repertorio utilizzato concorre a generare sancisca in maniera assoluta e certa quale sia *“il problema principale”* degli eventi del Quartiere senza lasciare spazio ad altre possibilità e senza esplicitare i criteri su cui fonda tale affermazione. In tal senso, si comprende come tale modalità discorsiva generi una *“realtà”* scarsamente condivisibile. Al fine, dunque, di far sì che i commercianti divengano competenti nel configurare gli eventi attraverso modalità che consentano il riconoscimento di esigenze comuni entro la comunità, potrebbe essere utile promuovere l'uso di modalità più generative (ad esempio, chiedendo ai commercianti di entrare nel merito della *‘confusione’* quando affermano che *“il problema principale è sicuramente la confusione”*)

Stralci di testo	Repertorio discorsivo	Arcipelago/i di significato
[Immagini di essere un/a residente che ha intenzione di rendere il Quartiere Portello più vivibile e di incontrare un/a commerciante che ha intenzione di organizzare un evento nel Quartiere. Se il/la residente potesse parlare con questo/a commerciante per costruire un obiettivo comune, cosa gli/le direbbe?] <i>“di fare un evento senza che questo porti problematiche di rumore in orari notturni”</i>	Sancire	<i>orari</i>
<i>“per chi vive in zona il problema principale è sicuramente la confusione”</i>		<i>disturbo</i>
<i>“Limitare gli eventi, limitare l'afflusso di gente, evitare gli schiamazzi dopo l'orario di chiusura dei locali e lo spegnimento della musica”</i>		<i>disturbo</i> <i>orari</i>

Tabella 10: Stralci esemplificativi relativi al gruppo dei commercianti collocati in polarità Alter

¹⁰² Cfr. paragrafi 4.2.2, 4.2.3, 4.3.1 e 4.3.3

4.5.3 Considerazioni e indicazioni per promuovere la partecipazione dei commercianti

A fronte di quanto poc'anzi descritto, si evidenzia l'esigenza che, anche i commercianti, incrementino le loro competenze di condivisione di responsabilità. Similmente a quanto rilevato relativamente agli altri gruppi, infatti, il peso dialogico misurato analizzando il testo prodotto dai commercianti risulta molto ridotto, sia in polarità Personalis (0.37) sia in Alter (0.28), a testimonianza del fatto che, anche in questo caso, il livello di generatività della configurazione discorsiva si attesta su un livello estremamente basso e che, dunque, il potenziale grado di partecipazione che si anticipa risulta scarso. Pertanto, emerge ancora una volta l'esigenza di mettere in campo un intervento volto a promuovere una maggiore competenza di condivisione di responsabilità e, in tal modo, favorire la partecipazione dei commercianti al Progetto, nella misura in cui potrebbero collocarsi in un'ottica di Communityholding che li mettano nella condizione di contribuire a delineare le esigenze del Quartiere e valorizzare il Progetto quale occasione per gestire le stesse. Tale intervento, tuttavia, potrebbe richiedere uno sforzo abbastanza elevato da parte degli Architetti di Comunità in quanto sia in Personalis che in Alter il momento dialogico osservato risulta piuttosto basso (rispettivamente pari a 4.6 e 4). Ciò, infatti, rende conto di una considerevole forza attrattiva tra i repertori discorsivi che concorre a rendere la configurazione discorsiva tendenzialmente stabile.

Al fine di implementare tale intervento, un elemento che, gli Architetti di Comunità, potrebbero considerare è relativo al tema del *disturbo* e degli *orari degli eventi*, che, come anticipato, emerge con particolare frequenza entro il testo prodotto dai commercianti collocati in polarità Alter. Come già argomentato a più riprese nei paragrafi precedenti¹⁰³, infatti, tali temi emergono con particolare frequenza anche entro la configurazione degli studenti in Alter e dei residenti in Personalis, pertanto, potrebbero costituire un "terreno comune" rispetto al quale mettere in campo delle interazioni nell'ottica di co-costruire modalità di gestione condivise relative a tali criticità. Fintanto che le modalità con cui i vari ruoli configurano il disturbo legato agli eventi e gli orari in cui questi si svolgono attraverso modalità discorsive di mantenimento, risulta scarsamente possibile rintracciare un'esigenza comune rispetto a cui poter valorizzare la messa in campo di un'interazione volta a co-costruire delle modalità di gestione condivise. In questi termini, dunque, anche la partecipazione al Progetto potrebbe non essere riconosciuta come necessaria, utile o strategica. Nell'ottica, quindi, di promuovere la generazione di una "realtà comune" rispetto

¹⁰³ Cfr. paragrafi 4.2.2, 4.2.2, 4.2.3, 4.3.3 e 4.5.2

a tema del disturbo e degli orari degli eventi così che i commercianti possano riconoscere esigenze comuni entro la comunità (e, in questi termini, anche il valore di partecipare al Progetto) potrebbe essere utile, ad esempio, chiedere loro di descrivere eventuali altri aspetti critici che come commercianti rintracciano e quelle che ritengono potrebbero essere delle proposte per gestire le conseguenze che gli orari in cui si svolgono gli eventi potrebbero avere per la salute dei residenti del Quartiere. In tal modo, infatti, si potrebbe promuovere l'uso di modalità maggiormente generative (come la Descrizione o l'Anticipazione) che (tenendo conto di una serie di elementi in relazione tra loro ed esplicitando dei criteri terzi sulla base dei quali si fonda quanto portato dalla voce narrante) possono concorrere alla generazione di una realtà discorsiva condivisibile rispetto a cui si rende possibile rintracciare esigenze comuni relative al tema degli eventi (ad esempio: *“oltre a quella del rumore, un'altra criticità per i residenti potrebbe essere legata alla viabilità in quanto i locali presenti al Portello sono piuttosto piccoli e spesso i clienti si spostano fuori ingombrando la strada e interferendo con il transito delle auto. Per evitare sia di causare eccessivo rumore nella piazza che di bloccare il traffico potremmo pensare di spostare gli eventi che si svolgono durante la settimana in un altro punto del Quartiere. Ad esempio, come commercianti della zona che organizzano eventi rivolti prevalentemente ai giovani, potremmo chiedere all'Università (le cui sedi sono più distanti dalle abitazioni rispetto ai nostri locali) se può mettere a disposizione degli spazi da utilizzare durante le ore notturne per organizzare gli eventi”*).

4.6 Considerazioni finali e indicazioni generali per gli Architetti di Comunità

Da quanto descritto nel corso del presente capitolo, emerge l'esigenza di promuovere un maggior grado di competenza di condivisione di responsabilità di tutti i ruoli del quartiere Portello intercettati, nella misura in cui il livello di generatività rilevato, entro varie configurazioni discorsive, è risultato basso in tutti i gruppi partecipanti. A fronte di ciò si è pertanto argomentato come possa essere utile promuovere l'uso di modalità discorsive generative che concorrano in misura maggiore a configurare “realtà” relative agli eventi che si organizzano nel territorio che possano essere condivisibili e che, dunque, permettano ai vari ruoli del quartiere di riconoscere delle esigenze comuni in un'ottica di Communityholding. In tal modo, infatti, è possibile che i membri della comunità valorizzino la partecipazione al Progetto nei termini in cui potrebbero configurarla come un'occasione per promuovere l'innescò di interazioni che generino responsabilità condivisa rispetto alla gestione di tali esigenze.

Nell'ottica di offrire indicazioni per la progettazione di interventi volti a incrementare il coinvolgimento della Comunità sono stati analizzati i vari testi raccolti attraverso la somministrazione dello strumento, osservando in particolare le principali modalità discorsive impiegate e i temi più frequenti. A tal proposito spesso è emerso come i diversi ruoli del Quartiere affermino che vi sia la necessità di incrementare la massa delle interazioni entro la comunità, nell'ottica di giungere a un obiettivo comune (si veda quanto argomentato in merito al tema del "dialogo e accordo comune"). I repertori discorsivi con cui si configura tale arcipelago di significato, tuttavia, talvolta appartengono alla classe dei repertori generativi (come nel caso dei residenti collocati in polarità Alter, i quali utilizzano prevalentemente il repertorio del *Riferimento all'Obiettivo* per veicolare tale contenuto), talvolta appartengono alla classe dei repertori di mantenimento (come nel caso dei commercianti in Personalis, che utilizzano principalmente il repertorio del *Sancire*). Rispetto a ciò, nel corso del capitolo si è, dunque, argomentato come in alcuni casi l'uso dell'arcipelago di significato relativo all'"accordo comune" e al "dialogo" da parte dei ruoli sopra citati possa rappresentare un punto di forza per l'innescare di un assetto interattivo che promuove la condivisione di responsabilità in un'ottica di Communityholding mentre, in altri casi, possa risultare critico, nei termini in cui potrebbe promuovere un "assetto di Stakeholding" caratterizzato da frammentazione e controversia. In particolare, laddove tale contenuto viene veicolato da repertori generativi e si configura come un processo entro cui ciascun interlocutore che prende parte all'interazione (si veda "dialogo") può farsi "portatore di comunità", la configurazione discorsiva che si genera concorre a far sì che questi ultimi assumano il ruolo del CommunityHolder e, dunque, siano in grado di costruire delle esigenze comuni, definire obiettivi terzi e offrire il proprio contributo in quanto risorsa a disposizione della comunità. Viceversa, laddove lo stesso arcipelago di significato viene veicolato da repertori di mantenimento e si configura come una sorta di "negoziato" tra una serie di interessi propri ed esclusivi che si contrappongono tra loro, i membri della comunità si collocano nel ruolo dello Stakeholder e generano un assetto interattivo caratterizzato da frammentazione e controversia.

Si noti, dunque, come, entro i riferimenti conoscitivi su cui si fonda la presente tesi, risulti di primaria importanza l'osservazione delle modalità impiegate per configurare la realtà discorsiva, più che i contenuti che queste ultime veicolano. In linea con ciò, rispetto agli arcipelaghi di significato relativi al "disturbo" e agli "orari degli eventi" si è argomentato come non sia sufficiente che i diversi ruoli facciano un frequente riferimento ai medesimi

arcipelaghi di significato per poter rilevare la condivisione di un'esigenza. Infatti, pur citando le stesse tematiche per parlare delle criticità relative agli eventi del Quartiere, i diversi ruoli generano assetti di controversia per come interagiscono gli uni con gli altri. Ciò accade in quanto utilizzano prevalentemente modalità discorsive che fanno riferimento a una realtà propria ed esclusiva, che non concorre a rendere condivisibile quanto si porta. In tal senso, dunque, potrebbe essere utile intervenire sul processo di tipizzazione rilevato, in riferimento agli arcipelaghi di significato relativi al disturbo e agli orari degli eventi, nell'ottica di incrementare l'uso di modalità generative che rendano la realtà configurata più flessibile, molteplice e terza alle parti. In questo modo si renderebbe possibile la generazione di una "realtà comune" relativa agli eventi del territorio, agli orari in cui si svolgono e al disturbo che possono generare per i residenti della zona, rispetto a cui i diversi ruoli del Quartiere possano riconoscere delle esigenze condivisibili. Ciò, in seconda battuta, potrebbe generare la ricaduta di promuovere la partecipazione al Progetto da parte dei diversi ruoli della comunità, nella misura in cui questi ultimi potrebbero configurare lo stesso come uno spazio entro cui interagire per poter co-costruire obiettivi e modalità di gestione condivise in merito a tali esigenze in un'ottica di Communityholding.

Allo stesso modo, potrebbe essere utile intervenire sul processo di tipizzazione osservato relativamente al tema della sostenibilità economica. Si è argomentato, infatti, come sia i residenti che i membri delle associazioni nel momento in cui si collocano nel ruolo degli studenti configurino l'aspetto critico legato all'aumento dei prezzi nel Quartiere prevalentemente attraverso modalità discorsive di mantenimento. La "realtà" che, pertanto, si genera in merito alla sostenibilità economica degli eventi risulta scarsamente condivisibile e, dunque, le possibilità che i diversi ruoli della comunità siano in grado di tracciare un'esigenza comune rispetto a tale questione sono molto ridotte. Come nel caso del disturbo e degli orari, quindi, potrebbe essere utile interferire con il processo di tipizzazione in atto entro la configurazione discorsiva relativa alle criticità legate ai costi economici degli eventi promuovendo l'uso di modalità più generative per configurare queste ultime. In tal modo, infatti, i membri del Quartiere potrebbero riuscire a gestire potenziali controversie in relazione alla sostenibilità economica degli eventi promuovendo, così, responsabilità condivisa rispetto a tale aspetto critico nonché valorizzando la partecipazione al Progetto come occasione per gestire tali esigenze in un'ottica di Communityholding.

Un arcipelago di significato che, al contrario, è stato veicolato, prevalentemente da repertori discorsivi generativi, è quello legato alla sostenibilità ambientale. Infatti, come argomentato,

il tema dell'ambiente e dell'inquinamento che gli eventi producono nel Quartiere è stato configurato (soprattutto dagli studenti) principalmente attraverso modalità discorsive che generano una "realtà" che risulta condivisibile. In tal senso, dunque, rispetto alla promozione di responsabilità condivisa, tale contenuto potrebbe costituire un punto di forza della configurazione discorsiva relativa agli eventi che si organizzano al Portello, nei termini in cui le modalità utilizzate potrebbero concorrere a promuovere una collocazione dei membri della comunità nel ruolo di CommunityHolder. Infatti, potendosi riferire a una "realtà comune" in merito alle criticità legate alla sostenibilità ambientale degli eventi, potrebbero essere in grado di tracciare esigenze condivise e, dunque, assumersi la responsabilità di gestire queste ultime rispetto ad un obiettivo comune. In tal senso, pertanto, si potrebbe far leva su tale tematica nell'ottica di favorire un uso ancora maggiore di modalità discorsive di massimo impatto generativo e, così, promuovere la generazione di un assetto interattivo entro cui possa essere valorizzata la partecipazione dei vari ruoli della comunità al Progetto, nei termini in cui quest'ultimo potrebbe offrire la possibilità di innescare una gestione condivisa delle criticità relative agli eventi del Quartiere.

4.7 Limiti dello strumento e prospettive future

Entro la presente tesi è stato descritto lo strumento sviluppato per valutare il potenziale grado di partecipazione dei membri della comunità a un progetto per la promozione della responsabilità condivisa attraverso il community engagement. A seguito dell'implementazione di tale strumento sono poi scaturite una serie di considerazioni relative ai limiti di quest'ultimo e alle possibili prospettive future. In particolare, si è osservato come alcuni partecipanti abbiano dichiarato di aver riscontrato difficoltà rispetto alla comprensione delle domande. Un limite dello strumento, dunque, potrebbe essere rintracciato nella complessità di queste ultime, pertanto, rispetto alle possibili future implementazioni dello strumento potrebbe essere utile modificarne la formulazione nell'ottica di semplificare la comprensione da parte dei rispondenti. Inoltre, un altro limite riscontrato è relativo alla lunghezza del questionario, la cui compilazione richiede circa 20 minuti. Tale criticità era già stata anticipata in fase di costruzione dello stesso e, per gestirla, erano state messe in campo tre strategie volte ad agevolare la compilazione (anche per aumentare le possibilità che più persone decidessero di partecipare). In particolare, al fine di ridurre i tempi, da un lato sono state sviluppate domande la cui formulazione permetteva di indagare più di una competenza di condivisione di responsabilità, dall'altro si è valutato di non indagare tutte le competenze in entrambe le polarità. Inoltre, per ridurre il tempo di

compilazione si è valutato di non inserire solamente domande in forma aperta (domande generative), ma anche alcuni stratagemmi che prevedessero già delle opzioni di risposta preformulate (domande dialogiche). Nonostante ciò il questionario è risultato comunque molto articolato e la sua compilazione ha richiesto molto tempo ai rispondenti; in prospettiva futura, pertanto, nell'ottica di incrementare la possibilità che più persone decidano di partecipare, potrebbe essere utile sviluppare nuove modalità per agevolare la compilazione e ridurre il tempo di risposta (sempre che questo consenta comunque di rilevare un dato preciso rispetto all'obiettivo dello strumento).

CONCLUSIONI

Nel corso della presente tesi si è messo in evidenza come attualmente, a livello nazionale e internazionale, le istituzioni stiano focalizzando le loro principali politiche e indirizzando ampi investimenti sul tema della coesione sociale, economica e territoriale e su quello, ad esso profondamente interconnesso, della sostenibilità sociale, economica e ambientale. A tal proposito, si è descritto come la letteratura sottolinei l'esigenza di una maggiore partecipazione da parte di tutta la comunità nell'ottica di promuovere uno sviluppo sostenibile a trecentosessanta gradi. Parallelamente, si è argomentato come i progetti che si avvalgono del cosiddetto "community engagement" in ambito di sostenibilità possano configurarsi come occasioni strategiche per innescare assetti interattivi entro cui i vari ruoli coinvolti possano farsi "portatori di comunità" mettendo in campo modalità di gestione condivise per il perseguimento di obiettivi comuni. È emerso, pertanto, come attraverso la partecipazione sia possibile, da un lato, promuovere lo sviluppo sostenibile, dall'altro innescare assetti interattivi entro cui sviluppare e diffondere competenze di condivisione di responsabilità generando, così, coesione sociale entro la comunità. Al tempo stesso, tuttavia, sono state evidenziate varie criticità relative al community engagement in ambito di sostenibilità. Tra queste, la prima è legata alla gestione delle interazioni che avvengono tra i diversi ruoli che partecipano a tali progetti. Infatti, si è argomentato come per poter generare assetti entro cui i vari attori coinvolti condividano un'esigenza comune e si attivino per perseguire il medesimo obiettivo serva promuovere uno scarto dal modello del cosiddetto "StakeHolder Engagement" al "CommunityHolder Engagement", laddove il primo fa sì che i ruoli coinvolti si facciano portatori di interessi propri ed esclusivi che, non essendo condivisibili, possono contrapporsi e generare frammentazione, mentre il secondo configura tutti i membri della comunità come "risorse" che possono offrire quanto di specifico portano con loro per il perseguimento di un obiettivo terzo e condiviso dalle parti. La seconda criticità, invece, è legata alla difficoltà che alcuni autori evidenziano rispetto alla promozione della partecipazione in progetti che prevedano il coinvolgimento della comunità in ambito di sostenibilità. A partire da tali criticità si è, dunque, messa in evidenza l'esigenza di disporre di conoscenze in grado di coadiuvare i molteplici ruoli della Comunità nello sviluppo e nella diffusione di competenze interattive di promozione della responsabilità condivisa rispetto ad obiettivi di sostenibilità. Nell'ottica di rispondere a tale esigenza entro la presente tesi sono stati descritti i riferimenti teorico-metodologici della Scienza Dialogica, evidenziando come questi ultimi possano fornire degli strumenti operativi

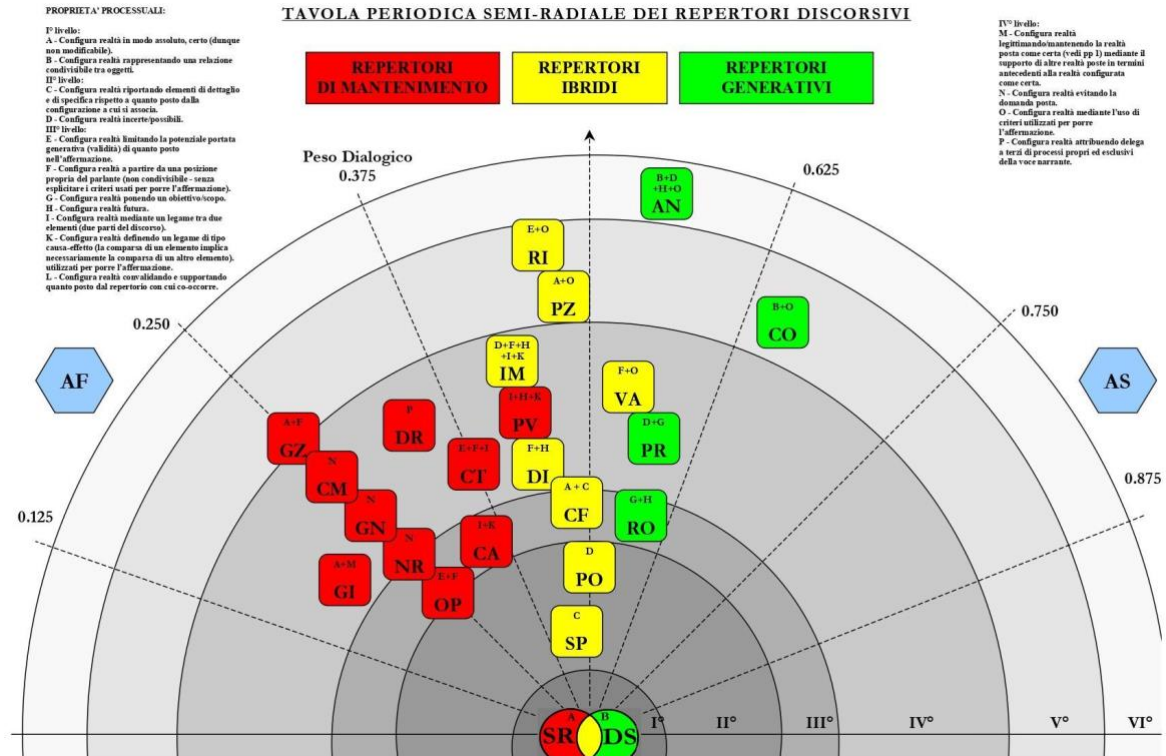
epistemologicamente fondati per gestire le criticità rilevate in merito alla promozione della partecipazione della comunità e alla gestione delle interazioni tra i diversi ruoli coinvolti entro progetti che prevedano il community engagement in ambito di sostenibilità. In particolare, dopo avere presentato la teoria di riferimento su cui si fonda la Dialogica, si è descritto un impianto metodologico, denominato *Respons.in.city*, che offre delle linee strategiche volte a orientare la gestione di progetti comunitari che prevedano il coinvolgimento di diversi ruoli per il perseguimento di obiettivi comuni attraverso la promozione di responsabilità condivisa entro un'Architettura di Comunità. Successivamente, al fine di rispondere in maniera specifica alla criticità relativa alla promozione della partecipazione della comunità entro interventi che si avvalgono del community engagement, si è presentato il Progetto "Cambia gli Eventi del Quartiere". Quest'ultimo ha utilizzato i riferimenti teorico-metodologici precedentemente descritti nell'ottica di rispondere all'esigenza, rintracciata entro il quartiere Portello di Padova, di disporre di conoscenze e strumenti che consentano ai ruoli del Quartiere di diffondere nella Comunità delle competenze interattive in grado di generare coesione sociale, di fronte a una molteplicità di esigenze, anche attraverso degli interventi che si muovano in anticipazione rispetto alle ricadute e/o al perdurare di situazioni di controversia legate alla gestione degli Eventi del Portello (anche in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica). A tal fine, il Progetto si è posto l'obiettivo di diffondere strumenti e competenze interattive che consentano di incrementare la condivisione di responsabilità nella gestione, anche in anticipazione, di eventi nel quartiere Portello, in un'ottica di promozione della coesione sociale della comunità. Si tratta, dunque, di un intervento attualmente in stato di implementazione, il quale, da un lato, costituisce un esempio applicativo di quanto presentato a livello teorico attraverso la descrizione della metodologia *Respons.in.city*, dall'altro, ha rappresentato l'occasione per lo sviluppo di uno strumento volto a gestire le difficoltà riscontrate in letteratura in merito alla promozione della partecipazione. Durante l'implementazione del Progetto, infatti, si è riscontrata l'esigenza di valutare in anticipazione il potenziale grado di partecipazione della comunità e di poter disporre di elementi che consentissero di orientare eventuali possibili strategie per promuovere una maggiore condivisione dell'esigenza da parte dei diversi ruoli coinvolti e, dunque, potenzialmente, un più alto grado di contribuzione di questi ultimi rispetto alla gestione delle esigenze della comunità in un'ottica di Communityholding. A tal fine, entro la presente tesi è stato sviluppato uno strumento (il quale è stato poi messo a disposizione e implementato

nell'ambito del suddetto Progetto) che avesse l'obiettivo di misurare le competenze di condivisione di responsabilità dei vari ruoli della comunità coinvolti nel Progetto al fine di valutare in anticipazione il loro potenziale grado di partecipazione.

Dall'analisi del testo raccolto attraverso la somministrazione di tale strumento è emerso come la comunità del quartiere Portello esprima la necessità di incrementare le interazioni per la generazione di un obiettivo comune (vi veda quanto argomentato in riferimento all'arcipelago di significato relativo al “dialogo e accordo comune”) e, parallelamente, manifesti un basso livello di competenze di condivisione di responsabilità. Si è osservata, pertanto, l'esigenza di un intervento volto a incrementare la massa delle interazioni nell'ottica di favorire l'uso di modalità discorsive generative, le quali concorrano in misura maggiore a promuovere la condivisione di un'esigenza in merito agli eventi che si organizzano nella zona. In tal modo, infatti, i membri della comunità possono divenire competenti nel configurare il Quartiere, i suoi eventi, i relativi aspetti critici e punti di forza e le interazioni che avvengono al suo interno tra i vari ruoli che lo abitano in maniera condivisibile; si rende, così, possibile che, nell'interazione, i membri della comunità divengano in grado di generare una “realtà comune” rispetto alla quale possano riconoscere esigenze interattive che richiedono il concorso di tutti per essere gestite. Nella misura in cui si riesce a innescare un simile assetto diviene, dunque, possibile per i membri della comunità valorizzare la partecipazione a un Progetto che preveda il coinvolgimento di tutti per promuovere una gestione condivisa di obiettivi comuni entro il Quartiere. Nell'ottica, quindi, di promuovere quanto poc'anzi descritto, sulla base dei dati ottenuti attraverso l'analisi dei testi raccolti tramite la somministrazione dei questionari, entro la presente tesi sono state sviluppate indicazioni quanto più utili e specifiche per la progettazione di linee strategiche di intervento per la promozione della partecipazione della comunità del Portello al progetto “Cambia gli Eventi del Quartiere”. La prospettiva, tuttavia, è quella di poter implementare nuovamente in futuro tale strumento, anche all'interno di altri progetti che, come quello presentato in questa sede, si propongano di promuovere la condivisione di responsabilità entro la comunità attraverso il community engagement.

ALLEGATI

Allegato 1: Tavola periodica semi-radiale dei repertori discorsivi



SR: Sancire la realtà

GI: Giustificazione

CM: Commento

GZ: Giudizio

GN: Generalizzazione

NR: Non risposta

OP: Opinione

CA: Causa

DR: Deresponsabilizzazione

CT: Contrapposizione

PV: Previsione

DI: Dichiarazione di intenti

CF: Conferma

IM: Implicazioni

PO: Possibilità

VA: Valutazione

PZ: Prescrizione

SP: Specificazione

RI: Ridimensionamento

RO: Riferimento all'obiettivo

AN: Anticipazione

PR: Proposta

CO: Considerazione

DS: Descrizione

Allegato 2: protocollo rivolto agli studenti

- Per poter associare le risposte anonime di questo questionario al prossimo, che verrà spedito via mail tra qualche mese, le chiediamo di inserire un codice identificativo di 6 caratteri che sarà composto da:

(Iniziale nome) + (iniziale cognome) + (giorno di nascita) + (mese di nascita)

Per l'iniziale del nome e del cognome inserire un solo carattere (es. Luca Rossi sarà LR; Luca Di Rossi sarà LD), mentre per il giorno e il mese di nascita inserisca due cifre ciascuno (es. se nato il primo di aprile inserirà 0104). Quindi un Luca Di Rossi nato il 10 di giugno inserirà: LD1006

Codice Identificativo: _____

- Genere:

- Maschio
- Femmina
- Genere non binario / terzo genere
- Preferisco non dirlo

- Età (in anni compiuti): _____

- Ruolo rivestito all'interno del quartiere (è possibile selezionare anche più di una risposta - ad esempio, se si è sia studenti che residenti selezionare entrambe le opzioni):

- Studente/studentessa
- Residente
- Membro di un'associazione
- Commerciante

- Sulla base della risposta precedente specificare:

- (studente/studentessa) la facoltà di cui si fa parte (es. ingegneria ambientale, psicologia clinica etc.);
- (residente) la zona del Quartiere in cui si abita (non è necessario inserire la via, si può inserire anche 'vicino a..');
- (commerciante) la tipologia di attività di cui ci si occupa (ristorazione, pub etc.);

- (membro di un'associazione) la tipologia di associazione
-

- Si chiede di scegliere un solo ruolo dei seguenti. Le successive domande le verranno poste considerando il ruolo che ha selezionato:

- Studente/studentessa
- Residente
- Membro di un'associazione
- Commerciante

a. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelle che lei direbbe essere i punti di forza degli EVENTI organizzati nel quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile). Si specifica che con eventi si indicano delle attività nel Quartiere a cui si può prendere parte (attività serali, culturali, musicali, ristorazione etc.).

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive.

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

b. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelli che, secondo lei, sono punti critici degli EVENTI organizzati nel quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile).

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive

- Divertimento
- Socialità

- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

1. Immagini di portare a qualcuno delle richieste/istanze relative agli aspetti critici legati agli eventi del Quartiere Portello (che ha selezionato/scritto alla risposta precedente). Che cosa gli direbbe? Indichi a chi lo direbbe e cosa gli direbbe.

2. Tenendo conto di quanto ha riportato alle domande precedenti, cosa potrebbe accadere tra qualche mese rispetto agli eventi del Quartiere Portello?

Per quanto le risposte possano sembrarle molto simili, le chiediamo comunque di selezionare la risposta che più si avvicina a ciò che lei direbbe:

- Si organizzeranno di nuovo gli eventi come si è sempre fatto. Alla fine gli eventi non sono altro che fonte di guadagno e di divertimento.
- Io penso che tra qualche mese si continuerà ad organizzare eventi come si sta facendo adesso.
- Considerando che gli eventi sono fonte di guadagno e di divertimento, immagino che si continuerà ad organizzarli come si è sempre fatto.
- Per poter guadagnare dagli eventi del quartiere Portello è possibile che serva continuare ad organizzarli come si è sempre fatto.
- Visto che si presta attenzione più al guadagno e al divertimento, è possibile che si continui a organizzare gli eventi allo stesso modo o in altro modo.

3. Immagini che lei abbia intenzione di organizzare più eventi nel Quartiere Portello e che incontri un/a residente che abbia intenzione di rendere il Quartiere più vivibile. Se potesse parlare con lui/lei per costruire un obiettivo comune, cosa gli/le direbbe?

4. Immagini di far parte di un'associazione che le ha affidato il compito di coinvolgere le persone che frequentano il quartiere Portello rispetto all'organizzazione di un evento che abbia come titolo "Partecipa al Portello". Cosa direbbe rispetto all'uso delle risorse economiche, sociali e ambientali del quartiere per coinvolgere più persone possibili?

Per quanto le risposte possano sembrarle molto simili, le chiediamo comunque di selezionare la risposta che più si avvicina a ciò che lei direbbe:

- Bisogna organizzarsi, alla fine ci sono così tante risorse nel Quartiere. Però c'è anche da dire che coinvolgere così tante persone è difficile.
- È necessario sfruttare bene le risorse che il Quartiere mette a disposizione per essere efficaci nel coinvolgimento di molte persone, che comunque è difficile.
- Se capiamo come usare le risorse che il Quartiere mette a disposizione possiamo incidere sulla difficoltà nel coinvolgimento di più persone.
- Per riuscire a coinvolgere più persone possibili potrebbe essere utile imparare ad usare le risorse a disposizione, poi dipende anche da quante risorse ci sono.
- In situazioni di difficoltà nel coinvolgere più persone possibili, si potrebbe ad esempio capire quali risorse usare e come usarle.

c. Si metta nei panni di un/a residente. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelli che si immagina un/a residente potrebbe considerare punti di forza degli EVENTI organizzati nel quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile).

Si specifica che con eventi si indicano delle attività nel Quartiere a cui si può prendere parte (attività serali, culturali, musicali, ristorazione etc.)

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale

- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

d. Si metta nei panni di un/a residente. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelli che si immagina un/a residente potrebbe considerare punti critici degli eventi del quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile).

Si specifica che con eventi si indicano delle attività nel Quartiere a cui si può prendere parte (attività serali, culturali, musicali, ristorazione etc.)

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

5. Le si chiede di collocarsi nel ruolo di un/a residente. Immagini che un/a residente porti a qualcuno delle richieste relative a degli aspetti critici del Quartiere Portello, che cosa direbbe? Indichi a chi si rivolgerebbe il/la residente e cosa gli direbbe.

6. Immagini di essere un/a residente che ha intenzione di rendere il Quartiere Portello più vivibile e di incontrare uno/a studente/essa che ha intenzione di organizzare più eventi nel Quartiere. Se il/la residente potesse parlare con questo/a studente/essa per costruire un obiettivo comune, cosa gli/le direbbe?

e. Se venisse invitato a degli incontri con residenti, studenti, commercianti e membri di associazioni per partecipare all'organizzazione degli eventi del Portello (es. decidere quali eventi organizzare, come farlo, etc.), verrebbe agli incontri?

Si tratterebbe di una serie di incontri entro cui ciascun partecipante può portare il proprio punto di vista e costruire insieme proposte relative agli eventi, nell'ottica di offrire a tutti la possibilità di contribuire all'organizzazione e alla gestione condivisa degli eventi del Portello. Sarebbe interessato a partecipare?

- si
- no

Se ha risposto si:

f1. Che cosa ha considerato per dire si?

g1. Le chiediamo adesso di lasciare il suo indirizzo e-mail in modo che possa essere ricontattato/a per poter ricevere informazioni sugli incontri e per ricevere, al termine del ciclo di incontri, il link per la seconda compilazione del questionario (useremo la mail solo per questi due motivi)_____

Se ha risposto no:

f2. che cosa ha considerato per dire no?

g2. Le chiediamo adesso di lasciare il suo indirizzo e-mail in modo che possa essere ricontattato/a per ricevere il link per la seconda compilazione del questionario che avverrà tra qualche mese (useremo la mail solo per questo motivo)_____

Allegato 3: protocollo rivolto ai residenti

- Per poter associare le risposte anonime di questo questionario al prossimo, che verrà spedito via mail tra qualche mese, le chiediamo di inserire un codice identificativo di 6 caratteri che sarà composto da:

(Iniziale nome) + (iniziale cognome) + (giorno di nascita) + (mese di nascita)

Per l'iniziale del nome e del cognome inserire un solo carattere (es. Luca Rossi sarà LR; Luca Di Rossi sarà LD), mentre per il giorno e il mese di nascita inserisca due cifre ciascuno (es. se nato il primo di aprile inserirà 0104). Quindi un Luca Di Rossi nato il 10 di giugno inserirà: LD1006

Codice Identificativo: _____

- Genere:

- Maschio
- Femmina
- Genere non binario / terzo genere
- Preferisco non dirlo

- Età (in anni compiuti): _____

- Ruolo rivestito all'interno del quartiere (è possibile selezionare anche più di una risposta - ad esempio, se si è sia studenti che residenti selezionare entrambe le opzioni):

- Studente/studentessa
- Residente
- Membro di un'associazione
- Commerciante

- Sulla base della risposta precedente specificare:

- (studente/studentessa) la facoltà di cui si fa parte (es. ingegneria ambientale, psicologia clinica etc.);
- (residente) la zona del Quartiere in cui si abita (non è necessario inserire la via, si può inserire anche 'vicino a..');
- (commerciante) la tipologia di attività di cui ci si occupa (ristorazione, pub etc.);
- (membro di un'associazione) la tipologia di associazione

- Si chiede di scegliere un solo ruolo dei seguenti. Le successive domande le verranno poste considerando il ruolo che ha selezionato:

- Studente/studentessa
- Residente
- Membro di un'associazione
- Commerciante

a. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelle che lei direbbe essere i punti di forza degli EVENTI organizzati nel quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile). Si specifica che con eventi si indicano delle attività nel Quartiere a cui si può prendere parte (attività serali, culturali, musicali, ristorazione etc.).

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive.

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

b. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelli che, secondo lei, sono punti critici degli EVENTI organizzati nel quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile).

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)

- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

1. Immagini di portare a qualcuno delle richieste/istanze relative agli aspetti critici legati agli eventi del Quartiere Portello (che ha selezionato/scritto alla risposta precedente). Che cosa gli direbbe? Indichi a chi lo direbbe e cosa gli direbbe.

2. Tenendo conto di quanto ha riportato alle domande precedenti, cosa potrebbe accadere tra qualche mese rispetto agli eventi del Quartiere Portello?

Per quanto le risposte possano sembrarle molto simili, le chiediamo comunque di selezionare la risposta che più si avvicina a ciò che lei direbbe:

- Si organizzeranno di nuovo gli eventi come si è sempre fatto. Alla fine gli eventi non sono altro che fonte di guadagno e di divertimento.
- Io penso che tra qualche mese si continuerà ad organizzare eventi come si sta facendo adesso.
- Considerando che gli eventi sono fonte di guadagno e di divertimento, immagino che si continuerà ad organizzarli come si è sempre fatto.
- Per poter guadagnare dagli eventi del quartiere Portello è possibile che serva continuare ad organizzarli come si è sempre fatto.
- Visto che si presta attenzione più al guadagno e al divertimento, è possibile che si continui a organizzare gli eventi allo stesso modo o in altro modo.

3. Immagini che lei abbia intenzione di rendere il quartiere più vivibile e che incontri uno/a studente/essa che abbia intenzione di organizzare più eventi nel quartiere Portello. Se potesse parlare con lui/lei per costruire un obiettivo comune, cosa gli/le direbbe?

4. Immagini di far parte di un'associazione che le ha affidato il compito di coinvolgere le persone che frequentano il quartiere Portello rispetto all'organizzazione di un evento che abbia come titolo "Partecipa al Portello". Cosa direbbe rispetto all'uso delle risorse economiche, sociali e ambientali del quartiere per coinvolgere più persone possibili?

Per quanto le risposte possano sembrarle molto simili, le chiediamo comunque di selezionare la risposta che più si avvicina a ciò che lei direbbe:

- Bisogna organizzarsi, alla fine ci sono così tante risorse nel Quartiere. Però c'è anche da dire che coinvolgere così tante persone è difficile.
- È necessario sfruttare bene le risorse che il Quartiere mette a disposizione per essere efficaci nel coinvolgimento di molte persone, che comunque è difficile.
- Se capiamo come usare le risorse che il Quartiere mette a disposizione possiamo incidere sulla difficoltà nel coinvolgimento di più persone.
- Per riuscire a coinvolgere più persone possibili potrebbe essere utile imparare ad usare le risorse a disposizione, poi dipende anche da quante risorse ci sono.
- In situazioni di difficoltà nel coinvolgere più persone possibili, si potrebbe ad esempio capire quali risorse usare e come usarle.

c. Si metta nei panni di uno/a studente/essa. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelli che si immagina uno/a studente/essa potrebbe considerare punti di forza degli EVENTI organizzati nel quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile).

Si specifica che con eventi si indicano delle attività nel Quartiere a cui si può prendere parte (attività serali, culturali, musicali, ristorazione etc.)

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

d. Si metta nei panni di uno/a studente/essa. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelli che si immagina uno/a studente/essa potrebbe considerare punti critici degli eventi del quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile).

Si specifica che con eventi si indicano delle attività nel Quartiere a cui si può prendere parte (attività serali, culturali, musicali, ristorazione etc.)

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

5. Le si chiede di collocarsi nel ruolo di uno/a studente/essa. Immagini che uno/a studente/essa porti a qualcuno delle richieste relative a degli aspetti critici del Quartiere Portello, che cosa gli direbbe? Indichi a chi si rivolgerebbe lo/a studente/essa e cosa direbbe.

6. Immagini di essere uno/a studente/essa che ha l'obiettivo di organizzare più eventi e di incontrare un/a residente che ha intenzione di rendere il quartiere più vivibile. Se lo/a studente/ssa potesse parlare con questo/a residente per costruire un obiettivo comune, cosa gli/le direbbe?

e. Se venisse invitato a degli incontri con residenti, studenti, commercianti e membri di associazioni per partecipare all'organizzazione degli eventi del Portello (es. decidere quali eventi organizzare, come farlo, etc.), verrebbe agli incontri?

Si tratterebbe di una serie di incontri entro cui ciascun partecipante può portare il proprio punto di vista e costruire insieme proposte relative agli eventi, nell'ottica di offrire a tutti la

possibilità di contribuire all'organizzazione e alla gestione condivisa degli eventi del Portello. Sarebbe interessato a partecipare?

- si
- no

Se ha risposto si:

f1. Che cosa ha considerato per dire si?

g1. Le chiediamo adesso di lasciare il suo indirizzo e-mail in modo che possa essere ricontattato/a per poter ricevere informazioni sugli incontri e per ricevere, al termine del ciclo di incontri, il link per la seconda compilazione del questionario (useremo la mail solo per questi due motivi)_____

Se ha risposto no:

f2. Che cosa ha considerato per dire no?

g2. Le chiediamo adesso di lasciare il suo indirizzo e-mail in modo che possa essere ricontattato/a per ricevere il link per la seconda compilazione del questionario che avverrà tra qualche mese (useremo la mail solo per questo motivo)_____

Allegato 4: protocollo rivolto alle associazioni

- Per poter associare le risposte anonime di questo questionario al prossimo, che verrà spedito via mail tra qualche mese, le chiediamo di inserire un codice identificativo di 6 caratteri che sarà composto da:

(Iniziale nome) + (iniziale cognome) + (giorno di nascita) + (mese di nascita)

Per l'iniziale del nome e del cognome inserire un solo carattere (es. Luca Rossi sarà LR; Luca Di Rossi sarà LD), mentre per il giorno e il mese di nascita inserisca due cifre ciascuno (es. se nato il primo di aprile inserirà 0104). Quindi un Luca Di Rossi nato il 10 di giugno inserirà: LD1006

Codice Identificativo: _____

- Genere:

- Maschio
- Femmina
- Genere non binario / terzo genere
- Preferisco non dirlo

- Et  (in anni compiuti): _____

- Ruolo rivestito all'interno del quartiere (  possibile selezionare anche pi  di una risposta - ad esempio, se si   sia studenti che residenti selezionare entrambe le opzioni):

- Studente/studentessa
- Residente
- Membro di un'associazione
- Commerciante

- Sulla base della risposta precedente specificare:

- (studente/studentessa) la facolt  di cui si fa parte (es. ingegneria ambientale, psicologia clinica etc.);
 - (residente) la zona del Quartiere in cui si abita (non   necessario inserire la via, si pu  inserire anche 'vicino a..');
 - (commerciante) la tipologia di attivit  di cui ci si occupa (ristorazione, pub etc.);
 - (membro di un'associazione) la tipologia di associazione
-

- Si chiede di scegliere un solo ruolo dei seguenti. Le successive domande le verranno portate considerando il ruolo che ha selezionato:

- Studente/studentessa
- Residente
- Membro di un'associazione
- Commerciante

a. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelle che lei direbbe essere i punti di forza degli EVENTI organizzati nel quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile). Si specifica che con eventi si indicano delle attività nel Quartiere a cui si può prendere parte (attività serali, culturali, musicali, ristorazione etc.).

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive.

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

b. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelli che, secondo lei, sono punti critici degli EVENTI organizzati nel quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile).

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

1. Immagini di portare a qualcuno delle richieste/istanze relative agli aspetti critici legati agli eventi del Quartiere Portello (che ha selezionato/scritto alla risposta precedente). Che cosa gli direbbe? Indichi a chi lo direbbe e cosa gli direbbe.

2. Tenendo conto di quanto ha riportato alle domande precedenti, cosa potrebbe accadere tra qualche mese rispetto agli eventi del Quartiere Portello?

Per quanto le risposte possano sembrarle molto simili, le chiediamo comunque di selezionare la risposta che più si avvicina a ciò che lei direbbe:

- Si organizzeranno di nuovo gli eventi come si è sempre fatto. Alla fine gli eventi non sono altro che fonte di guadagno e di divertimento.
- Io penso che tra qualche mese si continuerà ad organizzare eventi come si sta facendo adesso.
- Considerando che gli eventi sono fonte di guadagno e di divertimento, immagino che si continuerà ad organizzarli come si è sempre fatto.
- Per poter guadagnare dagli eventi del quartiere Portello è possibile che serva continuare ad organizzarli come si è sempre fatto.
- Visto che si presta attenzione più al guadagno e al divertimento, è possibile che si continui a organizzare gli eventi allo stesso modo o in altro modo.

3. Immagini che lei abbia intenzione di coinvolgere nuove persone nella sua associazione e che incontri uno/a studente/essa che abbia intenzione di organizzare più eventi nel quartiere portello. Se potesse parlare con lui/lei per costruire un obiettivo comune, cosa gli/le direbbe?

4. Immagini di far parte di un'associazione che le ha affidato il compito di coinvolgere le persone che frequentano il quartiere Portello rispetto all'organizzazione di un evento che abbia come titolo "Partecipa al Portello". Cosa direbbe rispetto all'uso delle risorse economiche, sociali e ambientali del quartiere per coinvolgere più persone possibili?

Per quanto le risposte possano sembrarle molto simili, le chiediamo comunque di selezionare la risposta che più si avvicina a ciò che lei direbbe:

- Bisogna organizzarsi, alla fine ci sono così tante risorse nel Quartiere. Però c'è anche da dire che coinvolgere così tante persone è difficile.

- È necessario sfruttare bene le risorse che il Quartiere mette a disposizione per essere efficaci nel coinvolgimento di molte persone, che comunque è difficile.
- Se capiamo come usare le risorse che il Quartiere mette a disposizione possiamo incidere sulla difficoltà nel coinvolgimento di più persone.
- Per riuscire a coinvolgere più persone possibili potrebbe essere utile imparare ad usare le risorse a disposizione, poi dipende anche da quante risorse ci sono.
- In situazioni di difficoltà nel coinvolgere più persone possibili, si potrebbe ad esempio capire quali risorse usare e come usarle.

c. Si metta nei panni di uno/a studente/essa. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelli che si immagina uno/a studente/essa potrebbe considerare punti di forza degli EVENTI organizzati nel quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile).

Si specifica che con eventi si indicano delle attività nel Quartiere a cui si può prendere parte (attività serali, culturali, musicali, ristorazione etc.)

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

d. Si metta nei panni di uno/a studente/essa. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelli che si immagina uno/a studente/essa potrebbe considerare punti critici degli eventi del quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile).

Si specifica che con eventi si indicano delle attività nel Quartiere a cui si può prendere parte (attività serali, culturali, musicali, ristorazione etc.)

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

5. Le si chiede di collocarsi nel ruolo di uno/a studente/essa. Immagini che uno/a studente/essa porti a qualcuno delle richieste relative a degli aspetti critici del Quartiere Portello, che cosa gli direbbe? Indichi a chi si rivolgerebbe lo/a studente/essa e cosa direbbe.

6. Immagini di essere uno/a studente/essa che ha intenzione di organizzare più eventi e di incontrare un membro di un'associazione che ha intenzione di coinvolgere nuove persone nella sua associazione. Se il/la studente/essa potesse parlare con questo membro dell'associazione per costruire un obiettivo comune, cosa gli direbbe?

e. Se venisse invitato a degli incontri con residenti, studenti, commercianti e membri di associazioni per partecipare all'organizzazione degli eventi del Portello (es. decidere quali eventi organizzare, come farlo, etc.), verrebbe agli incontri?

Si tratterebbe di una serie di incontri entro cui ciascun partecipante può portare il proprio punto di vista e costruire insieme proposte relative agli eventi, nell'ottica di offrire a tutti la possibilità di contribuire all'organizzazione e alla gestione condivisa degli eventi del Portello. Sarebbe interessato a partecipare?

- si
- no

Se ha risposto si:

f1. Che cosa ha considerato per dire si?

g1. Le chiediamo adesso di lasciare il suo indirizzo e-mail in modo che possa essere ricontattato/a per poter ricevere informazioni sugli incontri e per ricevere, al termine del ciclo di incontri, il link per la seconda compilazione del questionario (useremo la mail solo per questi due motivi) _____

Se ha risposto no:

f2. Che cosa ha considerato per dire no?

g2. Le chiediamo adesso di lasciare il suo indirizzo e-mail in modo che possa essere ricontattato/a per ricevere il link per la seconda compilazione del questionario che avverrà tra qualche mese (useremo la mail solo per questo motivo) _____

Allegato 5: protocollo rivolto ai commercianti

- Per poter associare le risposte anonime di questo questionario al prossimo, che verrà spedito via mail tra qualche mese, le chiediamo di inserire un codice identificativo di 6 caratteri che sarà composto da:

(Iniziale nome) + (iniziale cognome) + (giorno di nascita) + (mese di nascita)

Per l'iniziale del nome e del cognome inserire un solo carattere (es. Luca Rossi sarà LR; Luca Di Rossi sarà LD), mentre per il giorno e il mese di nascita inserisca due cifre ciascuno (es. se nato il primo di aprile inserirà 0104). Quindi un Luca Di Rossi nato il 10 di giugno inserirà: LD1006

Codice Identificativo: _____

- Genere:

- Maschio
- Femmina

- Genere non binario / terzo genere
- Preferisco non dirlo

- Et  (in anni compiuti): _____

- Ruolo rivestito all'interno del quartiere (  possibile selezionare anche pi  di una risposta - ad esempio, se si   sia studenti che residenti selezionare entrambe le opzioni):

- Studente/studentessa
- Residente
- Membro di un'associazione
- Commerciante

- Sulla base della risposta precedente specificare:

- (studente/studentessa) la facolt  di cui si fa parte (es. ingegneria ambientale, psicologia clinica etc.);
- (residente) la zona del Quartiere in cui si abita (non   necessario inserire la via, si pu  inserire anche 'vicino a..');
- (commerciante) la tipologia di attivit  di cui ci si occupa (ristorazione, pub etc.);
- (membro di un'associazione) la tipologia di associazione

- Si chiede di scegliere un solo ruolo dei seguenti. Le successive domande le verranno portate considerando il ruolo che ha selezionato:

- Studente/studentessa
- Residente
- Membro di un'associazione
- Commerciante

a. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelle che lei direbbe essere i punti di forza degli EVENTI organizzati nel quartiere Portello (pi  di un'opzione selezionabile). Si specifica che con eventi si indicano delle attivit  nel Quartiere a cui si pu  prendere parte (attivit  serali, culturali, musicali, ristorazione etc.).

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive.

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

b. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelli che, secondo lei, sono punti critici degli EVENTI organizzati nel quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile).

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

1. Immagini di portare a qualcuno delle richieste/istanze relative agli aspetti critici legati agli eventi del Quartiere Portello (che ha selezionato/scritto alla risposta precedente). Che cosa gli direbbe? Indichi a chi lo direbbe e cosa gli direbbe.

2. Tenendo conto di quanto ha riportato alle domande precedenti, cosa potrebbe accadere tra qualche mese rispetto agli eventi del Quartiere Portello?

Per quanto le risposte possano sembrarle molto simili, le chiediamo comunque di selezionare la risposta che più si avvicina a ciò che lei direbbe:

- Si organizzeranno di nuovo gli eventi come si è sempre fatto. Alla fine gli eventi non sono altro che fonte di guadagno e di divertimento.
- Io penso che tra qualche mese si continuerà ad organizzare eventi come si sta facendo adesso.
- Considerando che gli eventi sono fonte di guadagno e di divertimento, immagino che si continuerà ad organizzarli come si è sempre fatto.
- Per poter guadagnare dagli eventi del quartiere Portello è possibile che serva continuare ad organizzarli come si è sempre fatto.
- Visto che si presta attenzione più al guadagno e al divertimento, è possibile che si continui a organizzare gli eventi allo stesso modo o in altro modo.

3. Immagini che lei abbia intenzione di organizzare un evento nel Quartiere Portello e che incontri un/a residente che abbia intenzione di rendere il Quartiere più vivibile. Se potesse parlare con lui/lei per costruire un obiettivo comune, cosa gli/le direbbe?

4. Immagini di far parte di un'associazione che le ha affidato il compito di coinvolgere le persone che frequentano il quartiere Portello rispetto all'organizzazione di un evento che abbia come titolo "Partecipa al Portello". Cosa direbbe rispetto all'uso delle risorse economiche, sociali e ambientali del quartiere per coinvolgere più persone possibili?

Per quanto le risposte possano sembrarle molto simili, le chiediamo comunque di selezionare la risposta che più si avvicina a ciò che lei direbbe:

- Bisogna organizzarsi, alla fine ci sono così tante risorse nel Quartiere. Però c'è anche da dire che coinvolgere così tante persone è difficile.
- È necessario sfruttare bene le risorse che il Quartiere mette a disposizione per essere efficaci nel coinvolgimento di molte persone, che comunque è difficile.
- Se capiamo come usare le risorse che il Quartiere mette a disposizione possiamo incidere sulla difficoltà nel coinvolgimento di più persone.
- Per riuscire a coinvolgere più persone possibili potrebbe essere utile imparare ad usare le risorse a disposizione, poi dipende anche da quante risorse ci sono.

- In situazioni di difficoltà nel coinvolgere più persone possibili, si potrebbe ad esempio capire quali risorse usare e come usarle.

c. Si metta nei panni di un/a residente. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelli che si immagina un/a residente potrebbe considerare punti di forza degli EVENTI organizzati nel quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile).

Si specifica che con eventi si indicano delle attività nel Quartiere a cui si può prendere parte (attività serali, culturali, musicali, ristorazione etc.)

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali
- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

d. Si metta nei panni di un/a residente. Considerando il seguente elenco di tematiche, selezioni quelli che si immagina un/a residente potrebbe considerare punti critici degli eventi del quartiere Portello (più di un'opzione selezionabile).

Si specifica che con eventi si indicano delle attività nel Quartiere a cui si può prendere parte (attività serali, culturali, musicali, ristorazione etc.)

Si ricordi/segna le opzioni che seleziona, in quanto serviranno per le domande successive

- Divertimento
- Socialità
- Cultura
- Musica
- Attività su tematiche sociali

- Attività di partecipazione politica
- Varietà di proposte del Quartiere (es. presenza di vari locali, varie attività etc.)
- Viabilità
- Sostenibilità ambientale
- Economia (es. prezzi bassi, guadagno elevato etc.)
- Naviglio
- Altro (specificare): _____

5. Le si chiede di collocarsi nel ruolo di un/a residente. Immagini che un/a residente porti a qualcuno delle richieste relative a degli aspetti critici del Quartiere Portello, che cosa direbbe? Indichi a chi si rivolgerebbe il/la residente e cosa gli direbbe.

6. Immagini di essere un/a residente che ha intenzione di rendere il Quartiere Portello più vivibile e di incontrare un/a commerciante che ha intenzione di organizzare un evento nel Quartiere. Se il/la residente potesse parlare con questo/a commerciante per costruire un obiettivo comune, cosa gli/le direbbe?

e. Se venisse invitato a degli incontri con residenti, studenti, commercianti e membri di associazioni per partecipare all'organizzazione degli eventi del Portello (es. decidere quali eventi organizzare, come farlo, etc.), verrebbe agli incontri?

Si tratterebbe di una serie di incontri entro cui ciascun partecipante può portare il proprio punto di vista e costruire insieme proposte relative agli eventi, nell'ottica di offrire a tutti la possibilità di contribuire all'organizzazione e alla gestione condivisa degli eventi del Portello. Sarebbe interessato a partecipare?

- si
- no

Se ha risposto si:

f1. Che cosa ha considerato per dire si?

g1. Le chiediamo adesso di lasciare il suo indirizzo e-mail in modo che possa essere ricontattato/a per poter ricevere informazioni sugli incontri e per ricevere, al termine del

ciclo di incontri, il link per la seconda compilazione del questionario (useremo la mail solo per questi due motivi)_____

Se ha risposto no:

f2. che cosa ha considerato per dire no?

g2. Le chiediamo adesso di lasciare il suo indirizzo e-mail in modo che possa essere ricontattato/a per ricevere il link per la seconda compilazione del questionario che avverrà tra qualche mese (useremo la mail solo per questo motivo)_____

BIBLIOGRAFIA

Argentiero, A., Chiarini, B., & Marzano, E. (2023). Do social capital and the quality of institutions affect waste recycling? *Waste Management*, 155, 240–251. <https://doi.org/10.1016/j.wasman.2022.11.005>

Armeanu, D., Joldes, C., Gherghina, Ș. C., & Andrei, J. (2021). Understanding the multidimensional linkages among renewable energy, pollution, economic growth and urbanization in contemporary economies: Quantitative assessments across different income countries' groups. *Renewable & Sustainable Energy Reviews*, 142, 110818. <https://doi.org/10.1016/j.rser.2021.11081>

Besemer, C. (1999). *Gestione dei conflitti e mediazione*. EGA-Edizioni Gruppo Abele.

Bramanti, D. (2005). *Sociologia della mediazione: teorie e pratiche della mediazione di comunità*. FrancoAngeli.

Castelli, S. (1996). *La mediazione: teorie e tecniche*. Raffaello Cortina.

Celestino, R., Carvalho, A., & Palma-Oliveira, J. M. (2022). Household organic waste: Integrate psychosocial factors to define strategies toward a circular economy. *Journal of Cleaner Production*, 378, 134446. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2022.134446>

Costa, M. J., Leitão, A., Silva, R., Monteiro, V. D. S. C., & Melo, P. (2022). Climate Change Prevention through Community Actions and Empowerment: A Scoping Review. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19(22), 14645. <https://doi.org/10.3390/ijerph192214645>

Di Vaio, A., Hasan, S., Palladino, R., & Hassan, R. (2022). The transition towards circular economy and waste within accounting and accountability models: a systematic literature review and conceptual framework. *Environment, Development and Sustainability*, 25(1), 734–810. <https://doi.org/10.1007/s10668-021-02078-5>

Dubois, G., Sovacool, B. K., Aall, C., Nilsson, M., Barbier, C., Herrmann, A., Bruyère, S., Andersson, C., Sköld, B., Nadaud, F., Dorner, F., Moberg, K. R., Ceron, J. P., Fischer, H., Amelung, D., Baltruszewicz, M., Fischer, J., Bénévise, F., Louis, V. R., & Sauerborn, R. (2019). It starts at home? Climate policies targeting household consumption and behavioral decisions are key to low-carbon futures. *Energy Research and Social Science*, 52, 144–158. <https://doi.org/10.1016/j.erss.2019.02.001>

International Union for Conservation of Nature and Natural Resources. (1980). *World Conservation Strategy*. Gland.

Eising, R., & Kohler-Koch, B. (2006). *The transformation of governance in the European Union*. Taylor & Francis US.

Elisha, O. D. (2020). Moving beyond take-make-dispose to take-make-use for sustainable economy. *International Journal of Scientific Research in Education*, 13(3), 497-516.

Elmqvist, T., Andersson, E., Frantzeskaki, N., McPhearson, T., Olsson, P., Gaffney, O., Takeuchi, K., & Folke, C. (2019). Sustainability and resilience for transformation in the urban century. *Nature Sustainability*, 2(4), 267–273. <https://doi.org/10.1038/s41893-019-0250-1>

Esposito, M., Tse, T., & Soufani, K. (2018). Introducing a Circular Economy: New Thinking with New Managerial and Policy Implications. *California Management Review*, 60(3), 5–19. <https://doi.org/10.1177/0008125618764691>

Fang, X., Zhou, B., Tu, X., Ma, Q., & Wu, J. (2018). “What Kind of a Science is Sustainability Science?” An Evidence-Based Reexamination. *Sustainability*, 10(5), 1478. <https://doi.org/10.3390/su10051478>

Felber, C. (2012). *L’economia del bene comune. Un modello economico che ha futuro*.

González-Márquez, I., & Toledo, V. M. (2020). Sustainability Science: A Paradigm in Crisis? *Sustainability*, 12(7), 2802. <https://doi.org/10.3390/su12072802>

Haberl, H., Wiedenhofer, D., Pauliuk, S., Krausmann, F., Müller, D. J., & Fischer-Kowalski, M. (2019). Contributions of sociometabolic research to sustainability science. *Nature Sustainability*, 2(3), 173–184. <https://doi.org/10.1038/s41893-019-0225-2>

Hickman, C., Marks, E., Pihkala, P., Clayton, S., Lewandowski, R. E., Mayall, E. E., Wray, B., Mellor, C., & van Susteren, L. (2021). Climate anxiety in children and young people and their beliefs about government responses to climate change: a global survey. *The Lancet Planetary Health*, 5(12), e863–e873. [https://doi.org/10.1016/s2542-5196\(21\)00278-3](https://doi.org/10.1016/s2542-5196(21)00278-3)

Jerneck, A., Olsson, L., Ness, B., Anderberg, S., Baier, M., Clark, E., Hickler, T., Hornborg, A., Kronsell, A., Lövbrand, E., & Persson, J. (2011). Structuring sustainability science. *Sustainability Science*, 6(1), 69–82. <https://doi.org/10.1007/s11625-010-0117-x>

Klopp, J. M., & Petretta, D. L. (2017). The urban sustainable development goal: Indicators, complexity and the politics of measuring cities. *Cities*, 63, 92–97. <https://doi.org/10.1016/j.cities.2016.12.019>

Knickmeyer, D. (2020). Social factors influencing household waste separation: A literature review on good practices to improve the recycling performance of urban areas. *Journal of Cleaner Production*, 245, 118605. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2019.118605>

Kuhn, T. S. (1969). *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*

Luison, L., & Liaci, S. (2000). *Mediazione sociale e sociologia: riferimenti teorici ed esperienze*. Franco Angeli.

Neas, S., Ward, A., & Bowman, B. (2022). Young people's climate activism: A review of the literature. *Frontiers in Political Science*, 4. <https://doi.org/10.3389/fpos.2022.940876>

Newig, J., Schulz, D., Fischer, D. A., Hetze, K., Laws, N., Lüdecke, G., & Rieckmann, M. (2013). Communication Regarding Sustainability: Conceptual Perspectives and Exploration of Societal Subsystems. *Sustainability*, 5(7), 2976–2990. <https://doi.org/10.3390/su5072976>

Science for Environment Policy. (2018). *Indicators for Sustainable Cities*. Bristol: Science for Environment Policy.

Shi, L., Han, L., Yang, F., & Gao, L. (2019). The Evolution of Sustainable Development Theory: Types, Goals, and Research Prospects. *Sustainability*, 11(24), 7158. <https://doi.org/10.3390/su11247158>

Sørensen, E. & Torfing, J. (2009). Making governance networks effective and democratic through metagovernance. *Public Administration*, 87(2), 234–258. <https://doi.org/10.1111/j.1467-9299.2009.01753.x>

Stegeman, I., Godfrey, A., Romeo-Velilla, M., Bell, R., Staatsen, B., Van Der Vliet, N., Kruize, H., Morris, G., Taylor, T., Strube, R., Anthun, K. S., Lillefjell, M., Zvěřinová, I., Ščasný, M., Máca, V., & Costongs, C. (2020). Encouraging and Enabling Lifestyles and Behaviours to Simultaneously Promote Environmental Sustainability, Health and Equity: Key Policy Messages from INHERIT. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(19), 7166. <https://doi.org/10.3390/ijerph17197166>

Turchi, G. P. (2009). *Dati senza numeri. Per una metodologia di analisi dei dati informatizzati testuali: M.A.D.I.T.*

Turchi, G. P. (2017). *Manuale critico di psicologia clinica*. Edises.

Turchi, G. P., & Gherardini, V. (2014a). *La mediazione dialogica*. Fondazione scientifica, metodo e prassi in ambito penale, civile e commerciale, familiare e di comunità.

Turchi, G. P., & Gherardini, V. (2014b). Politiche pubbliche e governo delle interazioni della comunità. Il contributo della Metodologia Respons.In.City.

Turchi, G. P., & Orrù, L. (2014). Metodologia per l'analisi dei dati informatizzati-M.A.D.I.T. Fondamenti di teoria della misura per la scienza dialogica. EdiSES.

Turchi, G. P., Romanelli, M., Pasquale, G., & Mascaro, M. (2020). L'architetto di comunità per la giustizia riparativa e la coesione sociale. Overview Editore.

Turchi, G. P., & Vendramini, A. (2016). De rerum salute. Teoria e prassi per un'architettura dei servizi generativa di salute. EdiSES.

Turchi, G. P., & Vendramini, A. (2021). Dai corpi alle interazioni: la comunità umana in prospettiva dialogica

Verma, P., & Raghubanshi, A. S. (2018). Urban sustainability indicators: Challenges and opportunities. *Ecological Indicators*, 93, 282–291.
<https://doi.org/10.1016/j.ecolind.2018.05.007>

Volturo, S. (2021). Itinerari della socialità. Teorie e pratiche della mediazione. Carrocci.

Yasin, M., Yusoff, M. M., Abdullah, J., & Noor, N. H. M. (2020). Is urban sprawl a threat to sustainable development? A review of characteristics and consequences. *Geografia*, 16(4). <https://doi.org/10.17576/geo-2020-1604-05>

SITOGRAFIA

Agenzia per la Coesione Territoriale. (2023). Relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale - Programmazione 2014-2020.

Agenzia per la Coesione Territoriale. (n.d.). Fondo Sviluppo e Coesione. Retrieved Giugno 2023, from Agenzia per la Coesione Territoriale: <https://www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/le-politiche-di-coesione-in-italia-2014-2020/fondo-sviluppo-e-coesione/>

Avesani, M., Di Vece, L., & Vinci, L. (2022, Marzo). Il bilancio del bene comune come strumento per la redazione della relazione annuale concernente il perseguimento del beneficio comune prevista per le società benefit. Retrieved Giugno 2023, from L'economia del bene comune: https://www.economia-del-bene-comune.it/wp-content/uploads/2021/07/Comparazione_SocietaBenefit_MatriceEBC_REV_210721.pdf

Barone, B., Cirese, L., & Talignani, G. (2023, March 3). I nuovi ambientalisti. La Repubblica. https://www.repubblica.it/green-and-blue/2023/03/03/news/ambientalisti_crisi_climatica_eoansia_proteste-390138124/

Bongioanni, M. (2023, May 10). La causa civile contro Eni è solo la punta dell'iceberg. LifeGate. <https://www.lifegate.it/eni-tribunale>

Compasso, I. G. (2022, June 17). «Il Portello? Il ghetto degli studenti dove si incontrano solo ubriachi. Non il quartiere che vorremmo». PadovaOggi. <https://www.padovaoggi.it/eventi/cultura/portello-ghetto-studenti-incontrano-solo-ubriachi-non-quartiere-vorremmo-padova-16-giugno-2022.html>

De Salvador, S., & Lucchin, M. (2022, January 22). Droga, la città crocevia internazionale dello spaccio in mano a bande rivali. IlGazzettino.it. Retrieved August 25, 2023, from https://www.ilgazzettino.it/nordest/padova/droga_questore_mappa_spaccio_citta_suddivis_a_bande_nuove_tendenze_consumatori-6453993.html

Indagine economica e sociale mondiale 2013 Dipartimento degli affari economici e sociali delle Nazioni Unite (UN DESA) (2013) https://www.un.org/en/development/desa/policy/wess/wess_current/wess2013/WESS2013.pdf

Innocenti, S. (2023, March 18). Palazzo Vecchio Firenze, il blitz con vernice degli ambientalisti e l'intervento del sindaco: cosa è successo. Corriere Della Sera. https://corrierefiorentino.corriere.it/notizie/cronaca/23_marzo_18/palazzo-vecchio-firenze-

[il-blitz-con-vernice-degli-ambientalisti-e-l-intervento-del-sindaco-cosa-e-successo-da557daa-c4e9-11ed-9f0e-3b2d5329c774.shtml](https://www.romatim.it/2023/06/01/il-blitz-con-vernice-degli-ambientalisti-e-l-intervento-del-sindaco-cosa-e-successo-da557daa-c4e9-11ed-9f0e-3b2d5329c774.shtml)

European Commission. (2022). Cohesion in Europe towards 2050 - Eighth Report on Economic, Social and Territorial Cohesion. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Retrieved Giugno 2023, from EU regional and urban development: https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/cohesion-report_en

European Commission. (2023). 2021-2027 Cohesion Policy overview. Retrieved Giugno 2023, from Cohesion open data platform: https://cohesiondata.ec.europa.eu/cohesion_overview/21-27

European Committee of the Regions. (n.d.). Economic, Social and Territorial Cohesion. Retrieved Giugno 2023, from Subsidiarity: <https://portal.cor.europa.eu/subsidiarity/policyareas/Pages/EconomicandSocialCohesion.aspx>

Fioretto, E. (2022, April 6). Navigli di Padova, riparte la movida con uscita da via Bassi per tutelare il Portello. Il Mattino Di Padova. <https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2022/04/06/news/navigli-di-padova-riparte-la-movida-con-uscita-da-via-bassi-per-tutelare-il-portello-1.41354707>

Fondo di Sviluppo e Coesione 2021–2027 - Aree Tematiche e Obiettivi Strategici. (2022, Aprile). Retrieved Giugno 2023, from https://politichecoesione.governo.it/media/2857/fsc-2021-2027_aree-tematiche-e-obiettivi-strategici.pdf

Governo Italiano Presidenza del Consiglio dei Ministri. (n.d.). Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. Retrieved Giugno 2023, from Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica: <https://www.programmazioneeconomica.gov.it/fondo-per-lo-sviluppo-e-la-coesione-3/>

Granato, G. (2023, January 4). Vernice sul Senato, politici e media condannano il blitz ma così si restringono gli spazi di protesta. Il Fatto Quotidiano. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/01/04/vernice-sul-senato-politici-e-media-condannano-il-blitz-ma-cosi-si-restringono-gli-spazi-di-protesta/6925262/>

Kołodziejcki, M. (2023, Aprile). Coesione economica, sociale e territoriale. Retrieved Giugno 2023 from Note tematiche sull'Unione europea: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/93/coesione-economica-sociale-e-territoriale>

Ministero della giustizia. (n.d.). Albo degli organismi di mediazione. Retrieved from <https://mediazione.giustizia.it/ROM/ALBOORGANISMIMEDIAZIONE.ASPX>

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. (2017, Ottobre). Strategie Nazioale per lo Sviluppo Sostenibile. Retrieved Giugno 2023, from https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

Moranduzzo, S. (2022, April 6). Movida notturna, Portello interdetto per l'estate al Naviglio, i residenti contano sugli Street tutor. Il Gazzettino.it. Retrieved August 23, 2023, from https://www.ilgazzettino.it/nordest/padova/movida_portello_chioschi_naviglio_disagi_street_tutor_sorveglianti-6610090.html

Parlamento Italiano. (2022). I Fondi europei per la politica di coesione 2021-2027. Retrieved Giugno 2023, from Camera dei deputati: <https://temi.camera.it/leg19DIL/temi/i-fondi-europei-per-la-politica-di-coesione-2021-2027.html>

Parlamento Italiano. (2018). Il Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020: le risorse aggiuntive nazionali. Retrieved Giugno 2023, from Camera dei deputati: https://temi.camera.it/leg17/temi/la_programmazione_e_l_utilizzo_delle_risorse_del_fondo_per_lo_sviluppo_e_la_coesione_2014_2020_d_d

Polese, R. (2023, April 16). Attivisti di Ultima generazione, 12 indagati a Padova. La Procura: associazione per delinquere. Corriere Della Sera. https://www.corriere.it/cronache/23_aprile_16/attivisti-ultima-generazione-padova-b9447a0e-dbc2-11ed-b79d-9b171609abbe.shtml

Ravarino, M. (2023, March 3). Sciopero per il clima, in piazza la rabbia dei Fridays for future | il manifesto. Il Manifesto. <https://ilmanifesto.it/sciopero-per-il-clima-in-piazza-la-rabbia-dei-fridays-for-future>

Trevisan, M. (2022, March 25). Padova, con la primavera torna la movida al Portello. I residenti: «C'è baccano, ora non è più solo una sera». Il Mattino Di Padova. <https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2022/03/25/news/padova-con-la-primavera-torna-la-movida-al-portello-i-residenti-c-e-baccano-ora-non-e-piu-solo-una-sera-1.41326615>

Unione Europea. (2021a). La mediazione nei paesi dell'UE. Retrieved Giugno 2023, from European justice: <https://e-justice.europa.eu/home?plang=it&action=home>

Unione Europea. (2021b). Norme UE in materia di mediazione. Retrieved Giugno 2023 da European justice: https://e-justice.europa.eu/63/IT/eu_rules_on_mediation

Unione Europea. (n.d.a). Fondi strutturali e di investimento. Retrieved Giugno 2023, from EUR-Lex: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:structural_cohesion_fund

Unione Europea. (n.d.b). Obiettivi e valori. Retrieved Giugno 2023, from Unione Europea: https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/principles-and-values/aims-and-values_it

United Nations. (2015). Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development. Retrieved Giugno 2023, from Department of Economic and Social Affairs - Sustainable Development: <https://sdgs.un.org/publications/transforming-our-world-2030-agenda-sustainable-development-17981>

United Nations. (n.d.a). The Sustainable Development Agenda. Retrieved Giugno 2023, from Sustainable Development Goals: <https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>

United Nations. (n.d.b). United Nations Conference on Environment and Development, Rio de Janeiro, Brazil, 3-14 June 1992. Retrieved Giugno 2023, from Conferences | Environment and sustainable development: <https://www.un.org/en/conferences/environment/rio1992>